

INFERNO BOSNIA.

Karadzic minaccia di uccidere i caschi blu in caso di raid della Nato
Occidente diviso sul piano d'azione. L'Egitto scuote i paesi islamici

Zepa muore in solitudine

Bombe serbe su Mostar e Sarajevo. Colpita anche la Croce rossa
No di Mosca all'intervento. Roma pronta a fornire più mezzi

Europa fatti potenza

DIAGNO DE GIOVANNI

L' OCCIDENTE dovrà comunque nelle prossime ore decidere o il ritiro dalla Bosnia o l'intervento a difesa delle enclave musulmane. Ciò che non è più possibile immaginare è la situazione di stallo di queste settimane che sta conducendo ad un logoramento definitivo delle organizzazioni internazionali e dell'Europa politica. Per altro, l'unico atteggiamento che non si deve avere è di sorpresa rispetto a questa incertezza. L'inferno jugoslavo è ingovernabile politicamente, una federazione di Stati, «inventata» e tenuta insieme soprattutto dai dogmi della forza della coesistenza della ideologia è esplosa in mille pezzi e le linee di una guerra che si presenta come «civile» sono ben diverse da quelle nelle quali una frontiera delimita un rapporto fra Stati diversi. D'altra parte l'Onu è chiaramente sovradimensionata rispetto ad un compito così specifico e carico di responsabilità militare e l'Europa ancora non esiste come entità politica non ha né una politica estera né una politica di difesa comuni ed è ancora formata da Stati che rivendicano autonomia e addirittura dopo il 1989 autonome geopolitiche nazionali e sembra in questi mesi l'Europa viaggia acuire le proprie differenze. Dunque nessuna sorpresa sulla lunga e perdurante incertezza ma certo la tragedia di questi giorni dopo la conquista di Srebrenica ci impone una più fredda analisi delle forze e delle prospettive. Partiamo dall'analisi delle forze e delle prospettive. Finito il grande equilibrio bipolare situazioni come quella jugoslava non sono più sorreggibili e sia pure con altre fenomenologie possono presentarsi altrove. Si tratta di

SEQUE A PAGINA 6

Poche ore per decidere

PIERO FASSINO

I L FUTURO della Bosnia si decide nelle prossime ore. Ore non giorni e settimane. Non sembra questa affermazione dettata dall'emozione, anche se sarà pur legittimo indignarsi di fronte alle atrocità commesse dalle truppe del generale Mladic. È questione di ore perché è proprio la tattica seguita dai serbo-bosniaci a dirci quanto conti il fattore tempo. Il mondo non si era ancora riavuto dalle sconvolgenti immagini dell'occupazione di Srebrenica che già i carri armati serbo-bosniaci erano alle porte di Zepa. E nel giro di qualche giorno Gorazde e la stessa Sarajevo rischiano di essere invase dalla *Blitzkrieg* dei serbo-bosniaci i quali contano proprio sul fattore tempo. Mladic d'altra parte lo ha detto brutalmente: «Da che mondo è mondo i confini si tracciano con il sangue». E Karadzic ha appena sentenziato: «Le enclave musulmane devono sparire». Forti di queste arroganti convinzioni i dirigenti di Pale agiscono di conseguenza sfruttando l'ambiguità e le reticenze i tempi lunghi della diplomazia internazionale e sapendo che i fatti compiuti sono quasi sempre irreversibili. Chi invece non agisce di conseguenza è la comunità internazionale che ancora si interroga se agire come agire, chi deve agire. E mentre a questi interrogativi non si danno mai risposte definitive - rinviando sempre ad un nuovo successivo vertice - i serbo-bosniaci ogni giorno si impadroniscono di una nuova parte della Bosnia. Ferma re Mladic e le sue truppe è dunque oggi una assoluta priorità non solo per evitare nuove atrocità - il che peraltro giustificherebbe di per sé un'azione internazionale - ma anche per salvare ogni residua possibilità di un negoziato. Anzi, fermare i serbi è il presupposto indispensabile

SEQUE A PAGINA 6



Un camion dell'Onu distribuisce pane nel campo profughi di Tuzla ai musulmani bosniaci fuggiti da Srebrenica

Zepa resiste ancora, ma il suo destino appare segnato. Cade indifesa in solitudine sotto gli occhi del mondo. Lacerati divisi su una soluzione militare che accompagna gli sforzi negoziati, gli europei si rivedranno a Londra venerdì per prendere una decisione sulla situazione in Bosnia. Ma il russo Kozyrev ha ammucchiato: «Volete davvero impelagarvi in una guerra? Questa guerra finirà appena sulla Cnr appaiono le immagini delle migliaia di morti anche della Nato». Predezza di Germania e Regno Unito sulle proposte del francese de Charette. Gli aerei della Nato sorvolano Zepa senza intervenire, fermati dall'Onu. I caschi blu

Intervista all'islamista
Rodinson
«Quest'agonia attizza l'integralismo»
INSERITO DE GIOVANNANGELI A PAGINA 6

Intervista al viceministro
Silvestri
«Mandare i nostri soldati? Ponderiamo»
STEFANO POLACCHI A PAGINA 4

ucraini sono a portata di tiro dei miliziani di Karadzic che minaccia di ucciderli in caso di raid. Un casco blu olandese racconta le atrocità dei serbi a Srebrenica. Granate ieri sono cadute su Mostar e Sarajevo. Cinque bambini feriti. Nella capitale bosniaca poco prima della mezzanotte sono scoppiati intensi combattimenti intorno alla collina chiamata Debelo Brdo. Ripresi i combattimenti anche nella Slavonia orientale. L'Egitto scuote i paesi musulmani. Oggi il Consiglio dei ministri vara la posizione italiana.
DE GIOVANNANGELI POLACCHI SERGI ALLE PAGINE 2, 3, 4, 5, 6

Terribili testimonianze raccolte tra i profughi di Tuzla

«Li ho visti sgozzare un bimbo»

DAL NOSTRO INVIATO
NUCCIO CICONTE

TUZLA. Il fetore nauseabondo impregna l'aria del campo profughi di Tuzla. C'è un numero impressionante di neonati di vecchi di donne disperate. Una di esse intona una cantilena per la bambina che ha in braccio. Quella bambina è morta da tre ore. Racconti agghiaccianti. Un testimone: «Ho visto le milizie serbe sgozzare un bambino davanti alla madre e chiederle di bere il suo sangue per

salvare il resto della famiglia. La donna ha obbedito fuori di sé, ma poi si è avventata su un altro figlio e l'ha strangolato. Ha preferito ucciderlo lei, i cetnici guardavano divertiti. La donna è scappata. Un terzo figlio si è fatto prendere per mano dalla sua vicina e l'ha seguita fino al campo profughi. Da quel giorno non parla più».

A PAGINA 5

Istigazione all'assenza Saranno processati i sindacati dei piloti?

ROMA. Ventitré richieste di rinvio a giudizio all'orizzonte. Saranno processati i sindacati dei piloti. I componenti dei comitati esecutivi di Anpac, Aipi, i sindacati dei piloti Alitalia. Secondo il magistrato Angelo Palladino sarebbero responsabili di una serie di irregolarità di pubblico servizio. Infatti, ogni biennio 320 piloti che il 14 e il 15 giugno scorso non andarono al lavoro ma presentarono certi certificati medici «ad antimateria». La posizione dei venti dirigenti sindacali indagati potrebbe essere stata data da quella dei 320 piloti che martedì scorso vennero convocati per una manifestazione di protesta. Gli avvocati del sindacato sono mossi a scapito della galata.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI A PAGINA 12



CHE TEMPO FA

Presente!

PARE CHE UN PEZZO di costa sarda sia andata in fumo perché un pezzo di imbecille ha sparato un razzo da un motoscafo per salutare gli amici. Il suo scopo era, in definitiva, quello che nella società di massa urge di più a casa un individuo votare a segnalare la sua presenza e si deve aggiungere che c'è riuscito. Purandoci bene, la maggior parte dei crimini grandi e piccoli che si consumano in questa parte del mondo hanno su di loro lo stesso movente: far presente che si è presenti. Il tetra di non esistere, di essere solo un anonomo granello della nebulosa umanità è tutt'altro che un futile motivo. E in verità è proprio tragedia che ognuno risolve come meglio può, chi meno indovila il modo, chi diventando nazista chi ricorrendo al proprio nome sui monumenti col tempo, chi diventando serial killer, chi sparando i pezzi di un motoscafo per impressionare gli amici. Le diverse soluzioni sono commisurate al reddito. Ricco (questo sì) problema le persone che cercano di risolvere le proprie ansie di identità per via interiore. Sono le meno costose, ma anche le più faticose. [MICHELE SERRA]

SABATO FILM
- 4
SABATO 22 LUGLIO CON L'Unità UN GRANDE FILM
«Bellissima»
Giornale + Videocassetta 6000 Lire

MERCOLEDÌ 19 LUGLIO IL LIBRO SU STANLEY KUBRICK
L'Unità

LAGER BOSNIA.

Nulla di fatto al vertice dei ministri degli esteri Ue Mosca: «Basta illudere i bosniaci, l'unica soluzione è politica»

Kozyrev mette il veto sull'intervento

La Cnn: «A Londra si è registrato un fallimento»

È stata un «fallimento» la riunione sulle Bosnia tenutasi a Londra tra i capi di stato maggiore di Usa, Gran Bretagna e Francia, secondo quanto hanno dichiarato fonti anonime dell'amministrazione di Washington citate dalla «Cnn». Secondo la rete televisiva americana, il presidente Bill Clinton si assicura che possa emergere qualcosa di più concreto dal nuovo incontro in programma per venerdì prossimo sempre a Londra al quale parteciperanno i ministri degli Esteri del Paesi del «Gruppo di contatto» (Usa, Russia, Francia, Germania e Gran Bretagna). Per parte americana ci sarà anche il capo di stato maggiore interarmate, generale John Shalikashvili, che ieri alla Casa Bianca ha fatto un «rapporto dettagliato» dell'incontro di Londra ai principali consiglieri del presidente Clinton.



Un campo profughi a Tuzla. A lato, Andrei Kozyrev; in basso, Bill Clinton

Annunciate ieri la serata tv a reti unificate

Si farà la serata tv per la Bosnia. Nei giorni scorsi la proposta era stata lanciata dalle colonne di questo giornale e ieri mattina è giunta la disponibilità del presidente della Rai Letizia Moratti del presidente della Fininvest Fedele Confalonieri, del vicepresidente di Telemontecarlo Emanuele Milano del direttore del Tg di Videomusic Marco Giudici ad affrontare a reti unificate in una stessa serata la tragedia della Bosnia. I quattro dirigenti televisivi si sentiranno nelle prossime ore per fissare la data dell'iniziativa.

Croazia, suicida soldato belga di 25 anni

Un giovane casco blu belga della Forza di pace in Croazia (Unprofor) si è suicidato domenica sera. Lo ha reso noto ieri a Bruxelles un portavoce del ministero della difesa belga precisando che il gesto «non sarebbe legato alle tensioni che esistono nella zona ma sarebbe stato deciso per motivi personali». Il soldato ha detto il portavoce «si è ucciso con la sua arma d'ordinanza mentre era in servizio in una postazione dell'Onu a una quindicina di chilometri da Osijek. Il militare aveva 25 anni, era sposato e padre di due bambini».

Radio Vaticana «Costa cara la giustizia...»

Il direttore del radiogiornale italiano della Radio vaticana padre Federico Lombardi è intervenuto con una propria nota sul recente appello del papa da Les Combes sulla tragedia della Bosnia. «Se si vuole salvare la giustizia e la libertà bisogna pagare un prezzo molto alto. Quando ci si è voluti salvare dal nazismo lo si è dovuto pagare. E domani i giovani europei che avranno saputo e visto quello che sta avvenendo come potranno credere che in Europa si vuole veramente ed efficacemente la giustizia?»

Catania «adotta» due bimbi di Sarajevo

Una bambina di 10 anni e un bambino di 13 Anna Sberbo e Mirza Miskovic di Sarajevo sono stati adottati con il metodo a distanza dal sindaco e dal Comune di Catania. Anna Sberbo dalla sprzata sensibilità musicale è stata adottata personalmente dal sindaco Lino Bianco che venerdì 10 marzo ha al suo fianco almeno un anno per il suo malumore. Mirza che soffre di una grave forma reumatica e necessita di particolari cure mediche è stato adottato dall'ammiraglio e comandante del battaglione di Sarajevo.



E l'Europa resta incerta e divisa

Incerti divisi, su una soluzione militare che accompagni gli sforzi negoziali, gli europei si rivedranno a Londra venerdì per prendere una decisione sulla situazione in Bosnia. Ma il russo Kozyrev ha ammonito. «Volete davvero impelagarvi in una guerra? Siete pronti? Questa guerra finirà appena sulla Cnn apparranno le immagini delle migliaia di morti anche della Nato». Freddezza di Germania e Regno Unito alle proposte del francese de Charette.

«... del governo di Sarajevo» ha detto Kozyrev «con proposte che hanno l'effetto di allontanare una soluzione politica». Il presidente francese Chirac è stato così ben servito. E anche con altre espressioni di indubbia efficacia. Come quando Kozyrev ha bollato l'iniziativa di una forza multinazionale che si preoccupasse di combattere per Goradze se non per riprendere la Leningrad di Srebrenica. «Tentare di combinare soluzioni di pace con iniziative militari è come pretendere di essere gravidi soltanto a nuda». Una lezione di realismo senza pari. Kozyrev ha ricordato che la Russia ha i suoi uomini e i suoi carri. «Quelli non stanno in città ma sul terreno».

La parola ai militari
Chi si attendeva un discorso di altro tono da Andrei Kozyrev ha avuto la risposta. I ministri europei del resto «avevano già pensato loro stessi di accogliere con simpatia le diffidenze e anche con una sbarrata non equivoca. Le parole di Kozyrev hanno però fatto dimenticare il discorso di Klaus Kinkel e il britannico Malcolm Rifkind. Il primo dopo aver annunciato che Bonn ha aumentato gli stanziamenti per gli aiuti umanitari ha detto che soltanto i militari sono in grado di dar una valutazione sulla praticabilità di interventi di tipo nuovo nella Bosnia. Il secondo ha insistito sulla «soluzione politica diplomatica» e ha sottolineato senza giri di parole che «per il Regno Unito le forze dell'Unprofor non possono essere trasformate in forze di combattimento per il paese». Una bella accoglienza per Hervé de Charette pronto a considerare abbandonata al suo destino Srebrenica. «Tanto quella città non interessa più a nessuno» ha commentato con un sarcasmo ma sempre convinto che si debba fare di tutto per la difesa di Goradze e Sarajevo. Dando l'impressione che secondo un diverso tipo di realismo si debbano considerare il loro destino tutte le altre zone di sicurezza e i voli d'obiettivo supremo delle truppe delle Nazioni unite.

Vaghezze e rinvii
Il tema di una svolta militare è rimasto assai vago nel vago al termine dell'incontro di Bruxelles.

I ministri europei hanno anche provveduto a parte la tragedia attuale della Bosnia a firmare accordi con il Vietnam con il Marocco e la Tunisia e ad avviare un dibattito sulla politica mediterranea. Il ministro de Charette ha confermato che le decisioni più concrete sono state rinviate all'incontro di venerdì prossimo convocato a Londra dal ministro Rifkind. «Sarà in quella sede che i presenti ministri degli Esteri e della Difesa del «Gruppo di contatto» (Francia, Germania, Regno Unito, Stati Uniti e Russia) quelli della triade dell'Unione europea (e dunque anche Spagna e Italia) dell'Ueo con la partecipazione dell'Onu e del segretario generale della Nato Willy Claes, verranno valutate una serie di opzioni preparate dai militari. Innanzitutto verranno vagliate le proposte avanzate dall'ammiraglio francese Laurence fondato sul rafforzamento dell'Unprofor (anche da parte italiana?) sull'apertura del corridoio di Sarajevo sotto il monte Imjan e sul supporto degli elicotteri da combattimento degli Usa (gli Apache Ah 64). Il sottosegretario Scammacca ha detto che tutti sperano che venerdì possa concretizzarsi una posizione unitaria dell'Europa. Può anche darsi che metterla con Mosca? De Charette ha convenuto che la miglior soluzione è quella «politica» ma ha insistito col dire che «è inaccettabile continuare con l'umiliazione dell'Onu sul terreno».

«Ne va della dignità dell'Occidente» ha esclamato de Charette. «Atenti alla retorica bellica, meglio cercare soluzioni politiche che ancora non si sono esaurite» ha replicato Kozyrev. In questo balletto si trova l'Europa. Cosciente che non si può più rinviare una decisione ma altrettanto convinta che esiste il rischio di dare una spinta verso un allargamento del conflitto che nessuno vuole. Il che vorrebbe dire innanzitutto il ritiro immediato delle forze dell'Unprofor in uno scenario di distensione ma anche di ostilità generale. La parola di Kozyrev hanno avuto il proprio effetto. «Gli europei lo sanno bene». E anche gli americani. «Un ritiro» ha ricordato nel mediatore europeo Carl Bildt «è esattamente uguale alla guerra». Ma nel frattempo l'ex Jugoslava continua a morire.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

«BRUXELLES». Volete una guerra? siete davvero pronti a farla e a vederla sugli schermi della Cnn a volti delle vittime civili e dei caduti delle forze della Nato? Tra i sovietici americani a Bruxelles Andrei Kozyrev ha detto che «se si vuole salvare la giustizia e la libertà bisogna pagare un prezzo molto alto». Una lezione di realismo senza pari. Kozyrev ha ricordato che la Russia ha i suoi uomini e i suoi carri. «Quelli non stanno in città ma sul terreno».

«... del governo di Sarajevo» ha detto Kozyrev «con proposte che hanno l'effetto di allontanare una soluzione politica». Il presidente francese Chirac è stato così ben servito. E anche con altre espressioni di indubbia efficacia. Come quando Kozyrev ha bollato l'iniziativa di una forza multinazionale che si preoccupasse di combattere per Goradze se non per riprendere la Leningrad di Srebrenica. «Tentare di combinare soluzioni di pace con iniziative militari è come pretendere di essere gravidi soltanto a nuda». Una lezione di realismo senza pari. Kozyrev ha ricordato che la Russia ha i suoi uomini e i suoi carri. «Quelli non stanno in città ma sul terreno».

Washington dice sì all'invio di mezzi ma ribadisce: «Nessun aiuto sul terreno»

Un'armata di elicotteri Usa pronta al decollo

Gli Usa sembrano intesi ad inviare un'armata di elicotteri in Bosnia ma fanno sapere che nessun soldato americano metterà piede nel territorio dell'ex Jugoslavia. Pronti 200 Apache Ah 64 e decine di Hawk e Cobra. Il segreto tutto alla Difesa. Perry «i serbi possono essere fermati dai bnt amici francesi e olandesi». Lake «Goradze va difesa» ieri Olaf Shalikashvili ha informato il presidente Clinton sull'esito della riunione svoltasi l'altro ieri a Londra.

William Perry, secondo il quale i serbi possono essere fermati da un intervento di nuove truppe bnt amiche francesi e olandesi, dalle operazioni delle forze governative di un miliziano serbo degli aiuti umanitari dell'Onu.

«In serata» dopo di Stato Maggiore della Difesa americana Olaf Shalikashvili ha informato il presidente Clinton sull'esito della riunione svoltasi l'altro ieri a Londra. «Goradze va difesa» ha detto Lake. «I serbi possono essere fermati dai bnt amici francesi e olandesi». Lake «Goradze va difesa» ieri Olaf Shalikashvili ha informato il presidente Clinton sull'esito della riunione svoltasi l'altro ieri a Londra.

Il grosso del contingente di rinforzo si prevede sia di circa 2.000 effettivi francesi ma Parigi ha dato un'intenzione che si attende un contributo britannico e magari olandese. Il consigliere per la sicurezza nazionale Anthony Lake in un'intervista alle reti televisive americane Lake ha affermato che la difesa delle zone protette in Bosnia dipende dalla cooperazione di tutto il personale di pace dell'Onu. Lake ha detto inoltre che l'amministrazione Clinton resterà contraria ad un rinvio imminente di elicotteri sulla frontiera. L'armata di elicotteri Usa (gli Apache Ah 64) è stata inviata in Bosnia da un mese e mezzo. La più grande dopo la guerra del Vietnam e prima da una guerra del 2000. Anche il presidente Clinton ha detto che «la difesa di Goradze e Sarajevo dipende dalla cooperazione di tutto il personale di pace dell'Onu».



«WASHINGTON». La parola di Clinton a Washington una sola cosa è certa: «Non si può mettere piede nel territorio dell'ex Jugoslavia». Pronti 200 Apache Ah 64 e decine di Hawk e Cobra. Il segreto tutto alla Difesa. Perry «i serbi possono essere fermati dai bnt amici francesi e olandesi». Lake «Goradze va difesa» ieri Olaf Shalikashvili ha informato il presidente Clinton sull'esito della riunione svoltasi l'altro ieri a Londra.

«WASHINGTON». La parola di Clinton a Washington una sola cosa è certa: «Non si può mettere piede nel territorio dell'ex Jugoslavia». Pronti 200 Apache Ah 64 e decine di Hawk e Cobra. Il segreto tutto alla Difesa. Perry «i serbi possono essere fermati dai bnt amici francesi e olandesi». Lake «Goradze va difesa» ieri Olaf Shalikashvili ha informato il presidente Clinton sull'esito della riunione svoltasi l'altro ieri a Londra.

Unità logo and a list of names including Walter Veltroni, Giuseppe Caltabiano, Antonio Zito, Giancarlo Bossi, Marco Demarco, Pietro Spurio, Antonio Bernardi, Amato Mattia, Nedo Azzurro, Alessandro Melozzi, Antonio Bernardi, Alessandro Daini, Elisabetta Di Pietro, Simona Marchini, Angelo Mattia, Giovanni Moia, Claudio Montano, Ignazio Pavesi, Gianluigi Serbelli, Antonio Zito, Giuseppe F. Mendella, Silvio Trevisani, and a certification number 2622 del 14/12 1994.

LAGER BOSNIA.

L'enclave musulmana non è ancora caduta in mano serba. I miliziani di Karadzic colpiscono Mostar e Sarajevo

Zepa, ultime ore di resistenza

SARAJEVO Non c'è l'annuncio ufficiale. È una morte lenta quella di Zepa ma è una morte certa. Si scrive da tre giorni che sta per cadere l'enclave musulmana della Bosnia orientale a due passi da Srebrenica. I serbo-bosniaci l'accerchiano, sono a poche centinaia di metri dal cuore cittadino, ma non entrano. Sembra come se si chiamasse disperatamente il seme della speranza. Che possa resistere che non si assideri ad un altro osodo di massa che questa volta quasi certamente si dirigerà verso Gorazde già minacciata e già immenso campo profughi.

Primo testimonianza Sentimento legittimo che i fatti fino a ieri non hanno ucciso. Notizie contraddittorie e confuse sul destino dell'enclave musulmana di Zepa si sono rincorse per tutta la giornata. «La situazione a Zepa è tranquilla» diceva a fine mattinata l'Onu che si smentiva poche ore dopo dando notizia di violenti bombardamenti serbi con colpi di mortaio da 82 e 120 millimetri iniziati a mezzogiorno. «A Zepa sono entrati i miliziani serbi» sosteneva verso le quattro del pomeriggio l'agenzia croata bosniaca Habema che citava fonti Unprofor a Tuzla ma che veniva smentita poco dopo dalla stessa Unprofor a Sarajevo. «I bosniaci hanno respinto l'offensiva serba» comunicava Miriam Sochacki portavoce dell'Onu. La resistenza disperata dei musulmani sembra dunque continuare, non si sa come non si sa per quanto tempo ancora. Il destino di Zepa sembra comunque essere stato archiviato ancor prima della caduta della piccola enclave musulmana nelle mani dei miliziani di Ratko Mladic. L'Unprofor non demorde e fa sapere che la linea del fronte è in massima stabilità. I 79 caschi blu ucraini non sono arretrati di un palmo. Meglio smorzare le illusioni. Gli ucraini si trovano in un posto circondato da mine. «Se la Nato interverrà spareremo sui caschi blu» hanno fatto sapere i miliziani di Karadzic. I serbo-bosniaci per ore hanno anche bloccato l'accesso a Protocari ad un convoglio della Croce rossa internazionale impegnato a recuperare una centinaia di feriti. Mitragliato più volte il convoglio alla fine è riuscito ad avere la via libera. Si dice che in guerra questo è lecito. In questa guerra nello spietato obiettivo dell'autoproclamato governo di Pale di ripulire dai musulmani tutta la riva sinistra della Drina secondo il proclama lanciato da Radovan Karadzic nell'ampio spazio concessogli da un giornale europeo che lo ha intervistato.

Ecco se ancora non bastassero le testimonianze dei profughi di



Il dramma dei profughi a Tuzla, a lato Emma Bonino

L'Ucraina vuole raddoppiare i suoi caschi blu

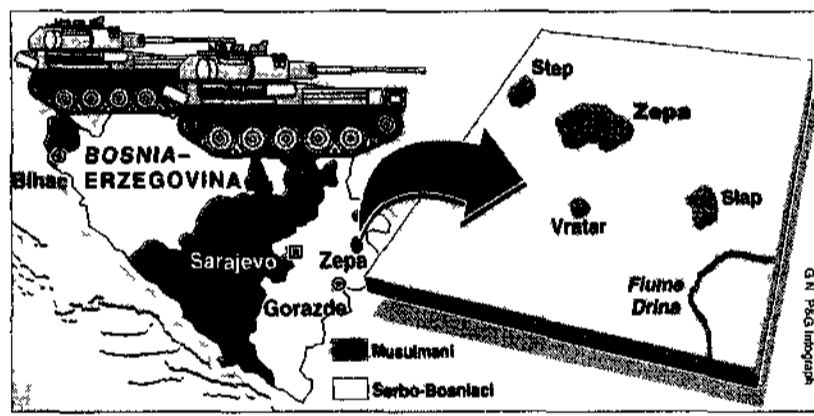
L'Ucraina, il cui contingente Onu è bloccato nelle sue postazioni a Zepa, l'enclave musulmana della Bosnia che sta per cadere nelle mani dei serbo-bosniaci, ha deciso di raddoppiare il numero dei suoi caschi blu dislocati nella ex Jugoslavia. Lo ha reso noto un alto funzionario del ministero degli Esteri ucraino. In un'intervista Volodymyr Volchynko, capo del dipartimento Onu del ministero, precisato che i ministri degli Esteri e della Difesa hanno proposto al parlamento di Kiev un aumento del contingente da 1.200 a 3.000 uomini. Le truppe ucraine sono divise tra Bosnia e Croazia, con soli 79 caschi blu nella zona protetta di Zepa. Volchynko ha anche accusato i responsabili militari delle Nazioni Unite di aver abbandonato a se stessi i caschi blu ucraini.



Ansa

La resa annunciata e poi smentita

Zepa non è ancora serbo-bosniaca. Ma non c'è alcun elemento che possa far illudere sul destino dell'enclave musulmana. Aerei Nato la sorvolano, ma i caschi blu ucraini sono a portata di tiro dei miliziani di Karadzic. Poche centinaia di metri, ancora per un'ultima resistenza. Un casco blu olandese racconta le atrocità dei serbi a Srebrenica. Granate ieri sono cadute su Mostar e Sarajevo dove in ot lata si sono avuti violenti scontri. Cinque bambini feriti



Srebrenica afflitti a Tuzla un'altra testimonianza sul modo di praticare la «pulizia etnica» da parte dei serbo-bosniaci. Un casco blu olandese rompendo la consegna del silenzio ha descritto quello che ha visto. «Gli atti di violenza e le uccisioni» ha riferito un soldato il giorno di Rotterdam. Algemeen Dagblad che ne ha garantito l'anonimato - non sono stati compiuti solo contro uomini delle forze governative bosniache, ma anche nei confronti di donne. «Alcuni di esse, incinte, bambini e anziani. Alcune persone sono state ferite a colpi d'arma da fuoco ad altre sono state tagliate le orecchie mentre molte donne sono state stuprate». «La stagione della caccia è aperta» ha concluso il casco blu.

pro vanno alla loro scuola. Quando si ode di granate su Mostar si teme per i prodrumi di un conflitto ancora più ampio. Perché Mostar non è solo popolata da musulmani. Qui ci sono croati e molto ben armati. Qual è il senso di questa provocazione? La città non è mai uscita dal coprifuoco. Ieri è scattato l'allarme generale. Una granata è esplosa in un luogo dove la distruzione è a portata d'occhio volgendosi verso ogni punto cardinale. A meno che non ci sia un legame con la ripresa dei combattimenti anche sul fronte serbo-croato della Slavonia una partita mai chiusa benché i serbi di Knin procedano in modo più circospetto dei fanatici di Pale. Alcune granate sono esplose nella periferia meridionale di Osijek capoluogo della Slavonia orientale teatro nel '91 di una furiosa battaglia tra croati ed esercito federale jugoslavo che si concluse con la conquista di Vukovar da parte dei serbi. Fronti croati ritengono che la zona ostile dei serbi della Krajina sia un diversivo mirato ad alleggerire il fronte tra Croazia e settore sud

Bombe sulla capitale

Verso la mezzanotte furiosi combattimenti a Sarajevo. Per circa un'ora in tutta la città si sono sentiti colpi d'artiglieria di mitra, granate pesanti e armi leggere. I combattimenti concentrati soprattutto intorno alla collina di Debelo Brdo teatro da tempo di scontri fra musulmani e serbo-bosniaci. Granate serbe erano cadute in giornata sui quartieri Kosevo e Ciglane. Non si ha notizia di feriti a Sarajevo dopo cinque giorni senza feriti. L'ultima dal fronte di Debelo Brdo teatro da tempo di scontri fra musulmani e serbo-bosniaci. Granate serbe erano cadute in giornata sui quartieri Kosevo e Ciglane. Non si ha notizia di feriti a Sarajevo dopo cinque giorni senza feriti. L'ultima dal fronte di Debelo Brdo teatro da tempo di scontri fra musulmani e serbo-bosniaci.

Di ritorno dall'inferno di Tuzla la commissaria europea lancia un appello alla comunità internazionale. Bonino all'Onu: «Non scegliere è da vigliacchi»

Di ritorno dall'inferno di Tuzla, la commissaria europea Emma Bonino lancia un disperato appello alla comunità internazionale. «O si decide di proteggere le aree sotto la tutela Onu o si decide di evacuarle prima degli assalti. Bisogna avere il coraggio di scegliere anche la vigliaccheria». Sono 100mila le persone che rischiano di venire travolte dai serbi. «È assurdo aspettare che vengano massaccrate, stuprate. Bisogna intervenire subito».

ROMA «O si decide di proteggere le aree sotto la tutela dell'Onu oppure si decide di evacuarle preventivamente le città assediata è barbaro e disumano lasciare quelle popolazioni senza possibilità di difesa in balli di soldati esposti a ogni tipo di violenze, torture, stupri. La comunità internazionale abbia il coraggio di fare una scelta anche di vigliaccheria purché sia una scelta». Emma Bonino, commissaria europea per le questioni umanitarie, lancia

questo appello all'Europa. «Io ho fatto ieri a Roma di ritorno dall'inferno di Tuzla e lo ho riproposto in pomeriggio a Bruxelles alla riunione del Consiglio affari generali dell'Unione. Sono almeno centomila le persone di cui abbiamo notizia. I serbi stanno ancora a Tuzla. Sono rimasti solo in salita, quindi ventimila sono gli abitanti di Zepa che stanno ancora nella stessa trappola. Fino a Srebrenica ce li sono solo 79 caschi blu ucraini e 12 mila profughi. Spiega Emma Bonino, «siamo stati a Tuzla per 10 mila persone e si stima che ce ne avessero circa 20 mila. Sono rimasti a Tuzla solo in salita, quindi ventimila sono gli abitanti di Zepa che stanno ancora nella stessa trappola. Fino a Srebrenica ce li sono solo 79 caschi blu ucraini e 12 mila profughi. Spiega Emma Bonino, «siamo stati a Tuzla per 10 mila persone e si stima che ce ne avessero circa 20 mila. Sono rimasti a Tuzla solo in salita, quindi ventimila sono gli abitanti di Zepa che stanno ancora nella stessa trappola».

La commissaria europea racconta poi la situazione dei rifugiati di Srebrenica. «Tre ventimila persone di cui cinque mila ancora in campo in un'area dell'accerchiamento a temperatura di oltre 35 gradi all'ombra e battuti da improvvisi temporali dove non è possibile far stare per più di qualche giorno bambini e anziani. I profughi di cui non personal e familiare problemi. Ma dice Bonino, «i problemi non sono quelli che si vedono in un campo profughi. Sono stati i rifugiati di Srebrenica a essere costretti a lasciare il campo. Nessuno può essere costretto a lasciare il campo».

La missione della Germania. Soldati e aerei «Tornado» Da ieri in movimento il primo contingente tedesco

La prima missione militare tedesca all'estero dopo l'ultimo conflitto mondiale è stata avviata in Polonia a bordo di un decimo di aereo da trasporto. Transil sono stati i primi soldati e materiali in vista di un eventuale intervento dell'Germania a sostegno delle forze di intervento rapido di Polonia e Croazia. Il contingente tedesco che ha iniziato a muoversi verso il teatro di operazioni in Bosnia. Il primo contingente tedesco è composto da 12 aerei Tornado e un totale di circa 1.500 uomini e sostituisce il contingente tedesco che ha iniziato a muoversi verso il teatro di operazioni in Bosnia. Il primo contingente tedesco è composto da 12 aerei Tornado e un totale di circa 1.500 uomini e sostituisce il contingente tedesco che ha iniziato a muoversi verso il teatro di operazioni in Bosnia.

LAGER BOSNIA.

Ieri frenetiche riunioni in vista del Consiglio dei ministri
Dini: «Sono con Scalfaro». Agnelli: «Nessuna divergenza»



Una donna bosniaca piange disperata nel campo di Tuzla

Euler/Agf

Pronti a partire navi e aerei
Oggi il governo italiano decide l'impegno militare

Il governo italiano è pronto a decidere, dopo una riunione tecnica di approfondimento sulla situazione politico militare in Bosnia tenuta ieri a palazzo Chigi. L'orientamento è di intensificare il supporto logistico e di impegnarsi più a fondo seguendo il modello tedesco, ovvero mettendo a disposizione anche mezzi militari come navi e aerei. Dubai, invece, per l'invio di truppe sul campo. In ogni caso si offre la piena disponibilità alle richieste Onu.

STEFANO POLACCHI

ROMA «I vecchi piani predisposti dall'Onu sono letteralmente saltati. Il quadro politico e militare in Bosnia si è modificato qualitativamente. Non vi è dubbio che i serbi bosniaci hanno deciso un'escalation della guerra in barba a tutte le soluzioni Onu. Questo cambia tutti i piani. Questo bisogna esaminare di questo bisogna discutere...» Il sottosegretario alla Difesa Carlo Maria Santoro attende anche lui la fine della riunione tecnica che prepara il consiglio dei ministri di oggi. E il salto qualitativo dovrebbe essere il davvero il governo sembra infatti orientato a intensificare i suoi sforzi di supporto logistico e soprattutto a impegnarsi seguendo il modello tedesco, ovvero offrendo l'apporto di mezzi militari come navi e aerei.

Ma la decisione verrà presa oggi una decisione invocata ormai da più vista con timore dal ministro degli Esteri Susanna Agnelli - e in

ruolo strategico per le operazioni Onu non potrà sicuramente essere di serie B, anche nel caso in cui non vengano impegnate truppe di ritenimento sul terreno dello scottico. «L'Italia è pronta a fare la sua parte», dice da Bruxelles il vice del l'Agnelli Scammacca - Lo scopo del possibile intervento sarà quello di rendere possibile la continuazione della missione dei caschi blu e proteggere la popolazione delle enclaves musulmane di Goradze e Sarajevo. Sarà una giornata campale questa di oggi, mentre il governo è riunito per analizzare nei dettagli la situazione politico-militare. I presidenti delle commissioni Esteri e Difesa del Senato, i progressisti Gian Giacomo Migone e Raffaele Bertoni, riuniscono d'urgenza le commissioni per valutare il ruolo italiano nell'escalation di la crisi bosniaca. «Non possiamo attendere che gli organismi internazionali decidano il nostro aiuto», afferma Bertoni in piena sintonia con il suo collega Migone - «ma dobbiamo aiutarli immediatamente e direttamente per una rapida soluzione della crisi. Il governo deve sollecitare l'intervento immediato in Bosnia di un contingente militare europeo di cui faccia parte anche l'Italia. Le perplessità sulle capacità di intervento delle nostre forze armate appaiono pretestuose e fuorvianti».

Perplessità sull'invio di militari italiani oltre a Rifondazione, si esprimono i Verdi, il portavoce R

pa di Meana che aveva chiesto l'intervento chirurgico dell'Onu, ha detto che si «opporrà con assoluta determinazione» a un intervento militare da parte dell'Unione europea o italiano. L'Onu faccia la sua parte e faccia rispettare le sue decisioni», dice Ripa. «Il clima di irresponsabile interventismo» rischia solo di «europeizzare i massacri». Ma nel mondo politico italiano cresce la spinta all'impegno militare. Il leader di Forza Italia Berlusconi dice che «l'Italia ha il dovere di mettersi a disposizione per offrire ogni aiuto richiesto dall'Onu, soprattutto per contribuire a garantire ospitalità ai profughi della Bosnia». Frena il leader di An, l'Italia da sola non può fare granché - dice Fini.

In tutti i casi un intervento militare dell'Italia può deciderlo solo il Parlamento. Mandare l'esercito non è scelta che si può fare a cuor leggero. Veltroni invece sottolinea la gravità del momento e richiama le parole di Scalfaro: «non possiamo accettare che si consumi in diretta qualcosa che assomiglia ai lager nazisti. Non possiamo continuare a guardare come se fosse un film e una spirale che si schiaccia di travolgere. L'Italia è a rischio, ma questo rischio riterremo se non si interverrà». Ci sono momenti in cui la pace deve essere imposta con la forza per affermare principi di libertà. A volte bisogna compiere grandi sacrifici. È stato così durante la Resistenza e la seconda guerra mondiale».

Dai sindaci d'Europa un appello per la pace

Ora ci provano i sindaci. Da ieri è partita, su sollecitazione del primo cittadino di Bologna Walter Veltroni, una intensa iniziativa diplomatica dal basso: per scuotere l'inerzia dei governi. Vitali, come presidente di Eurocities (importante consesso che raggruppa città europee medio-grandi), ieri ha preso contatto con Pierre Mauroy, sindaco di Lille, Pasquale Maragall, (Barcellona), Jorge Sampaio (Lisbona) - per una comune azione verso l'Unione Europea, le Nazioni Unite e le stesse parti in causa. In sostanza i sindaci dovrebbero tentare da una parte di rimettere in moto la grande diplomazia, dall'altra cercherebbero di far arrivare la loro volontà di pace ai serbi e ai bosniaci. Contemporaneamente i sindaci italiani stanno lavorando ad un appello al presidente del Consiglio per chiedere che l'Italia assuma «con più determinazione un ruolo di stimolo, di pressione da esercitarsi in tutte le sedi internazionali perché il diritto venga ristabilito in ex Jugoslavia».

Il Consorzio di solidarietà chiede fondi per i profughi
C'è un conto corrente: 11604592

■ Aiutare i profughi bosniaci, ma come? In molti se lo stanno chiedendo. E soprattutto che cosa serve? In queste ore sono le stesse associazioni di volontariato e organizzazioni non governative in coordinamento con l'ufficio della Cooperazione del ministero degli Esteri, che dal primo giorno di questa guerra, loro si sono attivate per rompere l'assedio e la povertà in cui sono cadute molte città e famiglie bosniache. A fornire i primi aiuti ai profughi di Tuzla, il primo convoglio umanitario nella città terribile della maggior parte degli scampati di Srebrenica è stato quello della cooperazione italiana, giunto sabato. Un'altra carovana di 9 camion parte stamattina da Spalato. Cosa serve? Soprattutto materiale igienico sanitario: sapone, dentifricio, carta e tutto l'indispensabile per i bambini in tenera età. Tutte quelle cose che consentano ai profughi di sopravvivere alle epidemie che sono in agguato in un tale contesto. Come fare? Il Consorzio italiano di solidarietà che raggruppa moltissime associazioni di volontariato locale ha messo a disposizione per tutti coloro che volessero fornire subito un aiuto per il lavoro che lo stesso Consorzio sta svolgendo sul posto un numero di conto corrente. Ecco: 11604592 - intestato a Consorzio italiano di solidarietà - causale: Profughi di Tuzla. Lo stesso consorzio ha un magazzino centrale a Falconara dove far affluire gli aiuti raccolti (per informazioni il numero telefonico è 0336/722386). Per ulteriori informazioni sul «che fare» i numeri del Consorzio sono i seguenti: 06/4465455 - 06/3212242-3214606. Ecco un elenco dei gruppi sparsi sul territorio che fanno capo al Consorzio impegnati nell'invio di aiuti umanitari in Bosnia a cui ci si può rivolgere: Cesvi - Bergamo (tel. 035/243990-035/261644). Comitato accoglienza profughi della ex Jugoslavia - Bergamo (035/399398). Nexus - Bologna (051/246149-051/342762). Network interuniversitario pace nei Balcani - Bologna (051/6234935). Coordinamento bresciano di solidarietà (030/3770622). Beati costruttori di pace - Brescia (030/2771375). Anpa - Firenze (055/774694). Genova solidarietà (010/203685-281177). Time for peace - Genova (010/2770481). Comitato pro Bosnia - Milano (02/2157126). Acl - Roma (06/5840568). Time for peace - Torino (011/6060753). Per raccogliere aiuti ci si può rivolgere anche ai comuni e alle province. Molto attivo su un progetto che fino ad ora ha portato all'affidamento a distanza di cinquemila bambini appartenenti a tutte le etnie è il gruppo «Adotta la pace». La particolarità di questa associazione, che è poi la garanzia dell'aiuto in questione, è che i soldi raccolti per ogni singolo bambino vengono consegnati direttamente dai membri di «Adotta la pace» alle famiglie di appartenenza. Questa attività non è mai cessata. Con i comprensibili rischi, anche nei momenti più duri del conflitto bosniaco come è l'attuale «Adotta la pace» ha dietro l'Arciragazzi, l'Arcisolidarietà e la Cgil, le sedi dell'Emilia Romagna (i telefoni sono: 051/260610 per l'Arca - 051/284723 Cgil regionale).

- Walter Veltroni abbraccia con affetto Giovanni Fasanella in questo momento di grande dolore per la perdita del...
PADER
Roma 18 luglio 1995
Giorgio
Treviso 18 luglio 1995
Alberto Giallittera
per lunghi anni collega compagno amico...
Milano 18 luglio 1995
Alberto Giallittera
I funerali avranno luogo oggi alle 10.30...
Milano 18 luglio 1995
Alberto Giallittera
Nel 1° anniversario della scomparsa della...
Milano 18 luglio 1995
Gino Comanzi
Il compagno di ogni giorno...
Masalombarda (Ra) 18 luglio 1995
Giovanni Belletti
In grazia di Dio la mia cara madre...
Ravenna 18 luglio 1995
Egizio Sandomenico
In questi giorni la mia cara madre...
Napoli 18 luglio 1995
Giuseppe Inzaghi
La moglie Ada le sorelle e i figli...
Nuova Marina 18 luglio 1995

Parla Stefano Silvestri, sottosegretario alla Difesa ed esperto di studi strategici

«Così potremmo utilizzare le nostre forze...»

ROMA Cosa può fare l'Italia? Come potrà intervenire? Con quanti uomini e per fare cosa? Ne parliamo con il sottosegretario alla Difesa professor Stefano Silvestri, presidente dell'Istituto affari internazionali, uno dei più apprezzati esperti di studi strategici. Oggi il governo deve definire una sua linea d'azione. Cosa pensa che debba fare l'Italia? Penso che debba offrire la sua responsabilità, cosa che parzialmente ha fatto facendo i secondi delle operazioni che la comunità internazionale farà. Il compito di l'Italia è di quella del supporto logistico alle operazioni. Credo però che sia su questa linea che si stiano muovendo una presenza militare italiana sul campo. Mi sembra che i motivi che hanno portato l'Onu a escludere sul piano più direttamente militare non siano sufficienti. Se i nostri soldati fossero utili per operazioni specifiche, allora si deve subito solo di aggiungere i caschi blu e i lanci a quelli degli altri paesi, questi club non stanno intesi.

Se l'Onu ci chiedesse di intervenire noi saremmo pronti? Mi sembra che non ci sia le condizioni pregiudiziali, ma è un tema da parte dell'Italia. Faccio però che il nostro impegno è di valutare bene i costi e i vantaggi. La bene la portata e gli obiettivi che si dà l'Onu. Riflettere la presenza militare delle Nazioni unite, ma bene, ma bisogna che si stiano muovendo in un campo di battaglia a fare i poliziotti. La commissione europea Emma Bonino lancia un accorato appello ai 100 mila potenziali profughi - dice - quindi si decide cosa fare, o si proteggono veramente o si evacuano prima che siano massacrati. Questa della Bonino è un tipico

provocazione. Se fosse l'Onu a chiamare internazionale, ad evacuare quelle popolazioni sarebbe prestarsi a fare una sorta di polizia di polizia dell'Onu, e non penso molto che gli stessi risultati siano di record. Mi è certamente rispondere scegliere tra le due ipotesi è molto difficile. Bisognerebbe intervenire per difendere quelle zone protette e questo ha niente nella logica dell'Onu. L'Onu è un organismo che si può usare per controllare tutto il confine con la rete di conflitto per scongiurare le tensioni e ciò richiede un forte impegno di uomini e mezzi. Ci sono realisticamente speranze per una soluzione della crisi? Se si riesce e dovrebbe poggiare sulla voglia di pace dei belligeranti. Ma non mi sembra che ci sia molto da fare. Lo sforzo deve essere quello di proteggere le zone protette. Invece, sotto l'aspetto internazionale, è aprire un corridoio. Si deve mostrare un impegno poraneamente, impone a serbi e musulmani il negoziato. Che non riuscisse, anche il caso di ritiro e l'evacuazione militare e civile. Altrimenti se non riuscisse ad aprire un tavolo negoziato, saremmo costretti a fare i poliziotti a tempo indeterminato. Quale sarebbe l'aiuto migliore che l'Italia potrebbe dare? Intanto, con nuove e rafforzare l'impegno che si sta sostenendo un supporto logistico che se l'EU

non decidesse di impegnarsi maggiormente in Bosnia sarebbe molto accresciuto. Inoltre potremmo impegnarci in altre operazioni sia con forze aeree che navali che unipite. Penso che potremmo mettere a disposizione almeno due truppe in persona. Nel caso in cui si punti a realizzare un corridoio verso Sarajevo, ci sarà davvero molto da fare. Ci vorrà un impegno moltiplicato anche da parte nostra. E i rischi di ritorsione, di attentati contro il nostro paese? Il primo rischio è quello di dover ospitare un grande numero di profughi. Ma non lo definirei rischio, è un problema che si può e si deve affrontare. Poi c'è il rischio di attentati. Ma da questo punto di vista siamo già da tempo in allerta, vigilanza su basi militari e obiettivi strategici, a rischio. Certo la garanzia di sicurezza al cento per cento non posso darla, ma di certo che siamo sufficientemente preparati. S. Pol

Ogni lunedì su l'Unità inserto
Logo of the magazine 'l'Unità' with the word 'inserto' above it.

IL TAVOLO DELLE REGOLE.

Questa mattina il secondo incontro tra centrosinistra e Polo. E oggi palazzo Chigi reitera il decreto sulla parità in tv



Gianni Napoli/Adh Kronos

Mina del Polo alla par condicio. D'Alema: vogliamo le riforme, ma da soli non si può

«Noi resteremmo favorevoli a promuovere le riforme costituzionali prima del voto. Però non lo possiamo fare da soli...» D'Alema rifiuta la chiamata in correo di Berlusconi («Noi abbiamo le nostre proposte») e chiede un chiarimento oggi al tavolo delle regole. Avverte comunque che al voto si deve andare in una condizione di effettiva parità. Intanto, Letta va da Dini. Per anticipargli la richiesta di far saltare il decreto sulla par condicio?

ROMA «Allora ci dicano che vogliono le elezioni». Massimo D'Alema alla vigilia del nuovo incontro al tavolo delle regole che oggi sarà allestito presso il gruppo parlamentare progressista pone l'intero Polo dinanzi alle proprie responsabilità. «Se devo tirare un sacco dalla lettera di Silvio Berlusconi a La Stampa», osserva il segretario del Pds, «questo è che vogliono andare alle elezioni e che il riflettimento alla riforma della Costituzione e al presidenzialismo aveva un carattere meramente propagandistico l'avevo».

Non concede nessun abito. D'Alema all'ammucchiamento del Cavaliere, desideroso di farla finita con i «rampalli». Chiaramente strumentale, come osserva il popolare Bionia, «come osserva il popolare Bionia», dice, «come osserva il popolare Bionia», dice, «come osserva il popolare Bionia».

nutri della sua campagna elettorale. «Tanti è Gianfranco Fini conferma. «Non abbandoniamo», assicura il sostegno al presidenzialismo e al federalismo ma appunto come «punti centrali della campagna elettorale». E dall'alto di tanta coerenza invita Mario Segni a rendersi conto che il Pds lo prende in giro. «Davvero si tratta di una «par condicio» anche dall'altra parte? Il leader piddesino invece si dice sempre convinto che «questo Parlamento avrebbe potuto affrontare il tema di una riforma costituzionale» e ritiene ancora che «se si affrontasse la questione poi ognuno porterebbe le proprie proposte». Anzi su questo chiede chiarezza stamane al tavolo delle regole. Vuole sentire la voce di tutti. D'Alema. E gli alleati minori di Berlusconi o Fini, soprattutto gli ex democristiani, continuano a cercare spazi di movimento. Francesco D'Onofrio addirittura cerca ispirazione nella lettera di san Paolo ai Corinti: «Nel dialogo si è generosi non si è gelosi esibizionisti ipocri».

amareggiati peraltro nel dialogo si spera e si sopporta tutto. Sopporta anche lo scherno di Fini e al suo avvertimento («O si fa un governo politico o si vota e non mi pare ci siano le condizioni per un governo politico») replica sospirando: «Si può votare e si può fare un governo a seconda delle intese che si raggiungono».

Le intese che i maggiori del Polo vorrebbero fare sono solo sul «cosucco» Fini fa finta a Berlusconi, statuto per l'opposizione par condicio e «se di decide insieme si può anche sostituire l'attuale vertice Rai prima della scadenza di dicembre». Messa così sembra quasi un mercato il che paradossalmente potrebbe portare all'effetto esattamente opposto.

Oggi c'è subito un banco di prova. Il Consiglio dei ministri ha al primo punto dell'ordine del giorno la «reiterazione del decreto-legge n. 182/1995 riguardante disposizioni urgenti per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendum». Formula fredda, cruda burocratica. Più comunemente par condicio. Quindi materia di sconti quanto mai accesi e appassionati persino con i ricorsi dinanzi alla Corte costituzionale. Materia che stamane potrebbe diventare nuovamente incandescente. Alla stessa ora in cui Lamberto Dini mira a palazzo Chigi i suoi ministri al tavolo delle regole i rappresentanti del Polo formalizzeranno al centrosinistra la proposta anticipata ieri sera da Gianni Letta a Dini di bloccare in extremis la seconda ripresentazione del decreto

governativo e definire in alternativa un disegno di legge. «Non per polemica ma per evitare il rischio che mancando i presupposti di necessità e urgenza visto che non ci saranno campagne elettorali e non si nascerà comunque a convertirlo in legge prima del 19 settembre quando scade un qual che ricorso alla Consulta possa portare a un pronunciamento di incostituzionalità», sostiene Gustavo Selva, l'esponente di Alleanza nazionale che come presidente della commissione Affari costituzionali della Camera ha coperto il duro ostruzionismo del Polo contro il provvedimento del governo fin dalla prima slessura, quattro mesi sono.

Lungo quest'arco di tempo continui sono stati gli appelli della maggioranza di centrosinistra a un confronto di merito, sempre vanificati da una ostilità e da un boicottaggio incomprensibili per chi pure proclamava la volontà di giungere al più presto alle elezioni politiche visto che la par condicio è parte integrante del programma del governo alla cui completa realizzazione Lamberto Dini subordina le sue missioni nelle mani del capo dello Stato. Vero è che il forzista paneliano Giuseppe Calderoli assicura che questa volta il Polo «fa sul serio» e al punto da suggerire di approvare il comune accordo nel arco di 24 ore in entrambi i rami del Parlamento, una legge di sanatoria degli effetti già prodotti dai due precedenti decreti del governo (l'ultimo dei quali scade domani). Ma è anche vero che Selva non si fa scrupoli nel dichiarare di preferire

il vuoto lasciare che i vecchi decreti perdano validità. Il che guarda caso farebbe cadere tutte le frazioni e si sa che il Garante ne ha sanzionato a iosa commesse dalla Fininvest soprattutto nell'ultima campagna referendaria. Deve saperne qualcosa l'avvocato di fiducia di Berlusconi, Beniamino Caravita di Toritto che ha contribuito (sulla base dell'esperienza del ricorso sugli spot referendari presentato alla Corte costituzionale) a escogitare le proposte del Polo che oggi saranno portate al tavolo delle regole: distinzione tra messaggi oggettivi di informazione da consentire gratuitamente sulle reti televisive pubbliche e spot di propaganda a pagamento sulle tv private entro il tetto di spesa previsto per la campagna elettorale. Le suddivisioni degli spazi direttamente tra le aggregazioni concorrenti, come se non ci fossero differenze e competizione tra le singole forze politiche per la quota proporzionale, disciplina meno rigida per i programmi elettorali tv e comunicazione vincolante anche per l'informazione stampata mal sopportata dal Cavaliere nuovo organismo non più monocentrico per l'autorità garante. Il tutto a presiedere dal l'antitrust tv il che alimenta vespugli il sospetto che il Polo voglia liquidare il decreto su cui pure si è espressa una maggioranza solo per recuperare il vantaggio che Berlusconi offre con il pieno controllo del monopolio delle tv private. Andreotta aggiunge l'insidia della vecchia legge elettorale e denuncia: «Sarebbero elezioni truccate o inconcludenti».

C. P. C.

«La par condicio? Se si trova una sintesi bene, se no il Parlamento farà la sua strada»

Veltroni: accordo, o c'è un decreto

«Noi - dice Veltroni - abbiamo fatto una proposta seria per aprire una fase costituzionale nella quale si può discutere di tutto, anche del presidenzialismo». Ora però pare che Berlusconi sia più interessato a fare del presidenzialismo «un arma propagandistica per la prossima campagna elettorale». «Sono d'accordo anche Casini e Buttiglione? Aspettiamo risposte ufficiali dal Polo. La par condicio? O si fa un accordo o c'è già un decreto».

DAL NOSTRO MIATO WALTER DONDI

GIUGLIANO IN PERSICU... Boi. I cittadini politici nazionali... prima, un'attività e la seconda... minime del tavolo delle regole... he potrà risultare decisiva per... che si è prodotto di risultati di... Veltroni alla testa dell'Unità di... Stasmi, non decisa a fare Radio... d'altro centro, doveva partecipare... anche Romano Prodi, ma il Profes... son impegnato nel preparazione... del viaggio che oggi è domini... a Bruxelles, dove verranno

al massimo livello (e se di Ue) ha... risposte ad alcune domande dei... giornalisti e di pubbliche sulle pro... spettive del dialogo aperto tra i... centro-sinistra e altri destri sul... le regole per cui il decreto è... più a grande sulle riforme costituz... zionali e istituzionali. Il presidente... zialismo. La più recente presa di... posizione di Silvio Berlusconi, l'... lettera alla Stampa di ieri, che... sembra fare un pochino più il... possibile, ci si può un vero e... proprio dialogo costituzionale. E

pressione - rileva il numero due dell'Ulivo - è che il presidenzialismo o sia più un arma per pagarsi, sia che un reale impegno politico».

«Stagione costituzionale»

La verifica si avrà quest'ottobre quando Letta, D'Onofrio e Tardito siederanno al tavolo con Veltroni, Segni, Elia e Renzi. Per quanto riguarda i «spiccioli» direttori de l'Unità - no abbiamo delle «conclusioni» meremo donna il (oggi) che se c'è un rite disposizione di aprire una stagione costituzionale nella quale si discutono delle varie soluzioni, tutte sullo stesso piano, presidente, ministro (e) che ho pregiudizi ideologici perché bisogna discutere nel merito e cancellare le forme di governo e di stato le più diverse, non si è disponibili ad affrontare».

«In sintesi, non si tratta di un'operazione di dialogo del Pds, ma di un gioco di potere. E passano il cer-

no a qualcun altro, ma di una disponibilità vera per fare, nel tempo necessario, le riforme che servono al Paese. Soprattutto per evitare che le elezioni non siano risolutive dell'esigenza di realizzare stabilità e governabilità. Veltroni dice di condividere le preoccupazioni del presidente della Repubblica e del quale ha loggato le doti di grande equilibrio nel gestire questa difficile e confusa fase politica per poi, con i suoi ministri per la situazione di stallo che si potrebbe creare, di dare un'occhiata alle condizioni delle regole. La data di scadenza delle quali per i direttori de l'Unità è indissolubilmente legata all'apertura della stagione costituzionale».

Le regole per votare. Il suo quesito è che il Polo deve ora rispondere il ruolo ufficiale. Veltroni, Prodi, Casini e Buttiglione e l'opposizione che il Polo si è



Walter Veltroni Alberto Paris

come Berlusconi che pare invece intenzionato ad agitare il presidenzialismo come arma durante la prossima campagna elettorale che il Cavaliere vuole si tenga il più presto. Naturalmente elezioni anticipate non si potranno svolgere senza regole minime, par condicio, garanzia per le minoranze e anche riforme del consiglio di amministrazione della Rai. Anche su questo ha speso Veltroni - esplicito e sottile. Al Polo si leggono le proposte che il Polo avanzato

MINIAMBIA

Tatarella: antitrust? Ora non è il momento

Moderato ottimismo dell'ex «ministro dell'armonia» sul secondo incontro tra Polo e Ulivo al tavolo delle regole. Tatarella dice: «Lo scoglio è la par condicio, se ci sarà accordo su questa, ci sarà accordo anche sulla Rai. Spero si possa evitare il decreto, o perlomeno modificarlo con emendamenti concordati tra centrodestra e centrosinistra nel momento della discussione parlamentare». Sull'antitrust possibili per ora «solo intese di principio».

LUIGI GUARANTA

BARI «Secondo me il nuovo incontro al tavolo delle regole andrà benissimo», azzarda un moderato ottimismo sull'appuntamento di oggi Giuseppe Tatarella, presidente dei deputati di An e rappresentante del Polo agli incontri con la delegazione dell'Ulivo. In attesa di ripartire per Roma e dopo l'incontro di sabato a Santa Maria di Leuca con Massimo D'Alema (entrambi hanno partecipato alla presentazione di una regata velica) arriva a lavori già iniziati nella sala dove si svolge un convegno sui possibili futuri rapporti tra Puglia e Albania (ospite d'onore nella sua qualità di sottosegretario agli Esteri del governo Berlusconi, il neoaderente ad An ed ex presidente della Lega Nord Franco Rocchetta) organizzato da Alleanza per Bari prima concreta articolazione organizzativa della tatarelliana idea fissa di «andare al di là del Polo» per offrire una casa a quanti «non vogliono che l'Italia sia governata dalla sinistra».

L'incontro a quattro occhi con D'Alema ha contribuito a rendere più chiara la situazione?

«Non sarò certo io a dire all'Ulivo quello che ci siamo detti con D'Alema, piuttosto credo che chiarito che sul presidenzialismo non c'era stata nessuna apertura che c'era stato diciamo così un eguovoco si torna all'ordine del giorno precedente sul quale sono convinto che si possano trovare intese presto e bene».

Berlusconi domenica è sembrato però aggiungere una disponibilità a discutere sulla modifica dei criteri di elezione del consiglio di amministrazione della Rai...

«La mia personale convinzione è che la vera questione sulla quale dovremo verificare se è possibile trovare un accordo è quella della par condicio, io non dispero neanche della possibilità che un'intesa su questa questione possa essere recepita dal consiglio dei ministri ancora prima che il decre-



Master Photo

to vada in discussione alla Camera e comunque se questo non sarà possibile il dibattito parlamentare ci offrirà poi tutti gli appigli per presentare ed approvare eventuali emendamenti concordati tra entrambi gli schieramenti».

Onorevole, ma la disponibilità di Berlusconi di riformare subito i criteri di elezione del consiglio di amministrazione Rai?

«Non sto scantonando, voglio anzi chiarire che se c'è un accordo in tempi rapidi sulla par condicio la questione della Rai viene di conseguenza è una sorta di corollario».

Da parte dell'Ulivo però si insiste sulla necessità di discutere oltre che di par condicio e di Rai, se non di legge elettorale, almeno dell'antitrust, che del resto, ai primi di luglio era anche secondo lei tra le cose sulle quali un accordo era possibile.

L'antitrust non è cosa che possa essere risolta in tempi brevi e del resto per realizzare le loro legislazioni antitrust paesi come gli Stati Uniti e l'Inghilterra ci hanno messo non dico decenni ma se non anni almeno dei mesi. Però credo che al tavolo delle regole sul l'antitrust non si potrà andare al di là di intese di massima sui principi. E a me non sembra poco».

Bassanini (Pds)

«Le riforme istituzionali non sono affari della sola maggioranza»

ROMA Franco Bassanini ricorda a Berlusconi che chi vince le elezioni governa una «non prende tutto». Il responsabile del Pds per i problemi istituzionali si riferisce alla lettera pubblicata dalla «Stampa» del leader di Forza Italia per Bassanini nella lettera sembra emergere la convinzione che le riforme costituzionali sono affari della «maggioranza». Nelle dimostrate liberali è il contrario, afferma Bassanini che in vista dell'incontro di domani tra il Polo e l'Ulivo dice che non ci si può limitare ad un «primo abbozzo di statuto delle opposizioni» il centrosinistra attende una risposta sulle garanzie costituzionali. «Anche se colpisce il silenzio di Berlusconi su antitrust e regolamentazione del conflitto di interesse», afferma Bassanini, «è certo positiva la disponibilità dimostrata nella lettera alla Stampa

a risolvere (come?) il problema delle pari opportunità nelle campagne elettorali e della riforma della Rai. Ma lasciano più che per i plebisciti le sue affermazioni in tema di riforme e garanzie costituzionali. Per Bassanini forse la penna ha tradito il pensiero di Berlusconi o forse no. Sta di fatto che la sua lettera sembra partire dall'idea che le riforme costituzionali sono affari della maggioranza e utili, ma è la maggioranza che decide, al massimo nel confronto di un referendum consultivo (o di un plebiscito consultivo). Nelle democrazie liberali, anche di tradizione maggioritaria, ricorda Bassanini a Berlusconi, «la regola è invece opposta: chi vince le elezioni prende il controllo del governo del paese» ma non prende tutto. Le regole e diritti e libertà sono di tutti, non sono alla mercé di una minoranza delle elezioni».

IL TAVOLO DELLE REGOLE.

L'esponente dei Popolari: il Polo vuole votare senza cambiare nulla. Il Carroccio: antitrust irrinunciabile

ROMA. Leopoldo Elia, ex presidente della Corte costituzionale e rappresentante dei Popolari di Gerardo Bianco al tavolo delle regole è realista e non lo nasconde. La lettera di Silvio Berlusconi alla Stampa, quella in cui annunciava l'impossibilità delle grandi riforme prima delle elezioni, cambia le carte in tavola. O meglio cambia quello che fino a ieri sembrava l'oggetto del contendere al tavolo delle regole. E di questo non si può non tenere conto oggi al nuovo incontro fra il Polo di centro sinistra e il Polo di destra.

È chiaro che cosa succede dopo le lettere di Berlusconi? Si ricomincia da capo?

Si è indubbiamente creata una situazione nuova che capovolge tutta l'impostazione data dal Polo nella prima riunione del tavolo delle regole quando pareva si dovessero affrontare le questioni del presidenzialismo e del federalismo.

Quella discussione le pare già superata, inattesa?

È chiaro - le parole del Cavaliere lo dimostrano - che quelle proposte erano solo il preannuncio di programmi elettorali. Nulla di più il Polo ha approfittato del tavolo delle regole per annunciare al paese e per lanciare nel dibattito politico i punti del suo programma. Non credo ci sia la possibilità e la speranza di fare le grandi riforme prima delle elezioni.

Perché questo ribaltamento di posizioni? Se lo sa spiegare?

Credo che Berlusconi abbia avuto sempre e soltanto un'intenzione: andare alle elezioni politiche il più presto possibile, cioè a novembre. Non ha mai rinunciato a questo obiettivo. Ha lanciato la parola d'ordine del presidenzialismo non per discuterne, ma perché intende farne un tema fondante della prossima campagna elettorale.

È lei che cosa dirà, in questa nuova situazione al tavolo delle regole?

Confonderò che il mio partito è contrario al presidenzialismo. Da questo punto di vista non cambia niente. Quanto al federalismo non è un tema necessariamente collegato al primo. Se ne può comunque discutere.

È lei che intende rispondere alle nuove posizioni espresse da Berlusconi?

Mi pare che ormai queste discussioni preliminari sulle regole che riguardano le forme del governo e le forme dello Stato siano superate nei fatti. Il Cavaliere ha preso una posizione, riduttiva certamente, della quale però non possiamo non tenere conto. In poche parole sono realista e credo che non possiamo prescindere da quello che è successo.

Quindi? Quindi credo che quelle discussioni siano ormai inutili ma rimane in piedi interamente quella sui le condizioni necessarie per andare alla consultazione elettorale. Intanto è bene chiarire che non sono solo quelle elencate da Berlusconi. Non si tratta di discuterle.



Rodrigo Pais



Contrasto

Elia (Ppi): Niente voto senza parità

La nuova posizione di Berlusconi cambia la situazione al tavolo delle regole. Leopoldo Elia, ex presidente della Corte Costituzionale e rappresentante dei Popolari di Bianco nella discussione fra i Poli è realista. «Il Cavaliere non ha mai rinunciato alle elezioni a novembre. Il presidenzialismo è stato solo un'occasione di campagna elettorale. Ma alle elezioni si andrà solo se tutte le forze politiche saranno in una condizione di parità».

RITANNA ARMIERI

solo della par condicio e dei criteri di elezione del Consiglio di amministrazione della Rai. C'è il problema grosso, dal quale non si può prescindere della risoluzione del conflitto di interessi: c'è la questione del l'anziano della sentenza della Corte costituzionale sulle antitrust.

Credo che il Polo accetterà di affrontare questi temi o ancora una volta cercherà di svoltare? Devi, discuterne. Non credo possa fare altrimenti. Se non si affrontano e non si risolvono seriamente queste questioni non è possibile

andare alle elezioni politiche anticipate.

Ma la nuova posizione del leader del Polo avvicina le elezioni. Non le pare?

Dipende dal tempo per fare le riforme indispensabili per andare alla consultazione elettorale in una situazione di parità fra le forze politiche. Quelle sono indispensabili, non se ne può fare assolutamente a meno. Altrimenti non c'è parità nella campagna elettorale e le elezioni sarebbero truccate. Quindi: inaccettabili. Questo è chiaro a tutti.

Petrini (Lega): Par condicio intoccabile

Pierluigi Petrini, che oggi rappresenta la Lega al tavolo delle regole, chiarisce subito: «Il decreto sulla par condicio lo si potrà limare e correggere, ma è immunciabile, almeno fino al varo dell'antitrust». «Spero che il canale di comunicazione tra noi e gli altri interlocutori diventi fertile. Poi vedremo i risultati finali». Se il tavolo scavalcherà le prerogative del Parlamento la Lega denuncerà. Il mandato di Bossi all'ex capogruppo

ROSANNA LAMPUGHANI

ROMA. Con che spirito siederà oggi al tavolo delle regole?

Con lo spirito di chi vuole dare al tavolo una funzione più congrua. Cioè che sia il luogo di un confronto, senza la presunzione di voler definire le regole per tutti o per lo meno definire la soluzione al problema cosiddetto delle regole. Se invece si pretende che a questo tavolo si stipulino accordi extraparlamentari che comportano lo scavalcamento del Parlamento noi lo denunceremo.

Quindi lei in un certo senso si assognerà una funzione di controllo? Non direi. Diciamo che è improprio la definizione di tavolo delle regole scaturita al di sopra della volontà dei componenti. Io vado a riportare questo confronto nel giusto alveo.

Bossi che mandato le ha assegnato? Niente di preciso, non mi ha indicato nulla da ottenere. Solo di valutare la sostanza di questo confronto.

Il punto centrale della discussione sarà la par condicio, perché sul rispetto delle minoranze? Par condicio è praticamente intoccabile nel senso che si possono fare piccoli ritocchi, miglioramenti. Aggiungo che ha una funzione transitoria perché la soluzione del problema è l'antitrust. Chi fino ad oggi non ha ancora indicato una soluzione per risolvere quella che è un'indubbia posizione dominante, definita così dalla Corte costituzionale non può poi lamentarsi della par condicio anche se ha degli aspetti farraginosi e antipatici. Ma è comunque il male minore. Diciamo che è un decreto assolutamente irrinunciabile. Poi lo si potrà anche limare in qualche parte come per esempio nell'aspetto che riguarda il potere sanzionatorio del garante che è risibile, ma la sostanza non si tocca.

nella precedente riunione le due parti avevano concordato.

La par condicio è praticamente intoccabile nel senso che si possono fare piccoli ritocchi, miglioramenti. Aggiungo che ha una funzione transitoria perché la soluzione del problema è l'antitrust. Chi fino ad oggi non ha ancora indicato una soluzione per risolvere quella che è un'indubbia posizione dominante, definita così dalla Corte costituzionale non può poi lamentarsi della par condicio anche se ha degli aspetti farraginosi e antipatici. Ma è comunque il male minore. Diciamo che è un decreto assolutamente irrinunciabile. Poi lo si potrà anche limare in qualche parte come per esempio nell'aspetto che riguarda il potere sanzionatorio del garante che è risibile, ma la sostanza non si tocca.

Berlusconi ha detto recentemente che delle grandi questioni si parlerà nella prossima legislatura. Questa presa di posizione ha ravvicinato le elezioni oppure no? Giudico negativamente questa uscita del Cavaliere perché tutte le volte che si cerca di costruire qualcosa arriva qualcuno in questo caso Berlusconi, che dice di voler rinviare tutto alla prossima legislatura. Il problema è proprio questo. Chi ci dice che nella prossima legislatura esisteranno condizioni migliori di queste? O invece piuttosto che risolvere i problemi ci troveremo nelle conseguenze determinate dal problema che oggi denunciamo? Se per esempio oggi denunciamo l'esistenza di una posizione dominante nell'informazione, l'esistenza di un conflitto di interessi chi ci dice che nella prossima legislatura, qualora vincesse Berlusconi risolveremo questa questione?

Ma lei al fondo è ottimista sulle possibilità di questo tavolo? Il tavolo non deve avere come obiettivo quello di stabilire le prossime elezioni. Se ha invece quello di evitarle assicurando un seguito alla legislatura con tutto quello che comporta nella convinzione unanime che ci siano dei nodi irrinunciabili da risolvere prima del voto e quindi prima di esporre il Paese ad un'altra situazione di instabilità allora bisogna sperimentarlo.

Quali sono per la Lega i punti irrinunciabili? Par condicio e antitrust che vanno insieme il conflitto di interessi il problema delle nomine del cda Rai, le garanzie per l'opposizione e infine la necessità di avviare il Paese verso una fase costituente valutando il metodo con cui ciò può avvenire piuttosto che addentrandosi nel merito.

Come va lotta la sua presenza al tavolo: come un atto di buona volontà della Lega verso il dialogo? Io rappresento la Lega. Sono invece un osservatore nelle riunioni dell'Ulivo. Diciamo dunque che tra noi e gli altri c'è un canale di comunicazione che io spero diventi fertile. Poi naturalmente sul risultato finale è lecito fare previsioni.

Bertinotti: un golpe bianco la riforma della Costituzione

ROMA. Fausto Bertinotti si dice irritato dalla dichiarazione fatta da Massimo D'Alema sulla riforma della Costituzione. Per il leader di Rifondazione Comunista una tale riforma può essere fatta soltanto da una assemblea costituente eletta in maniera proporzionale. «Farla in questo Parlamento ha detto Bertinotti a Punto di Vista - sarebbe un colpo di mano un golpe bianco. Il nostro Parlamento non è una assemblea costituente: si parla di Costituzione con leggerezza. Tra l'altro una modifica del genere si fa quando si è di fronte alle intemperie. Ma non siamo in una situazione del genere». Bertinotti ha poi criticato l'esclusione di Rifondazione Comunista dal tavolo delle regole. «È una esclusione nei confronti dei comunisti, una vera e propria discriminazione».

An denuncia la Lega: «È contro l'unità nazionale»

NAPOLI. Il coordinamento provinciale di Napoli di Alleanza nazionale ha presentato un esposto al procuratore della Repubblica Agostino Cordova nei confronti della Lega Nord per le sue iniziative definite «di carattere secessionista». A redigere l'esposto è stato un circolo di An che raccoglie soprattutto avvocati. Nel testo si afferma che «la costituzione del parlamento del Nord ed altre sconsiderate iniziative di stampo secessionista come l'emissione di buoni del Tesoro del Nord destano sempre più allarme». Secondo An si tratta dell'inizio di «un processo inammissibile di sovversione dell'ordinamento democratico teso a lacerare l'unità politica del Paese e a deprimere la coscienza di popolo storicamente connotata negli italiani tutti». Il coordinamento provinciale di An ha annunciato la costituzione di «comitati di difesa dell'unità politica della nazione».

La risposta del Carroccio: «Squadristi»

ROMA. «An ricostituisce la Milizia volontaria per la sicurezza nazionale». Così l'onorevole Luigi Rossi, portavoce del gruppo Lega Nord alla Camera replica all'iniziativa del coordinamento provinciale di Napoli di An. «La parte più umonistica di questa iniziativa», sottolinea l'esponente della Lega, «guarda la minaccia di costituire comitati di difesa dell'unità politica della nazione per sensibilizzare l'opinione pubblica circa il grave fenomeno secessionista. Come sempre abbiamo sostenuto la tradizione fascista è tutt'ora viva ed operante. Anche se il Msi (erede del Pni) cambia la denominazione, i cosiddetti «Comitati di difesa dell'unità politica della nazione» non sono altro che il tentativo di riesumare le «Squadre d'azione» e le «Quadrate legionari» della fu «Milizia volontaria per la sicurezza nazionale». Ma questa volta», conclude Rossi, «troveranno pane per i loro denti».

D'Alema e Cofferati a confronto sulla «questione settentrionale». Il leader Cgil: «No a lezioni dai protezionisti» «Al Nord il credito della destra è in calo»

CREMONA. Modernizzazione, innovazione, mercato libero ma libero sul serio, anche una bella fetta della borghesia del nord che aveva puntato sulla destra berlusconiana si è ormai resa conto che «oggi il Pds è interlocutore più credibile sotto questo punto di vista», come dice Massimo D'Alema alla platea di dirigenti della Quercia e della Cgil delle regioni settentrionali riuniti a Cremona per affrontare la cosiddetta questione settentrionale. «La situazione nel nord del paese si è riperta politicamente», spiega il segretario, «la vittoria della destra non ha generato un blocco sociale coeso e ora c'è un nord che pone una forte domanda di modernizzazione capace di dare risposte nuove ai problemi sociali e del lavoro, ecco in questo consiste la questione settentrionale».

L'analisi di D'Alema parte dai dati mostrati dalla destra della seconda repubblica e approda ai progi che l'imprenditoria delle re-

gioni settentrionali sembra aver scoperto nel Pds. Nel marzo 1994 la destra aveva interrotto il bisogno di cambiamento ma ha consumato rapidamente la sua credibilità come forza innovativa e lo di mostra in i segni arrivati da un governo che è andato in direzione decisamente opposta alla riforma economica e la scomparsa improvvisa dell'ansia elettorale di privatizzazioni di ridurne l'apertura dello Stato. E questo per conto è il credito conquistato dalla Quercia

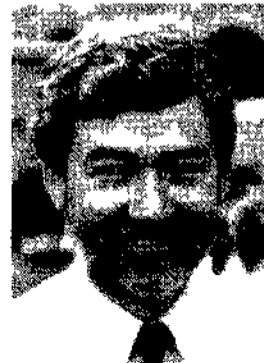
GIAMPIERO ROSSI

gioni settentrionali sembra aver scoperto nel Pds. Nel marzo 1994 la destra aveva interrotto il bisogno di cambiamento ma ha consumato rapidamente la sua credibilità come forza innovativa e lo di mostra in i segni arrivati da un governo che è andato in direzione decisamente opposta alla riforma economica e la scomparsa improvvisa dell'ansia elettorale di privatizzazioni di ridurne l'apertura dello Stato. E questo per conto è il credito conquistato dalla Quercia

nello stesso arco di tempo. Il punto è nostro lavoro è stato l'aver assunto come centrale il tema delle riforme. L'innovazione dice D'Alema, «e non ora contendiamo alla destra il messaggio della modernizzazione». Un messaggio che secondo quanto rivela il segretario del Pds sarebbe arrivato chiaro e forte in futuro a tutti i costi. E noi? Abbiamo ottenuto un inversione di tendenza. Le ricerche di mostra che l'immagine del Pds



Massimo D'Alema



Sergio Cofferati

ha l'imprimatur degli imprenditori di Milano e delle regioni settentrionali negli ultimi mesi è cresciuta in modo impressionante. Non abbiamo mancato a un patto con il mercato ma il fatto è che una parte delle economie del nord ha capito che noi e non la destra, ci battiamo

per allargare il mercato, che vogliamo arrivare a un capitalismo moderno e non assistito, come dimostra per esempio la nostra proposta di un'autorità per le privatizzazioni.

Ma Mantova è vicina e per Massimo D'Alema è il obbligo un ac-

mettendoci in rapporto al sud con le forze sociali che non dipendono dal sostegno dello Stato e sono pronte all'autogoverno. A proposito del federalismo e quindi della Lega poco prima era stato il segretario della Cgil Sergio Cofferati a muovere le sue critiche (e autocritiche) alla politica della sinistra ai piedi delle Alpi. «L'idea della Lega è demagogica e ingannatrice, ma noi non siamo stati capaci di contrastare quei discorsi assumendo quel che c'è di vero e di falso, cioè il tema della pressione fiscale e della forte evasione fiscale della sinistra pubblica che al nord è molto forte. Così abbiamo pagato con il voto a destra e con una nostra parte a lungo come il tema del tema per il nord il federalismo. Noi lo rendiamo credibile al nord perché lo affrontiamo in rapporto alla questione meridionale e chiamiamo forza sociale a questo discorso. Noi siamo federalisti e meridionalisti».

«Troppi esterni, giornalisti superpagati e sottoutilizzati»

La Corte Conti alla Rai: stop ai maxicontratti

«Subito il quinto consigliere»

Il bilancio della Rai può migliorare, a patto che si tengano d'occhio le spese per il personale (soprattutto quelle per i collaboratori) e si riduca l'evasione del canone. Sono i rilievi della Corte dei Conti sulla «Rai dei professori», quella di Demattè. Sotto accusa la sottoutilizzazione del personale (giornalisti in testa). Un messaggio anche per la Moratti: non cantare vittoria troppo presto sui conti. «Nominare subito il quinto componente del cda».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. La situazione economica della Rai, nonostante una serie di inefficienze e malfunzionamenti, «è tale da consentire positive inversioni di tendenza». Il giudizio è contenuto nella relazione annuale della Corte dei Conti sulla gestione finanziaria della tv pubblica. Nella relazione (che si riferisce all'esercizio 1993, pur tenendo conto di quanto accaduto successivamente) si afferma che lo stato di salute della Rai potrebbe migliorare «se si riuscirà a concretizzare le entrate potenziali, specialmente riducendo l'evasione e il tasso di morosità negli abbonamenti, a contenere la spesa complessiva per il personale, a controllare e coordinare le spese per l'acquisto di beni e servizi».

Personale sottoutilizzato

Tra gli aspetti negativi della gestione, la Corte dei Conti sottolinea il ricorso alla produzione esterna dei programmi tv, l'elevata spesa

per il personale («nell'ambito di un organico sovradimensionato, specie nei livelli superiori»), il ricorso ai collaboratori esterni. Questi ultimi, secondo i dati forniti dalla Rai, nel 1993 sono stati 23.865, con un costo di 144 miliardi e 715 milioni, in leggero calo (sei miliardi) rispetto all'anno precedente. Il contratto di importo più elevato è di oltre tre miliardi (la cifra è indicata approssimativamente). Altri due contratti sono compresi tra uno e due miliardi, 22 tra i 500 milioni e il miliardo, 7 sopra i 400 milioni, 17 sopra i 300 milioni, 39 sopra i 200 milioni e 141 tra i cento e i 200 milioni.

Secondo la Corte dei Conti, «sintomo di scarsa efficienza è la mancata utilizzazione di personale legato a contratti di esclusiva; ancor più rilevante, al riguardo, è la mancata utilizzazione di personale dipendente, con particolare riferimento alla categoria dei giornalisti (che peraltro godono di un

trattamento economico «notevolmente superiore» rispetto a quello degli altri settori). La Corte osserva inoltre che nonostante la riduzione del personale, «il costo totale, al netto dei notevoli oneri per l'incentivazione, è aumentato del 2%». Il costo medio pro-capite del personale a tempo indeterminato è aumentato del 4,5%, con punte di particolare rilievo per le categorie a più elevata retribuzione (8,57% per i dirigenti, 7,76% per i funzionari, 8,82% per i giornalisti). Il costo unitario medio del personale a tempo indeterminato è particolarmente alto (105 milioni l'anno)».

La Corte critica l'alto numero di qualifiche giornalistiche di alto livello: secondo dati del 1994, i direttori sono 35, i condirettori 4 e i vice-direttori 67. «Va sottolineato criticamente anche il fatto - dice la Corte - che molte professionalità risultino inutilizzate o sottoutilizzate, con nocumento dell'azienda, che corrisponde compensi annui particolarmente rilevanti (da un minimo di 235 ad un massimo di 370 milioni lordi agli ex direttori)».

Il caso Locatelli

La Corte punta l'indice anche contro la gestione dei costi per la cessazione del rapporto con gli ultimi direttori generali. Gianni Pagnanelli (che ha lasciato l'azienda il 23 luglio '93) è costato 117,1 milioni; Gianni Locatelli (in carica fino al 3 agosto '94) è costato 316,



La presidente della Rai Letizia Moratti

Paolo Tre / Agf

milioni; Gianni Billia (in carica fino al 16 gennaio '95) è costato 12,7 milioni. In particolare nel caso di Locatelli - la cui risoluzione del contratto è costata 316 milioni dopo poco più di un anno di lavoro - la Corte lamenta (eufemisticamente) una «scarsa attenzione al criterio dell'economicità». Nella sua relazione, la Corte si occupa fra l'altro della composizione dell'attuale Consiglio di amministrazione della Rai, chiedendo che venga nominato il quinto componente, visto che questo posto è vacante dal novembre 1994 quando si dimise il consigliere Marchini. Nelle conclusioni della relazione, la Corte, ribadisce la richiesta parlando di «prolungata vacanza di un posto di consigliere».

La difesa di Viale Mazzini: «Abbiamo invertito la rotta»

Di fronte ai rilievi dei magistrati contabili, Viale Mazzini abbozza una difesa: «Quella di oggi non è più la Rai che risulta dall'analisi del bilancio del 1993 della Corte dei Conti. Rispetto ad un passivo di 480 miliardi la Rai di oggi è in attivo con una previsione alla fine del '95 di 30 miliardi». Lo ha dichiarato il direttore finanziario della Rai Renzo Francesconi commentando la relazione annuale della Corte dei Conti al Parlamento per l'esercizio finanziario 1993. «L'analisi della Corte dei Conti - ha aggiunto Francesconi - riguarda il '93 con "flash" nel '94. Oggi grazie allo sforzo di tutto il management dell'azienda si è riusciti a ottenere una riduzione dei costi di oltre il 12% e ci troviamo quindi di fronte a una realtà ben diversa da quella presentata con i rilievi della relazione '93. I risultati di oggi premiano gli sforzi compiuti e sono di grande soddisfazione anche perché riguardano qualcosa che rappresenta un caso unico nel panorama italiano: mai si era verificato un cambiamento di rotta di così vaste proporzioni».

Don Dossetti

Operato sabato d'urgenza È fuori pericolo

MODENA. Don Giuseppe Dossetti è ricoverato nel Policlinico di Modena da sabato scorso. La diagnosi - resa nota solo ieri con un comunicato ufficiale dell'Azienda ospedaliera - parla di «subocclusione intestinale» per rimuovere la quale è stato necessario un intervento chirurgico. Lo stesso comunicato medico giudica «buone» le condizioni dell'illustre malato e dà notizia del fatto che il decorso post-operatorio procede regolarmente.

Don Dossetti ha chiesto di limitare le visite ai soli familiari. Ieri, infatti, ad assisterlo nella divisione di Medicina d'urgenza, diretta dal professor Luigi Di Maria, c'era solo il fratello. Pare non sia la prima volta che si manifestano disturbi di questo genere, probabilmente aggravati dall'età.

Don Giuseppe Dossetti, che ha 82 anni, è stato uno dei protagonisti della vita politica del dopoguerra italiano. Membro del Comitato di Liberazione nazionale (Cln) di Reggio Emilia, componente dell'Assemblea costituente è stato, anche, vice-segretario nazionale della Democrazia cristiana. Nel 1956 candidato a Bologna dallo Scudo crociato contro il comunista Giuseppe Dozza, sconfitto alle amministrative, scelse i voti e fondò una comunità monastica che ha sedi a Montesele (Marzabotto), Montevoglio (sempre sull'Appennino bolognese) ed in Palestina. Alla congregazione di Dossetti il cardinale Giacomo Biffi, arcivescovo di Bologna, ha affidato la cura di Montesele, luogo simbolo delle stragi compiute dai nazisti e dai fascisti contro le popolazioni delle Valli del Setra e del Reno.

A Don Dossetti si sono ispirati i Comitati in difesa della Costituzione repubblicana.

Il presidente in Argentina. Domani la Camera esamina la riforma

Scalfaro: «Presto il voto per gli italiani all'estero»

ROMA. La comunità italiana in Argentina deve integrarsi pienamente nella sua terra d'adozione. Ma il voto per gli italiani all'estero resta una questione aperta che cercherà di risolvere in questo senso «è una volontà politica chiara e determinata». Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro ha concluso la parte privata della sua visita di quattro giorni in Argentina con un atteso incontro nel Teatro Coliseo di Buenos Aires con quasi duemila italiani venuti da ogni parte del paese.



Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro con il presidente argentino Carlos Menem Bustillo / Ap

All'arrivo al teatro il capo dello Stato si è sferzato davanti agli standard delle associazioni italiane, quindi nella hall ha avuto un colloquio con Angela Boitardo, presidente della commissione dei familiari degli italiani scomparsi in Argentina, a cui ha augurato successo «nella ricerca della verità».

Dopo il benvenuto datogli dall'ambasciatore d'Italia Giuseppe Maria Bonga, Scalfaro ha preso la parola per rivolgere un saluto al collega argentino Carlos Menem «nostro presidente, in questa terra che è vostra, tra questo popolo di cui fate parte integrante». Interrotto dagli applausi, il capo dello Stato ha aggiunto: «Voi amate questa terra e fate bene, state fedeli a questa patria che è patria vostra, ma mi commuove sentire quanto forte è il vostro attore alla patria prima, all'Italia».

A questo punto Scalfaro ha affrontato la delicata questione del voto degli italiani all'estero. «Dovete di verità - ha detto - mi inchiodo di dirvi che il presidente della commissione Esteri della Camera, Mirko Tremaglia, mi ha avvertito prima che io partissi dello sforzo suo come presidente di commissione di portare il tema in aula e credo che questo possa avvenire. Una cosa è certa - ha sottolineato - ed è che nessun gruppo politico del Parlamento contrasta questo diritto, né si potrebbe contrastare». «Il discorso - ha quindi proseguito Scalfaro - è legato a superare alcune difficoltà, difficoltà tecniche e pratiche, soprattutto difficoltà nel

senso da attribuire a questo diritto. Nell'ambito dei compiti e responsabilità del capo dello Stato - ha aggiunto - seguo con grande attenzione e cura questo tema che fa capo al Parlamento». In definitiva, ha concluso il capo dello Stato, «questo tema è all'ordine del giorno, certo, ha delle difficoltà da superare, ma credo che la volontà politica rimanga chiara e determinata».

Intanto, il Parlamento si appresta ad esaminare la riforma per il voto degli italiani all'estero. L'appuntamento è per domani alla Camera. L'approdo arriverà prima delle prossime elezioni politiche? Mirko Tremaglia (Ari) sostiene che «se venisse approvata in un giorno con il favore della maggioranza delle forze politiche - dice - potremmo far sì che anche il Senato la approvi prima delle ferie e, quindi, rendere possibile la seconda lettura in ottobre, entro tre mesi previsti».

Ad essere interessati al provvedimento sono circa due milioni e mezzo di italiani (tutti quelli, cioè, iscritti all'anagrafe dei residenti all'estero). Secondo la proposta Tremaglia, essi sarebbero chiamati ad eleggere 20 deputati e 10 senatori, con voto per corrispondenza (con un sistema cioè, dice Tremaglia, già sperimentato in quasi tutti i paesi occidentali): in pratica, gli elettori invierebbero per posta le schede elettorali ai consolati, i quali le trasmetterebbero all'ufficio elettorale centrale di Roma, tramite il corriere diplomatico, cioè l'aereo. D'accordo con il voto per corrispondenza si sono già dichiarati i popolari di Buttiglione, mentre il presidente del Ppi di Bianco - Giovanni Bianchi - chiede una corsia preferenziale per la legge.

Le proposte in campo, comunque, sono più d'una. Tuttavia, aspetti tecnici a parte, c'è chi sottolinea la necessità di una riflessione sul grado di partecipazione al voto. Secondo il presidente della commissione Esteri del Senato Gian Giacomo Migone, ad esempio, il problema del diritto di voto per gli italiani all'estero è un problema assolutamente giusto, ma che deve essere affrontato con consapevolezza. «Il voto deve avvenire con modalità che garantiscano una partecipazione consapevole degli italiani all'estero». Il proposito Migone ha escluso «il voto a pioggia da parte di persone che non sono in stretto contatto con una parte del territorio nazionale», ma anche la costituzione di «ex-territoriali all'estero» che «metterebbero in conflitto con paesi amici».

FINANZIAMENTI EUROPEI AVVISO

Per i finanziamenti UE ed i relativi consistenti aiuti comunitari previsti

SI COMUNICA

L'apertura di uno sportello in Sardegna (I) per le aree UE Obiettivo 1, e non solo, tutte;

utile per la presentazione delle richieste da parte di privati cittadini, aziende, comuni, consorzi etc. per tutti i comparti produttivi e dei servizi.

L'organismo di diritto europeo le accoglierà (in primo esame)

PER MEZZO DEL FAX N° 070-657.051

pref. 0039 per chi chiama fuori dall'Italia

a cui anche consulenti aziendali e professionisti potranno rivolgersi.

ANDIAMO CONCRETAMENTE TUTTI VERSO L'UE/UNIONE EUROPEA

Anche, e non solo, l'isola italiana di Sardegna (Area Regionale svantaggiata facente parte dell'obiettivo 1/UE) può partecipare meglio, più compiutamente, da protagonista in taluni casi, alla realizzazione concreta e pur certamente complessa della costruzione dell'Unione Europea. Mondimono, naturalmente, tutte le altre Aree Regionali Europee. Chiunque ne abbia volontà e capacità, potrà presentare progetti mirati allo sviluppo della produttività, della competitività e dei servizi, appartenenti ai più vari e diversi comparti. Privati cittadini, aziende, Comuni, consorzi, etc. avranno diritto a beneficiare dei fondi CEE/CECA, i cui stanziamenti sono previsti per sovvenzioni a fondo perduto nonché prestiti comunitari a tasso agevolato. L'Organismo di Diritto Europeo si impegna a fornire l'assistenza tecnica, e servizi vari, e relative modalità di applicazione. Inoltre, la presentazione di domanda di finanziamento alla Ue unitamente agli adempimenti previsti dalla Normativa Comunitaria, accompagnandola fino alla definizione della pratica.

Al numero di fax 070-657.051, che accoglierà i messaggi di quanti interessati, potranno rivolgersi naturalmente, inoltre, i consulenti aziendali e professionisti, anche per concordare i successivi eventuali adempimenti ed incontri. L'approccio a tali tematiche da parte dell'Organismo di Diritto Europeo, si iscrive nelle priorità identificate sia nel Libro Bianco sulla crescita, competitività ed occupazione che nel Libro Bianco sulla Politica Sociale della Ue/Unione Europea.

La pubblicazione del presente avviso è dovuta al Mercato

A PROPOSITO DELLA UNIONE EUROPEA - UE

QUANDO l'anno scorso il Presidente della Unione Europea - Ue ringraziò l'attuale Capo delle Comunicazioni, Portavoce e Coordinatore di Aesca per il sostegno offerto all'azione della Ue, si rafforzò in tutti la convinzione che il più era fatto. **SI ERA** - insomma - portata a compimento una lunga attività che, da sempre, aveva teso a sensibilizzare - nel modo più ampio e largo possibile - l'opinione pubblica sulla effettiva fenomenale e concreta rivoluzione che rappresentava il funzionamento di un progetto unico, generoso, di progresso, solidarietà e civiltà quale appunto l'Ue - Unione Europea. **C'ERA E C'E'** - però - ancora tanto da fare (forse troppo, per gli sforzi da tutti profusi) perché l'Unione Europea diventi per tutti, indistintamente, ciò che è: un irripetibile propulsore di ricchezza, civiltà e progresso per la vita degli Europei e della Comunità mondiale in generale.

GIUCA un ruolo importante, però, anche una pesante indolenza e pigrizia mentale che - peraltro - non crea meraviglia davvero e si manifesta puntualmente da sempre di fronte a scelte epocali ed avvenimenti eccezionali, destinati a modificare (quando non stravolgere) scenari ben assestati e potentissimi economici consolidati. **SI MUOVONO** - allora - in controtendenza forze e realtà che, assecondate, assistite ed agevolate dal vecchio sistema, destinato ad accostare a vivere la Evoluzione, frenano ed ostacolano (per quel poco o tanto che possono) il naturale percorso che copre il nuovo; in sé portatore del cambiamento e di una e più equa e corretta ridistribuzione delle Ricchezza che rende - inoltre - il mercato e la Concorrenza protagonisti veri. E contrastando, però, ed impedendo le posizioni dominanti di chiochessia e dando alla Comunità internazionale quella cortesia del diritto che è insita anche nell'applicazione delle cosiddette «Quattro Libertà» richiamate dalla Ue, che devono essere alla base fondamentale del vivace civile, per oggi ed anche il domani. Insomma, ancora una volta. «Sogni e Realtà - insieme - hanno diritto al Futuro».

PER PREVENIRE la splendida dichiarazione d'amore per l'Europa di Gianni Agnelli (Senatore a vita, Capo della Fiat nel mondo e non solo); l'unica difesa che lo vedo, è la più ambiziosa: l'Europa. Bisogna avere una politica che può essere solo una politica europea, fuori da ogni piccolo cabotaggio. E, probabilmente, occorre un forte ancoraggio con la Germania.

«Ma d'Europa, oggi, in Italia si parla pochissimo. E, invece, non possiamo farne a meno»

A tutti voi B, buon lavoro e Serenità!

MARE SOTTO ESAME.

Il monitoraggio della Lega Ambiente: è migliorata la condizione delle spiagge. Il 52% quest'anno è pulito



Un tratto di spiaggia della riviera Romagnola

Alberto Paris

Ragazzo muore nel lago di Scanno

Un'altra vittima dell'acqua. In un ragazzo di Roma, Fabio Riel, 16 anni, è annegato nel lago di Scanno, nel Parco nazionale d'Abruzzo. Il ragazzo si era tuffato insieme ad un fratello e al padre, poi appena entrato in acqua si sarebbe subito inabissato, forse per un imprevisto malore. I parenti non sono riusciti a salvarlo, nonostante l'intervento immediato di un carabinieri e di un vigiliante, richiamati dalle grida di aiuto del padre. Il corpo di Fabio è stato recuperato qualche ora dopo l'incidente da una squadra del sommozzatori del vigili del fuoco di Teramo in un punto del lago poco distante da dove il ragazzo si era immerso. Il cadavere del giovane è stato portato presso la camera mortuaria del cimitero di Scanno a disposizione dell'autorità giudiziaria.

«Un tuffo dove l'acqua è più Blu, niente di più» Check-up alle spiagge adriatiche e ioniche

Quest'estate Adriatico e Ionio sono un pò più blu. Il check up fatto dalla Goletta Verde a 168 località balneari dal Friuli Venezia Giulia alla Calabria fa registrare un miglioramento del 10 per cento nella «pulizia» dei mari del versante orientale. Ora il 52 per cento non ha tracce di inquinamento. Ma non bisogna abbassare la guardia. Disastrosa la situazione alla foce dei fiumi,



ROMA. Metà mare Adriatico e metà mare Ionio non sono inquinati il che significa che le altre metà lo sono, ma il risultato è ugualmente incoraggiante. L'estate scorsa infatti la percentuale di purezza era inferiore del dieci per cento per la precisione il 42 per cento contro il 52 per cento attuale. I dati sono stati diffusi da una fonte insospettabile: in quanto a rigore ambientale la Goletta Verde. Proprio con la nave di Lega Ambiente ha concluso il monitoraggio di 17 mare del versante orientale della penisola, secondo il check up che si è svolto tra il 24 giugno e il 16 luglio tra il Friuli Venezia Giulia e la punta meridionale della Calabria. La salute di Adriatico e Ionio è in un'area migliorata. In 75 località su 168 monitorate si può fare il bagno in assoluta sicurezza. In percentuale la situazione migliore si registra in Emilia Romagna dove ben 10 delle 12 località passate al check up della Goletta risultano sicure. Seguono il Veneto con 7 località pulite su 8, la Calabria con 10 su 15, il Molise con 2 su 4, la Puglia con 3 su 6, il Friuli Venezia Giulia con 4 su 8, la Basilicata con 2 su 5. In coda alla lista le Marche con un inquinato e disastroso di 2 spiagge su 30.

Dati di tutto negativo invece per i fiumi. Per 30 prelievi effettuati alle foce 22 campioni sono risultati gravemente inquinati e solo in 3 punti di prelievo non è stata superata la soglia limite della normativa sulla depurazione. Per completezza, meglio i dati sintetici, non inquinata le acque in cui tutti i parametri sono entro i limiti di legge, leggermente inquinata quelle in cui almeno un parametro supera il soglia inquinata, quelle in cui uno o più parametri sono almeno 5 volte oltre i limiti di legge, gravemente inquinata il campione che evidenzia uno o più parametri al di sopra di 10 volte oltre i limiti di legge. Dopo Adriatico e Ionio, la Goletta Verde di congiunge con il suo viaggio per verificare la salute degli altri mari d'Italia. Per la prima volta viene sottoposto l'Emilia e i suoi fiumi si sono inquinati nei punti di foce. Da qui l'appello pubblico di Lega Ambiente a tutti gli amministratori locali: «Inquinare è un peccato, inquinare è un peccato, inquinare è un peccato». Inquinare è un peccato, inquinare è un peccato, inquinare è un peccato.

Fine settimana di incidenti: 29 morti e 942 feriti

Fine settimana da incubo. 1.098 incidenti, di cui 24 mortali e 9.875 infortuni. È il bilancio di questo secondo week end di luglio su tutta la rete stradale d'Italia. Il resoconto elaborato dalla Polizia parla di 29 persone decedute e di 942 ferite. Nel complesso degli incidenti 604 hanno provocato lesioni anche alle persone, 470 solo alle cose. Sul fronte delle infrazzioni, in 385 casi è stata ritirata la patente ed in 1.85 la carta di circolazione, mentre sono stati sequestrati 50 veicoli e fiammati 59. Secondo la polizia stradale c'è stato un leggero incremento delle persone ferite o degli incidenti rispetto lo stesso periodo del '94, quando gli incidenti sono stati 93, di cui 26 mortali, le persone decedute 26 ed i feriti 843. Il giorno più caldo sulle autostrade è stato quello di sabato, con cinque incidenti mortali, mentre la domenica ne ha registrati due. Questo dato - spiega Giuseppe Italia, responsabile della II divisione della Polizia - dimostra che il superamento del limite di velocità, ma anche le infrazzioni alle strade statali dove è importante procedere a capillari controlli. Le infrazzioni più frequenti su questo tipo di arterie riguarda soprattutto la condotta di chi è alla guida. Le multe sono causate per lo più dal mancato uso della cintura di sicurezza, mentre il sequestro del veicolo avviene per i sorpassi in curva e il superamento dei limiti di velocità. In questi giorni di particolare traffico sono stati predisposti ulteriori servizi da parte di polizia, carabinieri e vigili urbani, spesso affiancati, su strada, dal servizio aereo.

Table with 4 columns: Punt di prelievo, Giudizio, Punt di prelievo, Giudizio. Lists various beach locations across different Italian regions like Friuli Venezia Giulia, Veneto, Molise, Puglia, Marche, and Calabria, with star ratings indicating water quality.

LEGENDA: ☆☆☆☆ Non inquinato (tutti i parametri entro i limiti di legge) ☆☆☆ Leggermente inquinato (almeno un parametro oltre i limiti di legge) ☆☆☆☆ Inquinato (uno o più parametri almeno 5 volte oltre i limiti di legge) ☆☆☆☆☆ Gravemente inquinato (uno o più parametri almeno 10 volte oltre i limiti di legge)

Advertisement for 'FEDERALISMO E RILANCIO DEL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE' assembly. Includes details about the date (Thursday, July 20, 1995), location (Sala Bernini-Residenza di Ripetta), and speakers like Roberto Borroni and Carmine Nardone.

Il nemico giurato della procura milanese difenderà Bettino per la vicenda dei tabulati anti-Di Pietro

Craxi, nuovo legale ora sarà difeso da Carlo Taormina

Da ieri l'avvocato Carlo Taormina, il nemico giurato della procura milanese, è stato nominato difensore di Bettino Craxi. Per ora dovrà occuparsi del procedimento per calunnia, per la vicenda dei tabulati derivati da ipotetiche intercettazioni telefoniche di Antonio Di Pietro. I giudici di Hong Kong motivano la bocciatura della rogatoria su Troielli: «Milano ci ha inviato una massa indigenibile di materiale»

Capitanucci (Gdf) Arresti domiciliari e prima condanna

Il tenente colonnello Carlo Capitanucci, ex-ufficiale della Guardia di Finanza, ha ottenuto ieri gli arresti domiciliari, dopo più di un anno di carcerazione preventiva. Contemporaneamente gli è arrivata anche la prima condanna, a 4 anni e 6 mesi, dopo essere stato processato con rito immediato per le tangenti griffate che provenivano dal bel mondo della moda. Era accusato di corruzione e di collusione per aver intascato quasi 2 milioni, versati sottobanco da personaggi come Armani, Ferré, Ruffa, Etro e Versace finiti a processo per corruzione. Il provvedimento, per il quale il pm Piccamillo Davigo aveva espresso parere positivo, è stato firmato dalla gip Anna Conforti, la stessa che ha emesso la condanna di primo grado. Capitanucci era rinchiuso nel carcere militare di Peschiera dal 7 luglio scorso: è il personaggio di Tangentopoli che ha scontato il periodo più lungo di galera e neppure le sue confessioni erano bastate a far aprire la porta della cella. Dirigeva la squadra che nel 1990 condusse le verifiche fiscali nelle case di moda, addomesticate a suon di tangenti.

SUSANNA TEPANONTI

MILANO Da ieri c'è un nuovo avvocato che si aggiunge all'esercito di difensori di Bettino Craxi: è il professor Carlo Taormina. Si proprio lui il nemico giurato della procura milanese il difensore del generale Giuseppe Cerchiello. L'avvocato che dalle aule del tribunale di Brescia lanciò il primo decalogo di accuse contro Di Pietro, riprendendo punto per punto argomenti che con meno dettagli lo stesso Craxi aveva messo in circolazione. Un'alleanza che prima si fondava solo sull'unità di intenti: adesso è palesemente dichiarata sancita da un'investitura ufficiale e si suppone da regolari parcellari e certamente l'avvocato Taormina non userà il fioretto per scendere in campo a fianco del suo nuovo cliente. Formalmente dovrà occuparsi della demenza per calunnia emessa dal pm Paolo Ielo. Questo perché gli attuali difensori Enzo Lo Giudice e Gianluigi Guiso sono stati denunciati per lo stesso episodio: in qualità di coindagati non possono assistere Craxi.

case ovvero a Milano anche se i fatti riguardavano episodi avvenuti quando Di Pietro era ancora un magistrato nell'esercizio delle sue funzioni. «La calunnia è avvenuta ora, quando Di Pietro è un comune cittadino e non un magistrato». Ma su questa differenza di interpretazione probabilmente Taormina darà battaglia per ottenere il trasferimento.

Hong Kong e i vizi di forma

Ieri intanto sono arrivate da Hong Kong le motivazioni della sentenza con cui la Corte suprema ha respinto la richiesta di rogatoria sul tesoro di Craxi custodito nei forzieri della colonia asiatica. La motivazione centrale è un vizio di forma: per i magistrati d'oltreoceano doveva essere presentata da un giudice e non da un pm, anche se la procedura italiana non lo consente. Ma dal documento si capisce anche che i magistrati di Hong Kong si sono spaventati per la spaventosa mole di lavoro a cui li avrebbe costretti questo procedimento. «Le lettere di accompagnamento erano relativamente brevi, fino a 24 pagine, ma erano accompagnate da oltre 100 pagine di trascrizione di interrogatori. C'era una massa di materiale indigenibile e non era chiaro se guardava la richiesta principale avanzata dalla procura di Milano o se la procura della Corona fosse intesa a collaborare alle indagini. Una richiesta che apparve fortemente sorprendente».

Esperto in trasferimenti

È presumibile che la prima mossa di Taormina sarà quella di chiedere il trasferimento a Brescia di questa inchiesta, del resto il professor è un esperto in queste pratiche. Fu lui ad ottenere la sentenza della Cassazione che sancì il primo «scippo» di indagini sulla guardia di finanza, facendo dirottare nella città della Leonessa il processo Cerchiello. Adesso ha appigli anche più solidi: Craxi e i suoi legali sono accusati di calunnia per aver chiesto che fossero prodotti in aula, nel corso del processo sulla metropolitana milanese, i tabulati che provavano una serie di telefonate tra Di Pietro e alcuni indagati e i loro legami fatte agli inizi dell'inchiesta Mani puliti.

A loro parità questa documentazione costituiva un elemento di prova per dimostrare che gli interrogatori di personaggi come Prada e Radaelli che accusavano Craxi erano stati preparati. Il pm Paolo Ielo ritenne che si trattava palesemente di calunnia perché nulla vieta a un magistrato di telefonare a legali e indagati. Stabili anche che la partita si poteva giocare in

Il fax di Hammamet

Ancora ieri il fax di Hammamet è fatto sentire per raccontare un fatto che era già noto agli inquirenti: Craxi parla dei prestiti che Di Pietro avrebbe chiesto per il amico Eleutero Rea e cita i colloqui avuti nel suo studio milanese con Franco Maggiorini titolare della «Sele. Informatica». I fatti che riassume Bettino sono già a verbale e Maggiorini li ha spiegati al magistrato bresciano Fabio Salamone che lo ha interrogato due volte. In sostanza l'imprenditore si è accreditato come amico di Di Pietro e di Rea e riferì a Craxi che l'ex magistrato gli aveva fatto presente la situazione

debitata dal capo dei vigili urbani di Milano, rilevando che gli amici più fidati dovevano aiutarlo, per aiutarlo concretamente. Maggiorini disse anche che Di Pietro gli consegnò un biglietto sul quale era segnato l'ammontare dei debiti: una cifra 1600 scritta di suo pugno. «Devo supporre», sostiene Craxi, «che non si trattasse di 1600 lire e neppure di un milione e 600 mila lire». Anche questa informazione era pervenuta a Salamone attraverso un esposto anonimo di cui adesso si può individuare la provenienza: che quotava a un miliardo e 600 milioni il debito di Rea.

La metropolitana milanese

Sempre sul fronte Craxi ieri è stata rinviata l'udienza del processo per la metropolitana milanese per lo sciopero degli avvocati. Il pm Paolo Ielo però ha chiesto che Craxi venga dichiarato latitante. I suoi legali hanno rilevato che non è stato ancora depositato il bozza di vane ricerche (si sa benissimo che Craxi è ad Hammamet ma la ricerca riguarda solo il territorio nazionale). Hanno anche ribadito la querelle che è all'origine della richiesta di arresto. La difesa sostiene che il divieto di espatrio fu notificato al loro assistito quando già aveva lasciato l'Italia. L'accusa ribatte che gli avvocati l'avevano ricevuta in tempo utile per evitare la fuga.



Bettino Craxi

LineaPress

Sasea, 37 richieste di giudizio La società era presieduta da Florio Fiorini

MILANO Un'inchiesta difficile e spinosa, che è costata tre anni di lavoro al piemese Luigi Orsi e che ora si è conclusa con la richiesta di rinvio a giudizio per 37 persone tutte accusate di bancarotta fraudolenta per il crack della Sasea. La società italo-svizzera era presieduta da Florio Fiorini, l'ex direttore finanziario dell'Eni, che ebbe un ruolo rilevante per risolvere il rebus giudiziario del famoso «Conto protezione». Lui è il principale indagato ma nella lista accanto a molti nomi oscuri di manager e finanziere, c'è anche quello di Piero Boglietti, ex amministratore delegato della Bank a popolare di Novara e di quattro suoi collaboratori. Il procedimento ha una coda che è stata stralciata, che riguarda Bettino Craxi e una brutta rapina rispetto alla mole delle indagini: relativa a 800 milioni di finanziamenti illeciti che l'ex leader del garofano avrebbe ricevuto da Fiorini. Un al-

tro stralcio inghiottito l'ex presidente della Consob Bruno Pazzi e in tutto sono venti le posizioni che verranno vagliate separatamente. Dal tronco dell'inchiesta Sasea si dirama anche una seconda richiesta di rinvio a giudizio per 12 indagati accusati di finanziamento illecito ai partiti tra i beneficiari gli ex parlamentari democristiani Angelo Sanza e Andrea Bomuso.

Le indagini partirono dal vertiginoso crack della Sasea, un buco di 4 mila miliardi in Svizzera e di quasi 3 mila miliardi in Italia. Gli inquirenti puntarono i fan su una serie di aziende che erano servite per drenare i capitali verso la Sasea con una serie di operazioni finanziarie di facciata. Il vertice furono al vertice la De Angelis Frua, la Imic, la Ynos, la Edirel, la Finedi e la Gestileasing ma il gruppo conta su una costellazione di 360 società sparse per il mondo. Nel 1993 l'aktion del immenso fascicolo trasmesso al gip sono con-

Messina Ricostruiti 13 anni di delitti

DAL CORRISPONDENTE WALTER RIZZO

MESSINA «L'immagine della magistratura è a pezzi? Ma via non scherziamo. Anzi vi voglio dire che quello che è accaduto a Reggio Calabria non fa altro che rinsaldare l'immagine della magistratura proprio in un momento in cui sono molti ad attaccarla. Abbiamo mostrato al paese che non abbiamo esitazioni a colpire anche un nostro collega quando esistono le condizioni per doverlo fare». Bruno Siclari è teso sa che il momento è delicatissimo e che l'inchiesta che si muove sulle due rive dello Stretto di Sicilia ha la potenza distruttiva di una reazione a catena incontrollata.

Ufficialmente Siclari è a Messina per commentare la seconda tranche dell'operazione «Peloritana» contro le cosche che per tredici anni hanno insanguinato la città. Sa però che il cuore vero del discorso è un altro: l'asettante agguato con i quarantatré cadaveri attribuiti agli 87 mafiosi messinesi raggiunti da un provvedimento di custodia cautelare in carcere che racconta tredici anni di delitti passati rapidamente in secondo piano. Il procuratore di Messina Antonino Zumbo ha appena il tempo di leggere il comunicato della Procura poi l'operazione «Peloritana 2» finisce in archivio. Il day after di Reggio Calabria dopo l'arresto del giudice della Corte d'Assise Giacomo Foti finito in cella assieme all'ex direttore del carcere reggino Raffaele Barcella e all'imprenditore Antonino D'Agostino. È proprio D'Agostino pochi giorni prima di essere arrestato era volato sino a Roma e aveva chiesto un incontro urgente con il Procuratore Siclari. «È vero conferma il superprocuratore D'Agostino è venuto a Roma per parlare con me. Cosa vi siete detti? Ah no questo non vi riguarda. Non potete chiedermi queste cose. C'è un'indagine lo sapete?». D'Agostino era l'unico imprenditore reggino ad avere il «Nulla osta di sicurezza» il particolare attestato di affidabilità che consente di potere eseguire lavori in edifici, case, cerami, in caserme e in altre strutture «sensibili». A rilasciare il «Nost» è stato il Ministero della Difesa dopo un'indagine del Sismi. Per i Servizi D'Agostino era un personaggio irriprensibile. Ma com'è possibile che ad un personaggio in odore di mafia i Servizi concedano il «Nost»? Una svista o cosa? «Non mi interessa sapere queste polemiche», risponde Siclari, «voi potete fare tutti i ragionamenti che ritenete opportuni. Io mi attengo ai fatti».

Siclari taglia netto anche sul clima che si respira nel Tribunale di Reggio che qualcuno ha già indicato come il nuovo «Palazzo dei veleni». «Non credo proprio che si possano usare questi termini sulla magistratura reggina. Non ho visto veleni e non credo che ve ne siano. Posso dire invece che a Reggio Calabria ho visto una procura distrettuale che si impegna ben al di là di quelli che sono i suoi doveri».



Salvatore Riina Ansa

Da Messina si confermano indagini su altri magistrati di Reggio Calabria in «odore di mafia»

Riina: «Contro Foti una mascalzonata»

Mentre la città è sotto choc per l'arresto del giudice Foti da Messina si fa sapere che le indagini su alcuni magistrati reggini per cose di mafia «sono a buon punto». Riina attacca i pentiti che dicono «fesserie e mascalzonate». Italo Ghiti aveva avvertito: «Bisognerà aiutare i giudici di Messina che rischiano la paralisi se lo svolgimento di indagini sui loro colleghi di Reggio». Perquisito l'ufficio di Foti, sequestrati documenti e un computer.

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

questa stessa severa aula di un anno il dottor Foti stava giudicando Riina per l'accusazione di Scoppelliti e capi della 'ndrangheta per quella di luglio.

«È la prima volta che il signor presidente della Corte mi dice perché è finito in galera. È una mascalzonata», si indigna il boss Riina ripartendo col suo avvocato. «Se lo sono portato per dichiarazioni di Ghiti che non sono persone credibili. Non si ferma. È un conto, ci tiene a esprimersi solidamente il presidente. Quelle da punto sono tutte fesserie». Tutte dicono. È una mascalzonata come quella che stanno facendo a me», aggiunge con l'aria di chi sa cosa vuol dire per essere passato dagli stessi giudici.

«Non è un conto se il presidente e tutte le sedie dei giudici popolari desolatamente vicine da Messina, indolenti, neppure che ammaliosino come avvisti di un'altra gomitolo comosi. Antonio Zumbo, procuratore antimafia di quella città, il cui colloquio è stampato sul «L'Espresso». Foti, l'ex direttore del carcere Barcella, l'imprenditore

D'Agostino, sotto gli occhi del procuratore nazionale, Antonio Siclari, ha avvertito che sono «a buon punto» e potrebbe parlare a risultato concreto. Le indagini su alcuni giudici reggini indagati per presunte collusioni con la mafia. È la certezza di un ufficiale che dice togli di distretto di Reggio sono sotto inchiesta perché potrebbero avere avuto rapporti con la 'ndrangheta. Per ambrosini i magistrati complicati. Per alcuni altri magistrati in affidamento la figura di Ghiti. Italo Ghiti, componibile. Un caso che interferendo alcuni mesi in un'indagine del mio giudice di Reggio, stupiti tutti sostengono che si sarebbe dovuto riferire alla procura di Messina. Il giudice che rischierà il paralisi e l'insabbiamento per le indagini su quei delitti e viceversa.

Giuseppe Verdramo, sottolinea. Questa è un'udienza drammatica. Nel frattempo la stanza del dottor Foti dentro il tribunale viene messa sotto sopra degli 007 del fantasma per la perquisizione di primaticcia sono stati sequestrati dei documenti e l'immacolabile computer.

D'Agostino collabora?

Sulle indagini nessuno novità. Ci soltanto la conferma ufficiale che Antonio D'Agostino si era presentato alcuni giorni fa a Roma per parlare con Siclari. Vuole collaborare. Su questo punto il mistero è fatto. In città sono molti a preoccuparsi se D'Agostino dovesse decidere di raccontare l'intera vicenda. Le istruzioni che è stata pagata a leggere, altrettanto sarebbero in molti a doverci dare spicciotti alla giustizia. Per ora non sono trapelate indicazioni su come abbia fatto Antonio D'Agostino a entrare in possesso dello «speculissimo». Non che il ministero della Difesa rilasci dopo indagini che dovrebbero essere accuratamente svolte dal cr-

vizi segreti. D'Agostino è l'imprenditore che in Calabria più di ogni altro ha avuto appalti per la riparazione o ristrutturazione di prigioni calaverate in prefettura costruite caserme dei carabinieri. È stato lui a tirare su la scuola miliardaria del l'Arma a Reggio. Insomma un imprenditore affidabile di quelli a cui lo Stato si affida fiduciosamente per le cose più delicate e importanti. Com'è stato possibile, se sono fondate le indagini dei magistrati di Messina, che l'uomo di fiducia del ministero della Difesa fosse tanto amico del capo della 'ndrangheta e quanto fino a decidere assieme a lui come acquistare affari di terreno e come gestire la vita di un carcere di Reggio? La città resterà con il fiato sospeso. Di tutte le crisi che l'anno scorso, negli ultimi vent'anni, non c'era quella che si è aperta con l'arresto del dottor Foti non è la minore. A chi gli ha chiesto se sono previsti altri arresti di magistrati di Sicilia non ha risposto non ha mai concesso di discutere questa possibilità. Un brutto segno.

Il piccolo si trovava in vacanza con i genitori a Siracusa
Un attimo di disattenzione della madre è stato fatale

Bimbo di un anno muore in piscina

Scivola nell'acqua, in silenzio

Ancora un incidente mortale in piscina. È accaduto in provincia di Siracusa. La vittima è un bimbo che tra sei giorni avrebbe compiuto un anno. È scivolato in acqua mentre la madre si era allontanata per salutare il marito che era appena arrivato. Inutili tutti i tentivi di salvarlo. Quando è stato ricoverato in ospedale aveva i polmoni pieni d'acqua ed era in coma. È morto dopo dodici ore di agonia. Aperta un'inchiesta.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
WALTER RIZZO

■ SIRACUSA. La tragedia si è consumata in pochi attimi. Un istante di disattenzione che si è tramutato in un incubo per Paolo Giangravè e per sua moglie Elisabeth che hanno visto annegare davanti ai loro occhi il loro unico figlioletto Jacopo. Un bambino che tra appena sei giorni avrebbe festeggiato il suo primo compleanno.

Un lungo viaggio in auto e poi finalmente la gioia di potersi rilassare in compagnia dei suoi cari. Ad attenderlo però l'uomo ha trovato un destino beffardo e crudele. La tragedia si è consumata proprio all'arrivo del padre del piccolo. La moglie è uscita per un istante dalla villa per salutare il marito e per aiutarlo a scaricare dall'auto i bagagli. Per un attimo solo per un attimo ha distolto lo sguardo dal piccolo che giocava nel cortile della villa e che era stato accanto a lei fino ad un istante prima. Un ab-

braccio con la moglie e quindi Paolo Giangravè ha chiesto immediatamente del bambino per salutarlo. Convinto di trovarlo nel cortile ha attraversato il cancello ma una volta dentro è rimasto pietrificato dall'orrore vedendo il corpo no nella piscina. Il bambino galleggiava ma aveva i polmoni ormai pieni d'acqua. Paolo Giangravè si è tuffato subito e ha tirato fuori dalla piscina il bambino che dava ancora qualche segno di vita.

Gravissimo

Immediatamente soccorso il piccolo è stato trasportato nel vicino ospedale Muscatello di Augusta. Le condizioni del piccolo erano gravissime e i medici del Pronto soccorso hanno deciso di trasferirlo immediatamente nell'ospedale Umberto primo di Siracusa. Una struttura più attrezzata che dista solo pochi chilometri. Una corsa disperata che non è però servita a strappare il piccolo alla morte. Per James non c'era più nulla da fare. Quando è entrato in ospedale era ormai in coma. Nonostante i medici abbiano tentato l'impossibile per salvarlo, il suo cuore ha cessato di battere dopo dodici ore di straziante agonia.

Aperta un'inchiesta

Adesso dell'incredibile vicenda che ricorda da vicino la tragedia di Fregene costata la vita ad una bambina e alla baby sitter che la sorvegliava, entrambe annegate in una piscina, si occuperà la magistratura aretusea. Il sostituto procuratore presso la pretura circoscrizionale di Siracusa, Ermilio Rizzo, ha deciso di aprire un'inchiesta per stabilire se vi siano delle responsabilità su questa assurda tragedia. Le sono stati sentiti i genitori del piccolo. Nonostante fossero ancora sconvolti hanno raccontato nei dettagli la dinamica dell'incidente. Hanno solo chiesto di navigare il corpo del bambino e che gli fosse risparmiata l'autopsia.

È una albanese la donna uccisa a Firenze

Ha un nome la donna massacrata di coltellate domenica a Firenze: si chiama Fatmira Bayram Tola, era nata in Albania 38 anni fa ed era immigrata clandestinamente in Italia. Il suo convivente ha forse fornito anche il movente del delitto: domenica Fatmira aveva un appuntamento con un cognato per discutere di sei milioni che la donna doveva ancora pagare per l'espatrio clandestino. Un ragazzo di 10-13 anni avrebbe assistito al delitto. Probabilmente, durante il picco il cognato ha insistito per avere i soldi, suggerendo alla donna, che non aveva il denaro, di prostituirsi. Al netto rifiuto della donna, l'uomo si sarebbe scatenato, inferendo con il coltello fino a ucciderla.

Una disattenzione



Riccardo Cesar / Master

Ecco l'autobus antistupro

Catania, da ieri il servizio per donne in pericolo

KATIA SCAPELLATO

■ CATANIA. Li hanno chiamati autobus antimolestie. Sono in servizio dalle 21 di ieri sera a Catania e servono a togliere dai guai tutte le donne che non disponendo di un'automobile sono costrette a utilizzare i mezzi pubblici anche di sera. Il servizio, voluto dal sindaco Enzo Bianco, fa parte del Codice di condotta contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro, studiato dal Comune insieme al comitato pari opportunità ai coordinamenti femminili delle confederazioni sindacali provinciali e al Coordinamento Donne.

Fermate a richiesta

In sostanza da ieri sera gli autobus dell'Amt 1 Azienda municipale trasporti di Catania sono particolarmente attenti ad eventuali richieste di aiuto da parte di donne in difficoltà.

La donna inseguita una corsa estenuante con la gola stretta dalla paura e nessuno in grado di dare un aiuto. Ecco un autobus che passa e torna la speranza. Basta alzare un braccio. Gli autobus insomma si fermano per fare salti di gioia. La richiesta di aiuto si è di stanza dalla fermata di servizio. Un centro di qualsiasi punto del percorso i mezzi pubblici sarà a disposizione delle vittime delle molestie sessuali. Come dicevano i promotori dell'iniziativa e il sindaco di Catania, Questa città e la prima in Italia a istituire il servizio. Ogni sera a partire dalle 21 da alle donne è possibile di prendere al volo gli autobus urbani. Nel caso in cui si trovino in difficoltà spiega Enzo Bianco. Questo significa che sarà possibile andare in giro di sera senza i problemi anche nei quartieri periferici. Le donne hanno in

l'occasione di fermare il mezzo pubblico senza dover fare molta strada a piedi per raggiungere la fermata di servizio. È una iniziativa che non costa nulla e che si rivelerà particolarmente utile non soltanto per chi vive in città ma anche per le turiste.

Codice di comportamento
Ma la battaglia antimolestie a Catania ha avuto inizio già qualche settimana fa negli uffici pubblici. Insieme all'autobus antimolestie infatti l'amministrazione comunale cittadina ha varato un codice di comportamento contro gli abusi sessuali sul posto di lavoro. Il regolamento che accoglie una direttiva comunitaria prevede sanzioni esemplari per chi allunga le mani o fa avances alle colleghe. In termini più severi sono stati disposti per i dirigenti che approfittano della loro posizione di potere per molestare o ricattare le dipendenti.

Catania

Vince la causa per essere retrocesso

■ CATANIA. Ha aperto una battaglia contro le promozioni lottizzate. Ha fatto un quarantotto ma non per lamentare di essere stato calpestato nella sua camera ma esattamente per il motivo opposto. Il protagonista di questa battaglia alla rovescia per affermare il diritto a non essere promosso si chiama Franco Siscaro è un impiegato della Montepaschi Senti di Catania il servizio di riscossione dei tributi. Siscaro che milita nella Cisl ha giudicato sospetta la promozione a capufficio che gli era stata data dall'istituto e da tre anni e mezzo conduce una sua battaglia legale per vedere affermato il suo diritto a rifiutarla.

Il provvedimento riguardava 76 dipendenti tra essi molti rappresentanti sindacali tutti pronti a dire di Siscaro senza che fossero rispettati i criteri di anzianità e di professionalità previsti dal contratto di lavoro. Diversa naturalmente la posizione del vertice dell'Istituto. Le promozioni sono perfettamente regolari spiega alla Montepaschi Senti. La graduatoria necessaria per le promozioni è un salto in terra afferma il vertice dell'Istituto per i criteri di professionalità. I vertici della società fanno notare che le promozioni sono state approvate da tutti i sindacati.

Tutti hanno detto sì dunque tranne un ostinato funzionario che di essere promosso proprio non voleva saperne. Il primo rifiuto di Siscaro è arrivato davanti allo stesso giudice che gli è riuscito a vincere la causa. Poi una lettera alla Direzione ma il vertice dell'Istituto non ha voluto sentire ragioni. Le promozioni c'era e Siscaro doveva accettarle. Non ha potuto fare altro che rivolgersi al magistrato racconta Franco Siscaro non voleva la promozione per tutelare la sua dignità di lavoratore e di dirigente sindacale ma anche per esprimere un gesto di solidarietà concreta ai molti colleghi che sono stati esclusi dal beneficio pur avendo il sacrosanto diritto. Devo dire che il giudice ha avuto molta pazienza e alla fine sono riuscito a spiegare le mie ragioni.

Il pretore del lavoro alla fine gli ha dato ragione con una sentenza che riconosce il diritto del dipendente a rinunciare alla promozione.

DA LUGLIO A SETTEMBRE CON L'UNITA' VACANZE OTTO CROCIERE CON LA NAVE SHOTA RUSTAVELI

GLI ITINERARI

Eleso la valle della Iardalle (Rodi) Lindos Heraklion e Cnosso

DAL 23 AL 29 LUGLIO (sette giorni)

TUNISIA MALTA CORSICA

Le escursioni facoltative: Tunisi e Sidi Bou Said Cartagine e Sidi Bou Said. La Valletta Mdina escursione di una intera giornata a Malta. Ajaccio pomeriggio libero.

DAL 22 AL 27 AGOSTO (sei giorni)

TUNISIA MALTA

Le escursioni facoltative: Tunisi e Sidi Bou Said Cartagine e Sidi Bou Said. La Valletta Mdina escursione di una intera giornata a Malta. Ajaccio pomeriggio libero.

DAL 29 AL 4 AGOSTO (sette giorni)

BALEARI SPAGNA FRANCIA CORSICA

Le escursioni facoltative: Palma di Maiorca Grotte del drago Barcellona Camargue Nimes Ponte del Gard Arles ed i Baux di Provenza. Ajaccio pomeriggio libero.

DAL 27 AGOSTO AL 2 SETTEMBRE (sette giorni)

TUNISIA MALTA CORSICA

Le escursioni facoltative: Tunisi e Sidi Bou Said Cartagine e Sidi Bou Said. La Valletta Mdina escursione di una intera giornata a Malta. Ajaccio pomeriggio libero.

DAL 4 AL 10 AGOSTO (sette giorni)

TUNISIA MALTA CORSICA

Le escursioni facoltative: Tunisi e Sidi Bou Said Cartagine e Sidi Bou Said. La Valletta Mdina escursione di una intera giornata a Malta. Ajaccio pomeriggio libero.

DAL 2 AL 10 SETTEMBRE (nove giorni)

MAROCCO SPAGNA ANDALUSIA

Le escursioni facoltative: Casablanca Rabat Marrakesch (intera giornata) Siviglia (intera giornata) Granada (intera giornata) Malaga Costa del Sol e Torremolinos. Alcantare pomeriggio libero.

DAL 10 AL 22 AGOSTO (tredici giorni)

GRECIA TURCHIA ISOLE GRECHE

Le escursioni facoltative: Atene Monasteri delle Meteore Monte Pelion Istanbul by night (un pernottamento sulla nave) visita di Istanbul di una intera giornata visita di Istanbul di mezza giornata gita a battello sul Bosforo.

DAL 10 AL 17 SETTEMBRE (otto giorni)

BALEARI SPAGNA FRANCIA CORSICA

Palma di Maiorca visita della città le Grotte del Drago serata al Barbacoa serata al casinò Port Mahon (Minorca) giro dell'isola visita di Barcellona al mattino e pomeriggio a disposizione Camargue Nimes Ponte del Gard con visita dei Baux di Provenza (intera giornata). Ajaccio pomeriggio a disposizione.

Tutte cabine esterne con servizi privati, doccia/viv. telefono e filodiffusione

CABINE	Tipo Cabine	Ponte	1		2		3		4		5		6		7		8	
			Del 23/07 al 29/07	Del 29/07 al 04/08	Del 04/08 al 10/08	Del 10/08 al 16/08	Del 16/08 al 22/08	Del 22/08 al 27/08	Del 27/08 al 02/09	Del 02/09 al 08/09	Del 08/09 al 14/09	Del 14/09 al 20/09	Del 20/09 al 26/09	Del 26/09 al 02/10	Del 02/10 al 08/10	Del 08/10 al 14/10	Del 14/10 al 20/10	
N	Con oblò a 4 letti (2 bassi + 2 alti) ubicate a poppa	Terzo	550	600	600	1.450	490	530	750	620								
M	Con oblò a 4 letti (2 bassi + 2 alti) ubicate a poppa e al centro	Terzo	670	730	730	1.750	580	640	900	750								
L	Con oblò a 2 letti sovrapposti ubicate a poppa	Terzo	890	970	970	2.200	750	850	1.200	940								
I	Con oblò a 2 letti sovrapposti ubicate a poppa e al centro	Terzo	940	1.030	1.030	2.300	800	890	1.270	1.050								
H	Con oblò a 4 letti (2 bassi + 2 alti) ubicate a poppa e al centro	Secondo	720	790	790	1.800	620	680	970	800								
G	Con oblò a 2 letti sovrapposti ubicate a poppa e al centro	Secondo	990	1.090	1.090	2.400	850	940	1.340	1.100								
F	Con oblò a 4 letti (2 bassi + 2 alti) ubicate a poppa	Principale	780	850	850	1.900	650	740	1.050	870								
E	Con oblò a 2 letti sovrapposti ubicate a poppa e al centro	Principale	1.050	1.150	1.150	2.500	880	990	1.390	1.150								
D	Con finestra a 2 letti bassi	Passeggiata	1.200	1.390	1.390	3.000	990	1.150	1.590	1.300								
C	Con finestra a 2 letti sovrapposti	Lance	1.050	1.150	1.150	2.500	880	990	1.390	1.150								
B	Con finestra a 2 letti bassi	Lance	1.200	1.390	1.390	3.000	990	1.150	1.590	1.300								
A	Appartamenti con finestra a 2 letti bassi	Bridge	1.900	2.000	2.000	4.500	1.600	1.800	2.500	2.100								

Spese d'iscrizione (tasse d'imbarco e sbarco incluse) 100 100 100 140 100 100 100 100

INFORMAZIONI GENERALI

La crociera offre molteplici possibilità di svago durante il giorno potete assistere o partecipare ai giochi e agli intrattenimenti o abbronzarvi e nuotare in piscina. Tutte le strutture della nave sono a vostra disposizione: le piscine, la sala lettura, la sauna, ecc. Nella sala feste tutte le sere musica dal vivo e cabaret e feste danzanti. Dai giochi a corsi di ginnastica e alle feste tutto è incluso nella quota di partecipazione, così come la pensione completa con le bevande ai pasti.

Area fumatori e non fumatori
Turni unici al ristorante

M/N SHOTA RUSTAVELI

CARATTERISTICHE GENERALI

7 Bar • Sala feste • Night Club • Nastroteca • 2 Piscine • Palestra • Sauna • Cinema • Negozi • Biblioteca • Boutique • Parrucchiere per Signora e Uomo • Sigla Telegrafica UUGF • Tel/Fax 00871 8/3 1400253 • Telex (via satelli) 0581 1400253
La nave dispone di stabilizzatori antirullo ed è equipaggiata con i più moderni sistemi per la sicurezza durante la navigazione.

P'UNITA' VACANZE
MILANO Via F. Crivelli 32
Tel. (02) 6704810 844
Fax (02) 8704522 Telex 335257
Iniziativa anche presso le Federazioni del Pds

Allarme dei medici dei penitenziari «La situazione è esplosiva»

Le carceri italiane sono un «inferno», una «bomba» che potrebbe esplodere di momento - col grande caldo estivo. Preoccupatissimi, lanciano l'allarme i medici penitenziari con una denuncia senza precedenti della drammatica situazione in cui versano pressoché tutti gli istituti. In Italia - viene ricordato - ci sono 63 mila detenuti, di cui 40 per cento tossicodipendenti 7.200 eterosessuali, 2.500 disturbati mentali, 6.500 sieropositivi. E già la tensione è salita in modo preoccupante: «ne fanno fede» sottolinea un comunicato dell'Associazione medici dell'amministrazione penitenziaria - gli atti di autolesionismo, i tentativi di suicidio, gli scioperi della fame, le aggressioni.

Ma il detenuto che rischia di fare esplodere la bomba-carceri è il caldo. «È già stato registrato» ha sottolineato il presidente dell'Anap, Francesco Caruso - «un considerevole aumento di incidenza di manifestazioni violente in coincidenza con gli episodi di grande caldo estivo, che attive in maniera incontrollabile elementi di aggressività latenti». I medici penitenziari suggeriscono infine una serie di soluzioni urgenti: dall'aumento degli organici di medici, infermieri e psicologi e l'approvazione della legge sulla custodia cautelare, che si muove - secondo l'Anap - in una prospettiva di civiltà giuridica.



Piloti Alitalia davanti a palazzo Chigi durante le trattative con il Governo lo scorso 23 giugno

L'uomo le aveva ucciso il padre e la madre La bimba lo accusa Il pm: «Ergastolo»

Il pubblico ministero ha chiesto la condanna all'ergastolo per Giuseppe Mandalà, il marittimo accusato di aver ucciso nel 1991 una giovane coppia davanti agli occhi della figlia di due anni. È stata proprio Serena, subito dopo il duplice omicidio, a rivelare agli investigatori che a sparare era stato lo «zio Pino», il suo padrino. Alla base del delitto ci sarebbe stato il rifiuto di Giovanna Calabrese, la madre di Serena, di continuare ad intrattenere una relazione

RUGGERO PANKAS

PALERMO Colpevole Schiacciato da una testimonianza che non può subire smentite di sorta il pubblico ministero ne è convinto e chiede la condanna all'ergastolo per Giuseppe Mandalà 34 anni marittimo accusato di aver ucciso il 11 giugno 1991 Angelo Calabrese e la moglie Giovanna Cardella. Una scena drammatica quella del duplice delitto. L'assassino ha aspettato che la coppia uscisse dal portone dell'asilo nido «Garden club» in via Libertà nel centro di Palermo. Angelo e Giovanna erano andati a prendere Serena la loro bimba di due anni. La piccola testimone che non può essere smentita. La madre la teneva in braccio quando l'assassino ha svuotato tutto il canestro della pistola sulla coppia. La bambina è caduta a terra in lacrime.

Tre anni in fuga L'assassino è scappato. Il nome del presunto omicida è venuto subito fuori. Ma per tre anni non è stato rintracciato. Solo l'anno scorso una task force della squadra mobile di Palermo è riuscita a localizzare il latitante seguendo la fidanzata - era a Malta dove si era rifugiato dopo il duplice delitto.

A fare il suo nome, la stessa drammatica sera di giugno, era stata proprio la piccola testimone oculare. Serena era stata portata via dalla scala insanguinata del «Garden club» da un vigile urbano e poi portata in questura dove l'ex capo della mobile l'aveva fatta circondare da donne poliziotte in borghese per limitare il più possibile la prosecuzione del dramma. Ma la bimba quasi aveva immediatamente metabolizzato la tragedia sembrava tranquilla. Una frase dietro l'altra e gli investigatori avevano ricostruito la dinamica degli omicidi: A sparare secondo Serena era stato lo zio Pippo, il suo padrino di battesimo lui aveva fatto «bum bum» poi era scappato via. La bimba lo riconobbe anche in una fotografia. A casa Giuseppe Mandalà non era tornato già quella sera i suoi genitori dissero che era imbarcato da mesi. Ma non era vero. Poi o a poco testimonianza dopo testimonianza i poliziotti scoprirono che il presunto assassino era amico intimo della coppia. E che in passato aveva avuto una relazione con Giovanna Cardella. La donna però aveva preferito rimanere col marito e aveva troncato i

rapporti con l'amante. Questo sarebbe stato il movente del duplice delitto. Il caso del «Garden club» è tornato l'anno scorso alla ribalta quando i difensori di Mandalà durante il processo chiesero che Serena fosse chiamata a testimoniare in aula. Si alzò un coro di proteste. Ritrovandosi in un'aula di Corte d'Assise con avvocati giudici tanh estranei e soprattutto ascoltare le domande che le avrebbero riportato in mente il pomeriggio di tre anni prima avrebbe sconvolto Serena. Il presidente della Corte non ha accolto la richiesta della difesa. Ma il clamore turbò lo stesso la bimba. I giornalisti cercarono la casa dove Serena abitava con i nonni paterni. E la trovarono. Una troupe del Tg5 mandò in onda la parte superiore del volto della bimba e alcune sue parole. Le polemiche ruotarono attorno all'ennesimo caso di «giornalismo-spettacolo». La testimonianza della bimba non si rese necessaria anche perché sul banco dei testi salirono i vigili e i poliziotti che furono a contatto con lei sin dai momenti dopo il delitto. Tutti hanno confermato per Serena a sparare era stato lo zio Pino.

Riparte l'inchiesta per la morte della piccola Erika

Il caso Erika riparte da zero. Quello che secondo le prime notizie sembrava certo adesso non lo è più. La bambina di 23 mesi di Prato che secondo l'accusa sarebbe stata violentata e uccisa, e per la cui morte si trova in carcere dal 7 luglio scorso il patriño Luigi Spina, potrebbe nascondere un'altra verità. Lo confermerebbe il nome da parte del procuratore capo Guttadauro di altri due periti che affiancheranno il medico legale. I nuovi questi posti ai due periti non riguardano più solo le modalità ed i tempi della violenza sessuale subita dalla bimba, così come si prevedeva alla vigilia di questo incontro, bensì riguardano anche la stessa morte e l'eventuale connessione fra la violenza sessuale ed il decesso. Insomma i periti nominati dal magistrato dovranno riesaminare l'intero caso partendo da zero. Il gruppo di consulenti, compresi quelli di parte si è dato appuntamento per il 15 settembre prossimo per cominciare l'esame peritale. L'esito non arriverà prima di novembre.

Processo ai sindacati dei piloti? Il pm: istigazione all'interruzione del servizio

Venti richieste di rinvio a giudizio all'orizzonte. Sarebbe il risultato delle indagini dalla Procura di Roma nei confronti delle componenti esecutive di Anpac e Appi sindacati dei piloti Alitalia. Secondo il pm Palladino sarebbero responsabili di interruzione di pubblico servizio. Avrebbero istigato i 320 piloti che il 14 e il 15 giugno scorso non si presentarono al lavoro «ad ammalarsi». Gli avvocati «il sindacato si è mosso nella piena legalità».

Un'ordinanza che di fatto «congelava» tutte le agitazioni previste in quella settimana. Blocchi dei voli, lunghe file e attese logoranti a Fiumicino per le migliaia di viaggiatori rimasti bloccati.

Resto più grave

La posizione dei 20 sindacalisti indagati inoltre potrebbe essere stralciata dal fascicolo processuale aperto nei confronti anche dei 320 piloti che «marcarono» tutti contemporaneamente. Stralciata anche perché si prevede un'ipotesi di reato più grave che secondo la Procura esiste sulla base di prove e di elementi raccolti in questi ultimi intensi giorni di interrogatori per i quali il magistrato è tornato in tutta fretta dalle vacanze.

Diversa la tesi sostenuta dagli indagati durante l'interrogatorio con il magistrato. «I piloti si sono astenuti dal lavoro perché malati e ci sono certificati medici a prova di ciò», spiega l'avvocato Luca Montanari dello studio legale Revel di Roma - «e questo lo hanno spiegato anche al magistrato. I nostri assistiti non rilasciano dichiarazioni in questo momento anche perché ufficialmente non sappiamo di que-

sta possibile richiesta di rinvio a giudizio. Se il dottor Palladino sostiene che a causare l'astensione dal servizio dei piloti siano stati i sindacati invece che la malattia deve provarlo e non mi sembra che ci siano elementi per farlo. D'altra parte il magistrato ci ha detto che per ora sospenderà tutto al meno per il prossimo mese e poi valuterà il da farsi».

I volantini incriminati

L'avvocato Montanari spiega anche che il senso di quei volantini circolati tra i piloti non era certo quello di istigarli ad astenersi dal lavoro con forme improprie di protesta. «In quei volantini si parla di iniziative che si sarebbero dovute svolgere dopo il 14 e il 15 giugno. Si parla di assemblee per decidere il da farsi. I piloti più volte hanno scoperato pur continuando a volare e devo dire l'equivalente della giornata di lavoro ad enti di beneficenza. Quindi non avevano bisogno di inscenare una malattia di massa. Gli organi sindacali hanno agito nella piena legalità e chi sostiene il contrario dovrà portare elementi che secondo noi non esistono».

Insomma la vertenza tra sindacato e azienda avrebbe fatto da volano per l'arrivo di questa inchiesta che Mario Tizzi porta voce dell'Anpac. Defini all'indomani del mio degli avvisi di garanzia ai piloti «come un atto dovuto» che si sarebbe concluso in un solo modo: la presa d'atto della magistratura che i piloti si astennero dal lavoro per cause legate esclusivamente a motivi di salute.

I certificati medici

È il lavoro più lungo che spetta agli inquirenti ora sembra proprio questo passare al setaccio quei certificati medici presentati dai piloti per verificare quanto corrispondano a realtà. Per ora il magistrato non ha ancora ascoltato i medici - che non sarebbero più di tre - che hanno certificato lo stato di salute dei piloti. Si tratta per lo più dei medici della Cassa Mantova con la quale sono mutuiati i dipendenti Alitalia. Ma le questioni aperte sono ancora molte. Palladino dovrà infatti chiarire anche se come sostiene il sindacato Alitalia non abbia volutamente utilizzato i piloti che avrebbero potuto sostituire i loro colleghi malati.

MARIA ANNUNZIATA ZECARELLI

ROMA Da questa mattina la Procura della repubblica di Roma considera terminata la prima fase istruttoria per quanto riguarda la posizione di 20 dirigenti delle componenti esecutive dell'Anpac e dell'Appi i sindacati dei piloti Alitalia. Esaurito l'esame degli indagati - che stamane dovrebbe concludersi con l'interrogatorio degli ultimi tre - il sostituto procuratore Angelo Palladino procederà aliberto questo sembra l'orientamento dell'accusa alla richiesta di rinvio a giudizio per interruzione di pubblico servizio.

Piloti istigati

Secondo il magistrato infatti sarebbero stati gli organi sindacati a

Nuovo regolamento per gli oltre duemila dipendenti, ai quali è vietato, fra l'altro, divorzio e aborto Vaticano, il «decalogo» evita il licenziamento

Fa discutere il nuovo regolamento in base al quale gli oltre duemila dipendenti vaticani che sono cittadini italiani, tranne le guardie svizzere, si devono comportare secondo i principi della morale cattolica. Perciò niente furti o abusi di atti di ufficio, ma neppure divorzio, aborto o iscriversi alla massoneria, se si vuole evitare il licenziamento. «Le nuove norme hanno solo una funzione altamente pedagogica», ha dichiarato il card. Castillo Lara.

commissi sia quelli voluti a ledere un bene pubblico (furto, abuso o indempenza di atti d'ufficio) - sia quelli che cadono nella sfera della libertà soggettiva con senilità e garanzia dalla legge civile di uno Stato moderno come il divorzio, l'aborto, la professione di qualsiasi fede religiosa, politica o filosofica. Ecco perché tra i dipendenti vaticani si è aperto un dibattito.

Funzione pedagogica

Il cardinale Rosalio José Castillo Lara, nella sua veste di presidente della Pontificia Commissione per lo Stato Città del Vaticano, ha subito precisato al fine di escludere il carattere repressivo e discriminatorio che queste norme hanno in un'attività una funzione altamente pedagogica, nel senso che «non hanno lo scopo di reprimere o restringere la libertà o di modificare la persona ma piuttosto di aiutarla ad esercitare. Lo Stato vaticano in un modo adeguato. A suo parere la norma «non aggiunge onere di un capriccioso esercizio del po-

tere ma dalla costante preoccupazione del bene comune e del rispetto della dignità della persona» per cui i dipendenti dello Stato Città del Vaticano sono tenuti «in che nell'attività privata a professare la fede cattolica e a comportarsi secondo i suoi principi e a tenere un'esemplare condotta morale e civile».

È chiaro che il card. Castillo Lara ha parlato nell'ottica di uno Stato confessionale quale quello del Vaticano ed il suo regolamento in questa singolare e legittimo in quanto si esige «coerenza» di un cittadino che si è accettato per contratto di svolgere un servizio in ordine alle finalità della religione cattolica dello Stato stesso e non altro. Anche se si potrebbe obiettare che chi non è cattolico non ha gli archivi nelle biblioteche, scrivani di tutto il Vaticano e i sacerdoti come o loro che sono addebiati ai servizi di nottate e ufficio o del l'Unione e i poliziotti svolgono compiti puri di tutto di carattere tecnico o non confessionale.

Condotta irrispettabile

Ma il card. Castillo Lara proprio questa differenza non ha fatto marciare, tra una società civile pluralista garantita costituzionalmente dove non si perde il posto di lavoro per ragioni ideologiche, e uno Stato come quello del Vaticano dove la persona che vi lavora pur non essendo cittadino di tale Stato è tenuto ad osservare i principi della fede cattolica. Infatti gli oltre duemila dipendenti vaticani non hanno alcun obbligo per i vaticani. Le leggi dello Stato in cui lavorano. Lo stesso discorso si può fare dicendosi che il nome come il comando unito è di un'attività di servizio. Di conseguenza i dipendenti vaticani sono tenuti a tenere un'attività irrispettabile, rispetto all'attività morale cattolica, deve comunque andare all'ufficio del personale. Le variazioni concernenti la composizione della propria famiglia e quindi eventuali divorzi.



Guardie svizzere sorvegliano un ingresso del Vaticano

Mimmo Frassinetti/Agf

do abbastanza disinvolti senza alcuna verifica dello stato del dipendente. Nei primi otto articoli si parla pure di «divieto» del sesso o di «occuparsi di cose proprie in ufficio» di «usare indebitamente nomi carta intestata strumenti informatici» di «asportare documenti» di «percepire provvigioni o compensi nell'esecuzione di atti di ufficio». Le ultime due norme riguardano il divieto di «adentare» ad associazioni cui scopi non siano compatibili con la dottrina e la disciplina della Chiesa» (art. 10).

di «svolgere attività o prendere parte a manifestazioni che non siano conformi al carattere di collaboratore della Sede Apostolica». Fra i divieti non figura quello di iscriversi a partiti politici, ma resta implicito il divieto di non iscriversi alla massoneria o ad associazioni o partiti apertamente contrari alla Chiesa cattolica. Sono invece precisati in tre casi «gravi atti di insubordinazione commessi pubblicamente o di smettimento all'insubordinazione» ma non si dice se sarà o no vietato lo sciopero che il sindacato dei lavoratori vaticani può liberamente proclamare.

La nuova normativa è stata elaborata in applicazione della Costituzione apostolica Pastor bonus promulgata da Giovanni Paolo II nel 1988 in cui si afferma (art. 13) che «l'attività di tutti coloro che lavorano nella Curia Romana e negli organismi della Sede è un lavoro di servizio ecclesiale, contraddistinto da carattere pastorale». Vuol dire che si tratta di un lavoro particolare liberamente accettato.

Una centrale chiusa da 9 anni e un tecnico che da allora protegge il «sonno» dell'impianto

«Sono il guardiano di "Arturo" reattore nucleare»

Da nove anni Danilo fa la guardia ad un sorvegliato speciale che si chiama «Arturo», il reattore nucleare della centrale di Caorso entrato in «sonno» dopo Chernobyl. Danilo è uno dei tecnici che lavora nella mitica sala manovre dove avveniva il controllo della fusione nucleare. Il reattore è spento, ma è ancora carico del combustibile all'uranio. Aspettative e delusioni di chi lavora a Caorso, ormai diventato mausoleo del nucleare.

DAL NOSTRO INVIATO
RAFFAELE CAPITANI

I camini sono spenti. Il cilindro bianco dove dorme «Arturo» (è il soprannome affibbiato al reattore nucleare di Caorso) si staglia nel cielo azzurro. A pochi passi scorre il Po. Intorno un fitto bosco di pianura. Il silenzio è rotto soltanto da un frenetico concerto di uccelli. Sembra di essere in un parco piuttosto che nel mezzo di una centrale nucleare. O meglio di ciò che resta di una ex centrale nucleare come quella di Caorso, la più grande che ha funzionato in Italia.

«Sono nove anni che è spenta. La sensazione che provo? È come casare nel deserto dei tartari: aspettare qualcosa che non si sa cosa sia e che non arriva mai. L'amara riflessione è di Danilo Sbordì, 37 anni, un tecnico superspecializzato che in sala manovre tiene sotto controllo «Arturo». Una vita trascorsa accanto a quella macchina nucleare che evoca tante emozioni, tante paure, tante polemiche. «Operatore al reattore»: in gergo tecnico si definisce così la funzione di Sbordì. Da almeno quindici anni siede dietro il banco che scruta il «nociolo» del reattore, il luogo dove avveniva la fissione nucleare prima che la centrale fosse messa fuori servizio dopo Chernobyl e il referendum del 1986 che ha bandito il nucleare. Da allora «Arturo» è disattivato, cioè non è in produzione, ma al suo interno c'è ancora il combustibile, ovvero le barre di Uranio. La ricarica era stata fatta poco tempo prima.

Sonno e veglia

Se Caorso è in «sonno» su di lui però vigila giorno e notte una pattuglia di tecnici di cui fa parte anche Danilo Sbordì. «Finché non verranno scaricati gli elementi di combustibile che sono dentro al reattore bisogna operare per garantire la sicurezza dell'impianto». In altre parole la centrale è ferma, ma tutte le misure di sicurezza vanno mantenute in funzione perché c'è ancora materiale radioattivo. Sembrava che la disarica del reattore (togliere le barre di uranio e

stivarle in ambiente protetto) dovesse essere fatta subito dopo la fermata, ma sono passati ben nove anni e tutto è ancora bloccato. Con l'avvio della privatizzazione dell'Enel questa operazione sembra essere stata ulteriormente rinviata dal momento che presenta costi molto elevati.

Oggi Danilo Sbordì continua puntualmente a fare i suoi turni al capezzale di «Arturo». Sono lontani i tempi di quando giovanissimo, nel 1979, entrò in centrale come perito elettrotecnico e andava in giro per il mondo (Svizzera, America, Spagna) ad addestrarsi e ad aggiornare le sue nozioni tecniche. «Ho un cassetto pieno di attestati», dice ironico. Per diventare operatore al reattore ha dovuto conseguire una patente che ogni cinque anni va rinnovata. Si devono affrontare prove tecniche e visite mediche che consistono in una valutazione dell'efficienza fisica e psicologica della persona. Insomma per stare in sala controllo ci vogliono nervi saldi.

Vivere in tensione

«All'inizio, non avendo esperienza, si provava una certa suggestione. Ai primi mesi si viveva in tensione. Stavamo sempre sul chi vive, all'erta. Si è visto che gli incidenti accaduti nelle centrali nucleari, nella maggior parte dei casi sono avvenuti per un calo di attenzione del personale. Quando la manovra diventa ripetitiva comporta il rischio di una certa superficialità. Uno dei momenti più critici è quando scattano i dispositivi di allarme. In quella fase c'è una manciata di secondi in cui la tensione sale. Una volta individuata l'anomalia tutto viene ricondotto nella normalità». Con una punta di orgoglio Danilo ricorda che nel 1985 la centrale di Caorso ha stabilito il record europeo di maggior funzionamento. «Incidenti gravi - spiega - non ci sono mai stati. Qualche anomalia come una pompa che non funziona bene o una tubazione dove la corrosione provoca una perdita. Cose abbastanza normali, ma che, se gestite male nei rappor-

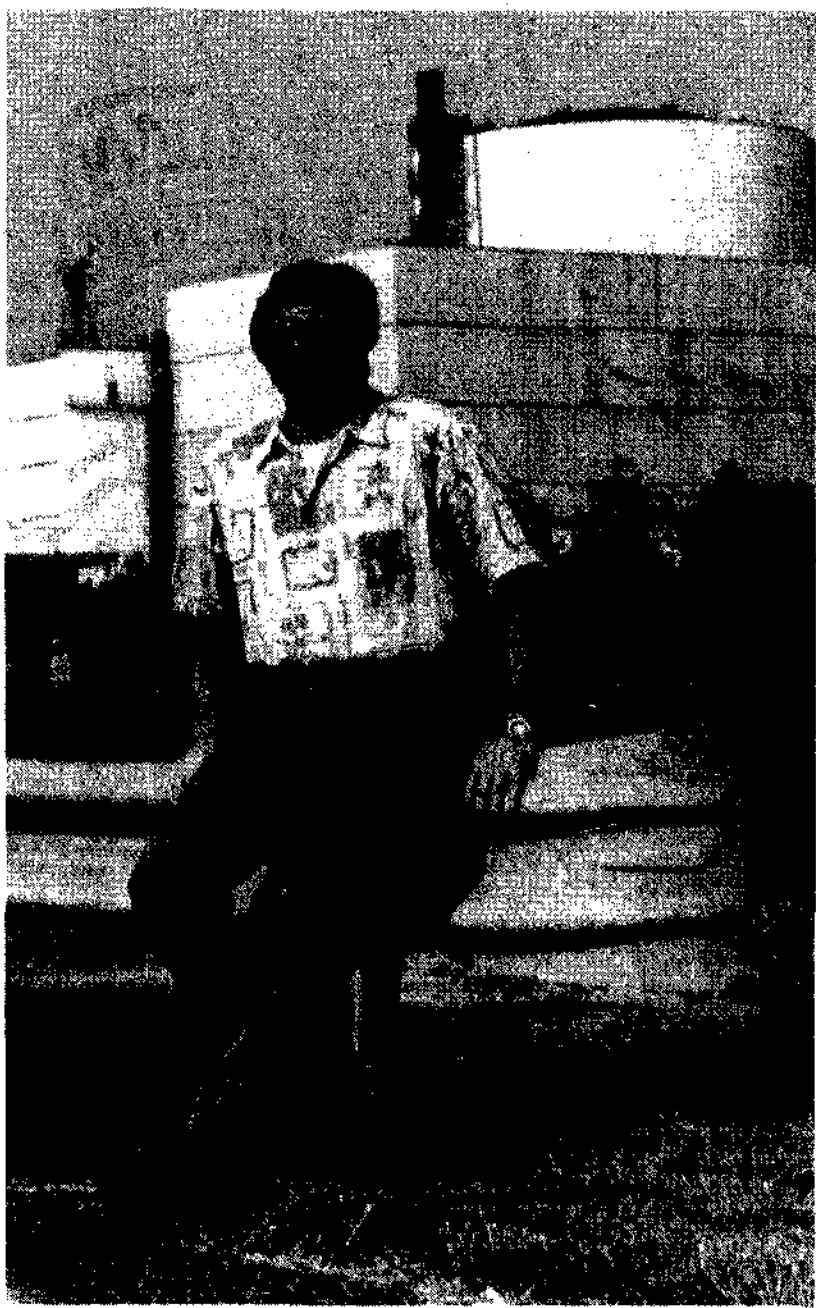
ti con l'opinione pubblica, finivano con il diventare eclatanti. Tutto poteva essere risolto per il meglio se l'Enel avesse dato le informazioni utili. Comunque grossi problemi non ci sono mai stati anche perché questa centrale ha funzionato poco ed era nuova».

Danilo Sbordì rivive così i giorni dell'allarme per la catastrofe del reattore di Chernobyl. «Noi ce ne siamo accorti prima perché la strumentazione che tiene sotto controllo i dintorni della centrale ha segnalato un aumento di radioattività. Il giorno dopo dall'Urss è arrivato l'annuncio della catastrofe». Da allora anche il destino di Caorso e del nucleare italiano è stato segnato. «Con Chernobyl è cambiato tutto. L'impianto è stato fermato. Doveva essere una sospensione, ma presto si è capito che la centrale non sarebbe più ripartita. E così è stato. Da quel momento è cominciata una lenta e progressiva riduzione del personale. Eravamo 400 e oggi siamo 200, il numero valutato necessario per mantenere in sicurezza l'impianto e affrontare la manovra di disarica del reattore quando si farà. Sono diminuite la quantità e la qualità del lavoro. Ci rendiamo conto che la nostra professionalità sta degradando. Ovviamente sono calati tutti i corsi di addestramento». Però Danilo non si è arreso. Ha continuato a studiare fuori dall'orario di lavoro ed ha preso la patente di primo grado per caldaia.

La fase finale di Caorso è un piano di dismissione che prevede anzitutto la soluzione del problema dei materiali radioattivi: le scorie e le barre esaurite di uranio. Da tempo si parla di un «cimitero» nazionale, ma tutto è in alto mare. «In Italia non riusciamo nemmeno a fare le discariche dei rifiuti urbani... Figuriamoci per il nucleare...», dice scettico Danilo.

Discorso chiuso

Lui del nucleare continua a non avere paura anche se è convinto che per l'Italia è ormai un discorso chiuso. Al referendum ha votato no alla chiusura delle centrali. Ma vinsero i sì. «Fu un voto emotivo che aveva connotati politici. Noi che lavoravamo nel settore avevamo anche le informazioni tecniche che ci consentivano di valutare con maggiore oggettività il problema. Ma quel voto lo capisco e va anche rispettato. Ciò che trovo incredibile è che l'Italia, ancora oggi, è priva di una politica energetica. Almeno si fosse tentato di sviluppare fonti alternative. Invece nulla. Noi siamo il paese della non scelta. Ciò vale an-



Danilo Sbordì, il tecnico superspecializzato davanti alla centrale di Caorso

Luciano Nardelli

che per Caorso. Siamo in perenne stato di attesa e questo crea scoramento fra i lavoratori. Il disagio è palpabile».

A Caorso non è stato licenziato nessuno. Vi sono stati spostamenti di personale in altre centrali Enel fra Piacenza e Milano. Alcuni sono andati all'estero, in Messico, dove l'Enel collabora all'esercizio della centrale nucleare di Laguna Verde. «Quando mi hanno proposto il Messico - aggiunge Danilo - sono andati in crisi. Da una parte c'era la possibilità di restare operativi e arricchire il proprio bagaglio di esperienza professionale; dall'altra la famiglia. Ho scelto quest'ultima perché ho due figli ancora piccoli. E io credo nella famiglia. È stata una decisione difficile che mi ha lasciato l'amaro in bocca. Come a me è costato rimanere credo abbiano pagato un prezzo allo anche

quelli che hanno deciso d'andare. Caorso si può certamente paragonare ad una monumentale tomba del nucleare. E chi vi lavora, pur essendo prezioso ai fini della sicurezza, si sente un po' il guardiano di un mausoleo che prima o poi dovrà essere smantellato. Ciò che brucia di più a Danilo è la perdita di professionalità. «Collegi che ho addestrato sono andati in centrali termiche in esercizio e ora sono capituro. Alcuni hanno anche sette od otto anni meno di me. Le nostre carriere sono praticamente bloccate. Mancano gli stimoli».

Modellini, acquari...

Danilo è molto pessimista sul suo futuro. «Non riesco a vedere niente. Molti di noi hanno le famiglie qui in paese. Trasferirsi in altre centrali significa andare anche a cento chilometri di distanza.

Quando finisci il turno di notte dopo devi fare più di un'ora di macchina, magari con la nebbia, per tornare a casa. Impossibile riuscire. Sono questi i problemi che ci mettono preoccupazione. La nostra professionalità è molto specifica e può essere utilizzata solo in un'altra centrale e questo complica anche le possibilità di ricollocazione». L'incontro con Danilo finisce al centro di informazione su Caorso, proprio accanto alla centrale. «Lì si può capire meglio com'è fatto l'impianto». Ci sono fotografie e modellini in mezzo ad acquari esotici. C'è la simulazione del banco di manovra dietro il quale lavora Danilo. Anche «Arturo» è riprodotto in miniatura. Tutt'intorno si respira un'aria malinconica. Ormai Caorso sembra entrato nell'album dei ricordi.

Il vero volto della spia dell'atomica

MOSCA Ricostruita la vera identità di Rudolf Abel, la spia sovietica che avrebbe consentito ai segreti americani sulla bomba atomica. Secondo il mensile «Sicurezza», organo dell'associazione russa delle agenzie investigative e delle organizzazioni di vigilanza, il suo nome vero era William Fisher. Lo 007 sovietico cambiò identità, assumendo il cognome di un amico quando, nel 1956, fu tradito da un altro agente sovietico. La spia entrò clandestinamente negli Usa nel 1948 e creò una rete che raccolse informazioni supersegrete sui piani atomici americani. All'epoca Fisher si faceva chiamare Emil Goldfus. Nel 1952 Mosca gli affiancò uno specialista in collegamenti radio, che quattro anni dopo chiese aiuto politico negli Usa e lo consegnò all'Fbi. Per far capire al Kgb che si trattava di lui, Fisher disse di chiamarsi Rudolf Abel. Poi, durante il processo, che si concluse con una condanna a 30 anni di lavori forzati, la superspia continuò a negare la sua appartenenza al controspionaggio sovietico. Nel 1962 Fisher fu scambiato con il pilota statunitense Powers, abbattuto mentre sorvolava il territorio sovietico ai comandi di un aereo spia, e morì in Urss nel novembre '71.

Europeo ad ogni costo Arrestato

COPENAGHEN Non voleva mostrare il passaporto, ha aggredito gli agenti ed è stato arrestato. Protagonista dell'episodio, avvenuto a Rosby (Danimarca), porto d'imbarco per i traghetti diretti in Germania, è uno svedese di 39 anni che verosimilmente aveva atteso con piacere l'adesione del suo paese all'Unione europea, in vigore appunto dal 1/0 gennaio di quest'anno, per non essere tormentato dalle solite formalità. Ma non era «europeista» allo stesso modo il controllore del treno danese diretto ad Amburgo, che ha chiesto allo svedese di esibire il passaporto. Convinto delle sue buone ragioni e affermando che «i confini in Europa sono aperti», il passeggero svedese si è rifiutato di esibire il passaporto anche agli agenti, nel frattempo sopraggiunti, ai quali non ha voluto fornire neanche le proprie generalità. Lo svedese si è anche opposto violentemente all'arresto, mordendo un agente a un braccio e tirando calci agli altri. Ora sul suo capo pende l'imputazione di «violenza contro pubblico ufficiale». Convinto cittadino d'Europa o semplicemente un violento?

In un libro: quell'assassino era un medico americano

«Ecco Jack lo squartatore»

Forse risolto il mistero di Jack lo squartatore: a uccidere con selvaggi tagli alla gola e poi a sinistrare almeno sette prostitute di strada nei quartieri poveri e malfamati della Londra vittoriana sarebbe stato un medico americano, Francis Tumblety. Un rispettabile dottor Jekyll che all'improvviso si trasformava in un mostruoso Mister Hyde. Chirurgo, seguace della scuola omeopatica, il dottor Tumblety aveva in apparenza sviluppato un odio mortale per le donne dopo una scioccante scoperta: aveva sorpreso la moglie che faceva contornio di sé in un bordello. Il medico statunitense è salito all'onore della ribalta in forza di un libro appena uscito in Gran Bretagna «The Lodger». L'hanno scritto due poliziotti, Stewart Evans e Paul Gurney - basandosi su una lettera del 1913 in cui l'ispettore capo John Littlechild, allora capo della sezione speciale di Scotland Yard, tira in ballo Tumblety. Nella lettera, mandata ad un giornalista

e mai pubblicata prima d'ora, Littlechild riferisce che nel 1888 il medico americano fu sospettato per l'uccisione di quattro prostitute dell'East End. Fu anche fermato per un breve periodo quando lo si trovò in possesso di una camicia sporca di sangue ma Scotland Yard non riuscì a incastrarlo. Anche perché fuggì tempestivamente in patria e fece perdere le sue tracce. A detta dei due poliziotti il dottor Tumblety assomiglia in modo impressionante all'unico «identikit» di Jack lo squartatore e, guarda caso, a Londra le mortali aggressioni contro le prostitute cessarono subito dopo la sua scomparsa oltre oceano.

Il nome di Francis Tumblety va ad aggiungersi ad una lunga lista dove figurano i nomi di altri settantatre sospetti. Ce n'è per tutti i gusti. Nel 1908, vent'anni dopo le gesta di «Jack the Ripper» che colpirono così profondamente l'immaginazione popolare per i morbosi risvolti sessuali, uscì il primo libro sulla vicenda: il «mostro» allora sbattuto in prima pagina fu un au-

striaco, un certo Alois Szemeredy. Non si salvarono dalla caccia all'effero squartatore nemmeno il duca di Clarence, nipote della regina Vittoria, e il raffinato poeta Algernon Swinburne. Di sicuro il «serial killer» ammazza-prostitute aveva tratti di anatomia. Lo dimostra la maestria degli smembramenti. E non sorprende che in un libro di due anni fa finì sotto accusa anche un inenqueto avventuriero inglese con rudimenti di chirurgia, Roslyn d'Onston, garibaldino nell'impresa dei Mille. Più ancora che con il libro appena uscito il caso sembrò risolto una volta per tutte nel 1993 quando fece scalpore il «ritrovamento» di un diario in cui un commerciante di cotone di Liverpool - James Maybrick - ammetteva di essere lo squartatore e raccontava per filo e per segno gli orrendi delitti. A luglio dell'anno scorso il documento si è però rivelato un falso da cima a fondo. L'ha redatto di suo pugno un antiquario senza scrupoli che puntava all'arricchimento facile.

THE FLINTSTONES By Hanna-Barbera

OH FRED, GRAZIE PER IL NOSTRO VIAGGIO MERAVIGLIOSO... NON C'E' COME UN GRANDE ALBERGO... ... PER FARTI APPREZZARE IL TUO PICCOLO CUSCINO

THE FLINTSTONES By Hanna-Barbera

FRED E' QUELLO CHE DEFINISCO PERICOLOSO MENTRE TU SEI SERVIZIEVOLE!

© 1994 Turner Entertainment Co./distr. EPS/ILPA Milano

Torore in Brasile esplose a Rio deposito munizioni 19 militari feriti

Un «bata», una piccola mongolfiera di carta con sotto una fiamma di acetilene che si lascia per gioco dalle favole, potrebbe essere la causa della tremenda esplosione nella santa barbara della marina brasiliana che l'altro ieri sera (locale) ha fatto vivere ore di terrore all'intera popolazione di Rio de Janeiro. «Sembrava un terremoto» ha detto un abitante dell'isola do Governador, il quartiere di 500 mila abitanti più vicino al deposito del Fuzileiros Navais - lo guardava dalla finestra e ha visto una nube di fumo e fumo che sembrava un fungo atomico. La foto dei quotidiani brasiliani rivela come una ventata di persone allo sbando per le strade. Undici dei cinquantotto operai sono morti nella base navale dell'isola do Boqueiro sono conservate terminate di polvere da sparo, ordigni, granate e missili, sono saltati in aria ed hanno continuato ad esplodere per cinque ore di seguito. Una dozzina dei 40 militari che si trovavano nella base al momento dello scoppio sono fuggiti a ruota nelle acque della Baia di Guanabara. Sono stati raccolti e curati ed in stato di shock dei feriti di un vicino Yacht Club. Nonostante le dimensioni del disastro non sembra comunque che vi siano stati morti. Solo 19 militari sarebbero feriti in ospedale per ustioni e ferite di varia gravità.



L'esplosione del deposito di armi della marina brasiliana a Rio De Janeiro

Cristina Lazzeri/Agf

Algeri, agguato a un italiano Colpito alla testa, è in gravissime condizioni

Agguato ad italiano, ieri pomeriggio ad Algeri. Si tratta di Dino Fausti commerciante di pesce. L'uomo è in gravissime condizioni. In tutto il paese si sta registrando una nuova ondata di violenza dopo il fallimento del «dialogo»

NOSTRO SERVIZIO

ALGERI Hanno colpito gravemente un italiano ieri ad Algeri. Si tratta di Dino Fausti quarantacinque anni commerciante in proprio di prodotti ittici. Gli hanno sparato al collo nel primo pomeriggio nel popolare quartiere di Kouba dove Fausti gestisce il suo commercio integrativo islamico in azione? È molto probabile visto che il Kouba insieme al quartiere di Bab el Oued è considerato un «recessore» dei fondamentalisti. Dino Fausti al momento in cui scrivevamo è cioè a tarda sera era sotto operazione all'ospedale militare di Algeri. Le sue condizioni venivano definite come «critiche e preoccupanti». Ma era proprio l'ora di un bersaglio dell'attentato? Finzioni dell'ambasciata italiana ad Algeri non appena appresa la notizia si sono recati sul posto

dell'agguato e poi in ospedale ma ancora in nottata non si riusciva a capire se Fausti si sia trovato al centro di uno scontro a fuoco o se fosse invece proprio lui la vittima designata. Ma c'è da dire subito che i gruppi dell'estremismo islamico armato in Algeria sono tornati in azione con una nuova ondata di violenza in concomitanza con il fallimento del «dialogo» tra la presidenza del paese e i capi del Fronte Islamico di Salvezza il Fis che è stato disciolto. L'altro giorno a Saoula quattro appartenenti alle forze di sicurezza sono stati uccisi da una bomba attivata a distanza che è esplosa al passaggio della pattuglia. La notte scorsa poi un'altra esplosione a Boufarik, alla periferia di Algeri, un automobilista imbottito di esplosivo è scoppiato nelle vicinanze di

alcuni stabili dove abitano parecchie famiglie di poliziotti. I feriti sarebbero quattordici. Queste notizie riportate dalla stampa locale non sono confermate ufficialmente se vanno ad aggiungere a quelle delle uccisioni di poliziotti negli ultimi giorni nei quartieri di Bachdjarah Mohammadia e Bab el Oued della capitale di cui scrive «Liberazione». Lo stesso giornale aveva riportato di tre poliziotti uccisi mercoledì in un caffè di Bab el Oued e altri tre feriti da una bomba in penitenza il giorno prima martedì in un comunicato la presidenza algerina aveva annunciato il fallimento di una nuova fase di «dialogo» tra le autorità e i dirigenti del Fis. I capi del Fis si sarebbero rifiutati in particolare di rivolgere un appello ai gruppi islamici perché deponevano le armi e rinunciavano alla «jihad» la guerra santa contro il potere. Prima di rivolgere un appello alla tregua hanno chiesto infatti di essere rimessi in libertà cosa che la presidenza algerina non considera non proponibile. Il capo del governo algerino Mokdad Sif aveva affermato sabato sera che la deplorabile situazione della sicurezza in Algeria è orientata da qualche mese verso la distensione. «Incl» e se resta «accettabile». Il quotidiano «El Watani» ha ri-

portato di un attacco compiuto da un gruppo armato contro una casa di Bab el Oued dove sono state usate bombole di acetilene (da usare per gli attentati) e il cui proprietario è stato rapito. La testa della vittima è stata fatta ritrovare poi sul tetto di un auto. Le grandi città satellitiche che circondano Algeri, quartieri dormitori estremamente popolati come quello di «Eucalyptus» costituiscono un mescolabile vivace per l'integralismo armato qui gli scontri armati con le forze dell'ordine sono praticamente quotidiani. Insomma di fronte alla pressione delle forze di sicurezza i gruppi armati hanno moltiplicato gli attentati. La settimana scorsa un auto bomba è esplosa contro i locali del ministero della Giustizia senza fare vittime. È esplosa anche un'agenzia bancaria di Barak e altrettanto è successo alla sede del comune di Gue del Costantino. Le autorità algerine e hanno rinforzato le misure di sicurezza ad Algeri. Il palazzo del governo al centro della capitale è protetto ormai anche con blocchi di cemento. Alcune strade che portano a commissioni sono state sbarrate ma altri edifici pubblici meno protetti costruiti sono ancora un bersaglio relativamente facile.

«Ti ucciderò» Vita blndata per Diana dopo le minacce

Guardie del corpo per la principessa Diana quando si trova in posti vulnerabili: lo ha deciso la polizia britannica, dopo che la moglie separata di Carlo ha ricevuto minacce di morte. Diana ha rinunciato nel 1993 alla protezione degli agenti di Scotland Yard in borghese, ma stando a rivelazioni del tabloide «Daily Mail» ha accettato l'idea della reintroduzione della scorta dopo che uno sconosciuto le ha mandato una lettera con minacce di morte all'indirizzo del centro sportivo di Chelsea dove la principessa fa regolarmente ginnastica. La lettera è giunta ad aprile ed è firmata da un certo Lion che scrive: «Ti ucciderò Diana, sentiti il mio ruggine». La principessa ha in apparenza ricevuto già minacce di morte verso la fine dell'anno scorso e a titolo precauzionale Scotland Yard le ha chiesto di andare al centro sportivo di Chelsea in ore sempre diverse. A quanto è trapelato la polizia teme un gesto inconsueto da parte di un malato di mente. Diana è in questi giorni ad Aspen, in Colorado, con i figli.

Due visite al giorno per il presidente russo

Eltsin migliora «Sta già lavorando»

Eltsin non ha smesso di lavorare, ma deve limitare i suoi incontri a non più di due al giorno. Il leader del Cremlino si riprende lentamente dall'attacco di cuore che lo ha colpito martedì scorso e dovrà restare tutta questa settimana in ospedale per seguire il ciclo di cure previsto dai medici. Ieri ha parlato più di un'ora con il suo primo consigliere Viktor Iljushin il quale ha ribadito che il leader continua a trattare gli affari di stato «come faceva al Cremlino».

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

MADDALENA TULANTI

MOSCA I medici sono fermi l'ospedale non è il Cremlino, o Eltsin si cura come deve una persona che ha avuto un mezzo infarto oppure essi declinano ogni responsabilità. Il che significa che è proibito il via vai di visite è vietato incontrarsi più di una o due persone al giorno è inimmaginabile che il malato possa subire qualsiasi stress. Fino a lunedì prossimo dunque tutti gli impegni del presidente della Russia sono stati cancellati secondo quanto deciso giovedì scorso anche se egli può continuare a lavorare stande in clinica. Cosa che secondo quanto riferiscono i suoi portavoce sta facendo quasi con la solita lena. «Gli specialisti dicono che il paziente deve seguire il trattamento in ospedale hanno di chiarato dal Cremlino. Dove però ha tutto l'occorrenza per lavorare» Eltsin è stato ricoverato l'11 luglio dopo un attacco di cuore. «Aschenia» la diagnosi ufficiale cioè un'insufficienza di afflusso di sangue al cuore. La confidenzialità del la «Komsomolskaja pravda» entra va però più nel merito sostenendo che il presidente era affetto da «ampia stenosi di occlusione di due vascoli con insufficienza coronarica e stenocardia progressiva». Insomma un colpo serio che sicuramente non gioverà alla malandata e maltratta salute del sessantatreenne leader. «E» fuori questione costringere il presidente a numerosi incontri ha dichiarato Ivan Rybkin capo della Duma - I medici hanno detto che nulla deve turbare il suo periodo di cure. Eltsin però ha detto il suo primo consigliere Viktor Iljushin che con lui ha parlato un'ora in ospedale discorre al telefono con tutti. Ha dato istruzioni al ministro degli esteri Andrei Kozyrev per la posizione da tenere sulla Bosnia ha di scusso con Cernomyrdin sulle misure economiche ha voluto essere informato sui negoziati con i cece ni.

ta voce del presidente tengono informato il pubblico in maniera costante. Con qualche sbavatura. Ospedale vietato. Intanto l'ospedale è off limits per la stampa, né tv né fotografi e nemmeno giornalisti con taccuini possono avvicinare medici o infermieri. In secondo luogo le notizie non vengono fornite dalla struttura ospedaliera con i bollettini freddi ma precisi ai quali è abituata l'opinione pubblica occidentale ma sono diffuse di volta in volta da un portavoce o da un assistente. O addirittura può capitare che lo faccia no le guardie del corpo. È evidente che ciò moltiplica le possibilità di interpretazioni e illazioni ed è quanto è avvenuto nei giorni scorsi. Insomma una «gloriosa» un po' offuscata che tuttavia non sembra dispiacere molto ai russi della salute del presidente veramente preoccupano veramente poco. Perché loro, i sudditi di Eltsin sono fermamente convinti che come sostiene un vecchio proverbio «un posto sacro non resta mai vuoto».

Destituito in Irak il ministro della Difesa cugino di Saddam

È stato esonerato dal incarico di ministro della Difesa iracheno il generale Ali Hassan Al-Majid, primo cugino del presidente Saddam Hussein e fermigero per la brutalità da lui usata nel reprimere l'insurrezione del curdi. La destituzione di Al-Majid, che era considerato uno degli uomini più potenti dell'Iraq, è stata decisa durante una riunione del consiglio direttivo del partito Baath, il partito unico del regime. Il fatto è insolito, poiché le decisioni del governo vengono di solito decise dal consiglio del comando rivoluzionario del partito (del quale Al-Majid fa parte). Nel dare notizia della destituzione, l'agenzia di informazione del regime iracheno ha non ne rivela le motivazioni: la direzione del partito, dice semplicemente il disaccordo diramato dalla ira, «ha deciso di esonerare il ministro della Difesa Ali Hassan Al-Majid dalle sue responsabilità al ministero della Difesa»; il generale è stato nominato capo delle organizzazioni di Bagdad del partito Baath.

La partita Eltsin era apparso l'ultima volta in pubblico due giorni prima dell'attacco aveva presieduto alla partita di calcio fra i deputati della Duma della Russia e i loro colleghi ucraini (avevano vinto i russi). Poi lunedì notte i fortissimi dolori al petto e la corsa all'ospedale che fu della nomenclatura comunista. Come si è comportata la «nuova Russia» di fronte al ricovero del suo capo? Ovviamente in modo molto diverso che nel passato comunista la notizia è stata data subito i por

Chicago nel caos, «nell'obitorio non c'è più posto». Da 15 anni non si toccavano simili temperature Caldo-killer, forse 500 le vittime in Usa

NEW YORK Una strage. A Chicago non sanno dove mettere i cadaveri nell'obitorio non c'è più posto hanno ammassato i corpi nei camion frigorifero. È una scena terribile ante da peste manzoniana. Chi è il killer? Il caldo. Semplice, mentre il caldo. Una ondata di venti caldi che per tre giorni ha stretto in una morsa maiale gli Stati Uniti e soprattutto alcune sue città come Chicago, New York, Filadelfia. Le statistiche dicono che solo due volte c'è stato in America un caldo più forte di questo luglio. Il 30 e luglio 80. Da ieri mattina per fortuna il fenomeno ha iniziato a scendere. Ha provocato in parecchi Stati e la temperatura è tornata sotto controllo. La polizia non sa ancora di che con precisione quanti sono i morti. Da un minimo di 250 a un massimo di cinquecento. La città più colpita è di gran lunga Chicago. Il sindaco Richard Daley ha proclamato l'assistenza alle città in rivolta un appello ai cittadini per che collabono con la polizia e con le autorità usche. Soprattutto

ha chiesto a tutti di controllare la situazione di salute dei vicini e dei parenti anziani che vivono da soli. Chi sono tutte le vittime del caldo sono persone oltre i 65 anni. A parte due bambini che i baby sitter ha ucciso in macchina con gli sportelli chiusi per più di un'ora. Sotto il sole l'automobile è diventata un'incubatrice a gas. Quando la ragazza è tornata a casa i bambini erano già morti. Il più grande aveva più di un anno il fratellino due anni. In tutto le vittime accertate in città sono 150. Ma ne ci sono altri 200 corpi e il capo del luffice del vecchio legale. La municipalità non ha ancora sciolto le cause della morte. Ha fatto i giornalisti di intendere che più di 15 mila di loro e morti per il caldo. Per ha fatto qualche conto. Pensa che tra sabato e domenica il caldo abbia ucciso più di 300 persone. Non aveva mai visto una cosa del genere. È una tragedia senza precedenti. Più grave di un disastro naturale. In realtà il caldo è stato forte ma

non straordinario. Al massimo ha raggiunto i 42 gradi. A New York (17 morti) ha toccato appena 40. Il fatto è che il livello dell'umidità nell'aria era altissimo (l'argente superiore al 90 per cento) e non c'era un solo alito di vento. In ordine di gravità questa strage di caldo è la più grande dopo quella dell'estate del 1980 quando morirono quasi 1500 persone. Nel 88 invece il caldo fece circa 100 morti. Paragoni con gli anni precedenti sono impossibili perché non c'era una condizionale. I morti erano in molti di più nel 1901 furono 10 mila nel 1930 15.000. Gli stati più colpiti stavolta sono Illinois (Stato di Chicago) la Pennsylvania (25 morti) lo Stato di New York (20) e il Missouri (18). Le previsioni del tempo danno che nel corso di questi 7 settimane non dovrebbero più esserci problemi. La temperatura dovrebbe restare al di sotto dei 35 gradi. Il grande caldo tornerà però alla fine della settimana. Soprattutto il Sud e nel Midwest.



Una delle numerose vittime del caldo eccezionale in Usa

I catalani abbandonano González Il governo spagnolo non ha più la maggioranza Elezioni in arrivo?

MADRID Elezioni più vicine in Spagna. I nazionalisti catalani della coalizione Ciu (Convergencia e Unione) hanno infatti ufficializzato stasera la loro rottura con il governo monarchico socialista di Felipe González. La nuova consultazione elettorale secondo il leader catalano Jordi Pujol dovrebbe svolgersi immediatamente dopo il semestre di presidenza spagnola dell'Unione europea che giungerà a termine il 31 dicembre prossimo. La crisi è stata essenzialmente provocata dalla serie di scandali che negli ultimi mesi hanno minuziosamente la credibilità del governo. L'accusa del Gal fuga ed arresto dell'ex direttore della Guardia civil Luis Rodan, il caso Fikasa scoperta di interazioni telefoniche compiute dai servizi segreti ai danni di numerose personalità fra cui lo stesso Juan Carlos. Alk amministrative di fine maggio il Partito socialista ha pagato quasi 50 miliardi con un fortissimo calo elettorale. La Ciu che

rischiava di fare la stessa fine ha quindi pensato di anticipare i tempi ed ha rinunciato in questione il partito che aveva finora permesso al governo di godere di una solida maggioranza parlamentare. L'occasione per la rottura è stata offerta dal voto di un disegno di legge governativo che liberalizza la legislazione sull'aborto. La Ciu una cui componente esplicita la posizione della maggioranza catalana ha colto l'occasione per il suo comitato di collegio ma ha formalizzato la decisione. Una rottura che avviene comunque senza traumi. In una conferenza stampa i Pujol ha affermato che il suo partito non ha il risultato positivo per il paese ed ha lasciato capire che la sua formazione è disposta a votare la legge di bilancio del governo socialista alle elezioni in autunno. Alle elezioni generali si attende quindi nella primavera del 1996 probabilmente un altro

Le matricole volano Mibtel +0,66% Attivi i telefonici

MILANO Seduta inizialmente incerta a Piazzaforte, ravvivata nel finale dal debutto della divisione telefonica della Telecom. L'ultimo indice Mibtel ha segnato un +0,66% a quota 10.170. La crescita dei prezzi non ha comunque permesso di recuperare lo scarto dei rapporti. Gli insistenti ordini di acquisto giunti anche dall'estero hanno premiato l'intero settore telefonico e fatto letteralmente volare le Tim (Telecom Italia

FINANZA E IMPRESA

IFL I gruppi Worms Amault e In daranno vita ad una finanziaria la Pechel Industries, dotata di oltre un miliardo di franchi per investire in un numero limitato di partecipazioni in imprese non quotate ma che offrono prospettive di forte crescita. Le quote in società europee saranno prevalentemente minoritarie ma significative e intenzionalmente rappresentate per le imprese una presenza stabile. La finanziaria sarà aperta anche a investitori e gruppi impegnati a sostenere progetti di lungo termine.

FEDART FIDI Sono stati fatti 5.000 miliardi nel '94 i prestiti bancari alle imprese artigiane garantiti da 210 consorzi e cooperative di garanzia fiduciari associati alla Fedart-Fidi, la federazione nazionale unita degli organismi di garanzia dell'artigianato promossa da Cna e Confartigianato. Lo ha affermato il presidente della Fedart-Fidi Italo Calegari nel corso dell'assemblea della federazione, aggiungendo che in sole quattro regioni (Piemonte, Veneto, Emilia e Toscana) si garantiscono in media molto più bassi di quelle denunciate dal sistema bancario raggiungendo il 3%. A fronte di ciò si registra invece un alto costo del finanziamento bancario per gli imprenditori artigiani con un differenziale del 2-3% fra il costo medio del credito bancario e il costo effettivo applicato agli artigiani.

CARATSI BUSINESS. Caratsi e Confindustria hanno dato vita a «Caratsi Business-Confindustria», la nuova carta di credito aziendale che associa ai marchi Eurocard-Mastercard e Visa e di ciascuna banca emittente, anche il marchio ed il logo di Confindustria. L'iniziativa ha come obiettivo la diffusione di «Caratsi business» da destinare alle imprese associate a Confindustria e ai propri dipendenti offrendo al titolare un prodotto che, fra gli altri vantaggi, consente l'immediata riconoscibilità del possessore e della sua professione di imprenditore industriale.

ITALLEASE. La Banca d'Italia ha autorizzato la trasformazione in istituto di credito di Italease, la società di leasing cui partecipano 90 banche popolari e 3 istituti di categoria. Ricevuta l'autorizzazione si avvia l'iter burocratico che si concluderà con il licenziamento all'atto delle banche tenuto dalla Bankitalia con il nome, sarà questa la nuova ragione sociale «Banca per il leasing Italease».

ENGINEERING. Con un fatturato di 123 miliardi e 189 milioni di lire (+19%), un utile netto di 1 miliardo e 254 milioni, ed un aumento di 150 dipendenti il gruppo Engineering (ingegneria informatica) ha chiuso il 1994 con un bilancio tutto in crescita.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff, COTAZIONE, and various bond titles like COTAZIONE, COTAZIONE, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: Denominazione, Prezzo, Diff, and various stock market indices and company shares like COMMERZBANK, COSTA CR, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: Denominazione, Prezzo, Diff, and various investment funds like ADRIATICA, ADRIATICA, etc.

MILANO

Table with columns: Denominazione, Prezzo, Diff, and various Milan stock market data like ADRIATICA, ADRIATICA, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff, and various bond titles like ENEL 3 EM 85-90, ENEL 3 EM 85-90, etc.

CAMBI

Table with columns: Denominazione, Prezzo, Diff, and various exchange rates like DOLLARO USA, DOLLARO USA, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Denominazione, Prezzo, Diff, and various gold and silver prices like ORO FINO (PERGR), ARGENTO (PERGR), etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Denominazione, Prezzo, Diff, and various narrow market data like ADRIATICA, ADRIATICA, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Denominazione, Prezzo, Diff, and various bond titles like ADRIATICA, ADRIATICA, etc.

ESTERI

Table with columns: Denominazione, Prezzo, Diff, and various international market data like ADRIATICA, ADRIATICA, etc.

Richiestissime le azioni dell'ultima nata in casa Stet

I telefonini infiammano la Borsa

Scambi record per la nuova «Tim»

ROMA Partenza a razzo per la nuova società dei telefonini Telecom Ieri al suo primo giorno di quotazione di Borsa. Valanghe di scambi sui titoli telefonici, quasi tutte le sim impegnate nella compravendita di azioni delle società del gruppo Stet e forti ondate di acquisto anche dall'estero. Le azioni della nuova «Telecom Italia Mobile» hanno così infranto la soglia delle 2 mila lire (2 106 l'ultima quotazione indicata sul telematico) contro le 1 400 del prezzo pentale e le 1 980-2 020 segnate venerdì al terzo mercato. Da record anche i volumi: 58 milioni di pezzi scambiati per un controvalore di oltre 120 miliardi di lire a fronte dei 400 scambiati sull'intero mercato nella giornata di ieri. Quantitativi mai visti su un solo titolo.

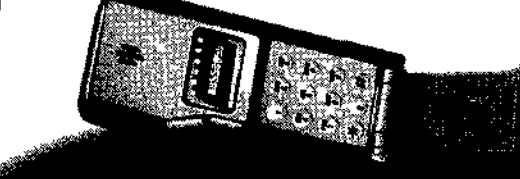
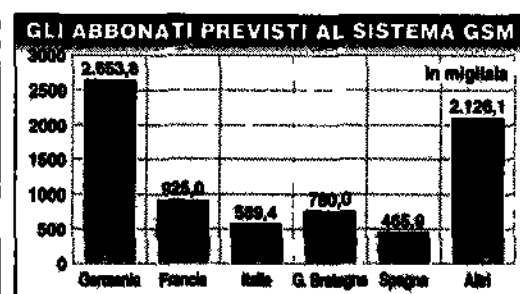
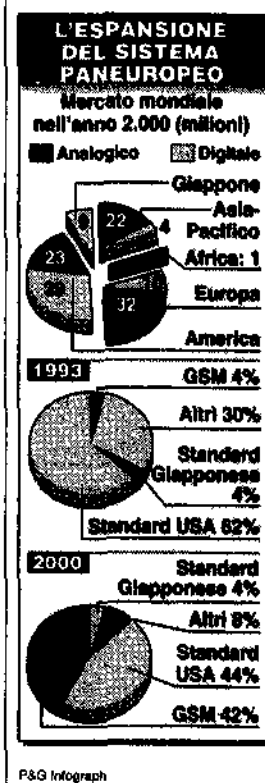
«Se il buon giorno si vede dal mattino allora penso che sarà una buona giornata», ha dichiarato ieri Ernesto Pascale amministratore delegato della Stet a commento dell'esordio di Tim a Piazza Affari.

Con la quotazione in Borsa di Telecom Italia Mobile «si conclude una delle tappe cruciali previste dal piano di riorganizzazione del gruppo Stet», spiega invece una nota dell' finanziaria Iri per le tlc che parla di un o-

perazione realizzata «in base a scelte industriali di razionalizzazione del settore» e finalizzata «al rafforzamento della competitività del gruppo sul mercato della telefonia cellulare sia in Italia che all'estero» anche attraverso un'organizzazione sempre più duttile e in grado di assicurare il necessario adeguamento ad un mercato in continua evoluzione.

Telecom Italia mobile «ricorda la nota della Stet - è il più grande gestore di servizi di telefonia cellulare in Europa con attualmente 2,9 milioni di abbonati e con il più significativo tasso di crescita nel 1994 (+ 86%). L'intenso sviluppo del telefono cellulare in Italia è il risultato delle strategie messe in atto per rispondere alle esigenze della clientela, business e residenziale con particolare attenzione ai livelli di efficienza e qualità del servizio e alla sua diversificazione sia in termini di prestazioni che di modalità tariffarie. Nell'esercizio 1994 sulla base del bilancio pro forma i ricavi netti di Telecom Italia Mobile che ha un capitale di 410,2 miliardi di lire sono stati di 3 201 miliardi di lire mentre il risultato prima delle imposte è stato di 784 miliardi di lire».

IL CELLULARE NEL MONDO



Reti Gsm, per Bruxelles si viola la concorrenza

Van Miert chiede interventi rapidi. Gambino risponde: «Liberalizziamo tutto»

La guerra tra Telecom e Omnitel per accaparrarsi il mercato dei telefonini si trasferisce sul piano politico europeo. Il commissario Van Miert ieri ha ammonito il governo italiano a trovare presto forme di compensazione per lo svantaggio concorrenziale di cui soffre la società dell'Olivetti. Il ministro Gambino ha replicato lanciando la proposta di una completa liberalizzazione delle infrastrutture, comprese quelle via cavo, dal '96.



Arnaldo
«Chi possiede le reti di trasmissione deve metterle a disposizione di tutti»

Van Miert
«Il governo compensi gli svantaggi di Omnitel o interverrà la Comunità»

Gambino
«La cablatura un'assoluta priorità. E una via per bloccare i monopoli»

ROMA La «guerra dei telefonini» (cominciata con la clamorosa A combatte) non sono più soltanto i due competitori autorizzati a gestire le reti Gsm, la vecchia Telecom e la nuova Omnitel, è il governo ormai ad essere chiamato in causa e ad affrontarlo è l'autorità sovranazionale dell'Unione europea. L'occasione per misurare le opinioni e affinare gli argomenti in vista di un possibile conflitto è stata offerta ieri dall'iniziativa dell'Anide presieduta dall'ex ministro ed ex commissario a Bruxelles Filippo Maria Pandolfi. A dibattere il tema «Telecomunicazioni multimediali e mercato» si sono ritrovati Karel Van Miert, commissario europeo alla concorrenza e Agostino Gambino, ministro italiano delle Poste. In veste, per il momento di interessato osservatore il presidente dell'Antitrust Giuliano Arnaldo.

Van Miert ha chiesto che la messa in discussione del mercato del telefono cellulare per come è organizzato ora non gli sembra affatto rispondente alle norme sulla libera concorren-

za. Bene ha fatto certo il governo italiano a consentire l'ingresso in campo di un secondo soggetto, l'Omnitel del gruppo Olivetti accanto al tradizionale monopolista del settore Telecom Stet. Ma a parte il fatto che una tale apertura rappresentava comunque un obbligo, sembra a Van Miert che il nuovo arrivato «sta subendo sbarramenti che lo pongono in una situazione di svantaggio».

Il problema ora sta nel ripristinare una condizione di leale competizione e questo compito se lo deve assumere il governo. E qui viene un monito piuttosto severo non basta solo rimediare bisogna agire con rapidità altrimenti chi gode di un vantaggio ne approfitterà e renderà la corsa dell'altro praticamente impossibile. Quindi o arriva subito una decisione o la Commissione europea farà quello che deve e dichiarerà la situazione illegittima.

Il ministro Gambino all'ultima ora di Van Miert ha risposto cercando in qualche modo di rilanciare l'Unione europea, ha detto sostiene che Omnitel debba essere

com può permettersi operazioni di marketing estremamente accattivanti. E suscitare così al reazione dell'amministratore di Omnitel Francesco Cao che ieri a lato del convegno ha chiesto che le autorità di vigilanza si esercitino anche sui messaggi promozionali che si fanno forti di servizi gestiti sempre in monopolio. Per Cao comunque Omnitel non è preoccupata perché il marketing è fatto di tante cose, non si basa solo sul prezzo».

Il tutore italiano della concorrenza Giuliano Arnaldo non ha voluto intervenire direttamente nella dialettica tra Roma e Bruxelles. Si è limitato a ricordare i principi ai quali si rifà la sua azione di vigilanza e l'importanza che soprattutto nel campo delle telecomunicazioni viene attribuita alla concorrenza. Ed in particolare ha insistito sulla necessità di tenere sempre separati i gestori delle reti dai produttori dei servizi. Sul caso Telecom-Omnitel ha poi ribadito che un punto fermo per l'assetto futuro del settore sta nell'esigenza che chi ha le reti di trasmissione le metta a disposizione di tutti e a condizioni eque.

L'amministratore delegato della Stet Ernesto Pascale dal canto suo si è detto favorevole all'apertura della concorrenza ma ha chiesto che questo avvenga «ad armi pari». Ha inoltre ricordato che la situazione italiana che non ha sconfinato in altri paesi. Quanto alle infrastrutture «la liberalizzazione - ha aggiunto - deve interessare soprattutto i servizi e dopo le infrastrutture. Procedere al contrario mi lascia perplesso. Semmai le due cose possono essere contemporanee».

Gruppo Fochi

Tra 15 giorni il piano di risanamento

BOLOGNA Tra due settimane i tre commissari governativi Guido Alberto Maffei Alberti e Piero Gnudi presenteranno un loro piano di riorganizzazione e di ristrutturazione del gruppo Fochi. «Non c'è alcun interesse ad attendere le decisioni di Mediobanca e del gruppo americano Raytheon indipendentemente da loro», intendiamo svolgere fino in fondo il nostro ruolo di commissari», hanno comunicato i tre ai rappresentanti sindacali confermando «il forte interesse per tutto il gruppo» da parte della Raytheon con la quale sono previsti altri incontri ed annunciando che entro giovedì Mediobanca presenterà il proprio piano di salvataggio al ministro dell'Industria Alberto Clò. Il ministro che ha espresso apprezzamento per l'opera dei commissari ritiene «essenziale il coinvolgimento delle banche» anche perché ha chiarito «i meccanismi della legge Prodi possono essere inadeguati al rilancio della Fochi anche per le posizioni assunte dalla Commissione europea che configura come aiuti le garanzie». Clò ha quindi auspicato una soluzione concordata con il sistema bancario. Oggi i commissari incontreranno le banche per verificare le vie di uscita previste proprio dalla legge Prodi. Un intervento che per i sindacati può essere finanziato grazie ad una fidejussione del ministro del Tesoro sugli affidamenti bancari.

Prezzi scontati e nuovi servizi: la compagnia di bandiera al contrattacco

L'Alitalia si scusa: «Ora si vola»

MARCO TEBESONI

ROMA L'Alitalia ha ammenda per i disagi sopportati dagli utenti durante lo sciopero dei piloti. Si è munita al giudizio del «cliente unico padrone» assicurandogli voli tranquilli per tutta l'estate, ma si è chiarita tutt'altro che sconfitta e affida le armi del rilancio di immagine in una campagna che la impegnerà a 360 gradi da qui al '97 data l'uscita di una totale liberalizzazione dei cieli.

«Le scuse» ai clienti

Così ha chiesto «scuse» presunta nel complesso della Magliana (centro direzionale della compagnia) si sposterà direttamente a Fiumicino il nuovo direttore marketing Giovanni Mantica è voluto parlare per illustrare le prossime strategie della compagnia di bandiera che vanno dal rafforzamento delle relazioni con i clienti al potenziamento delle linee intercontinentali. Roma-Milano alla nuova super class «Magliana». Il ricordo delle vicende di il naufragio di Costa è ancora vivo

recuperare la competitività e la credibilità perduta.

Tutte incentrate sulla figura del cliente le nuove strategie. Rafforzamento della tratta Milano-Roma con parcheggio assicurato in entrambi gli scali e un abbonamento annuale da 900 mila lire per usufruire di tariffe ridottissime (135.000 sola andata) e potenziamento di Venezia e delle linee Pescara - Newark nuove Bosawass Class a medio raggio la neonata super class Magliana (a prezzi di business e qualità superiori) e una totale riforma delle agenzie che prevede anche un sistema di computerizzazione per i reclami e per le informazioni (un numero sempre maggiore di prenotazioni potrà dunque essere effettuato direttamente con mezzi informatici online). Le conclusioni del piano sul personale che interessano circa 2.500 dipendenti entro il '95, mentre lo stesso governo dovrà far fronte con un programma di pensionamenti.

Nonostante i buoni propositi dell'Alitalia, però i disagi potrebbero continuare. Per domenica prossima infatti è previsto uno sciopero nazionale proclamato dai sindacati autonomi Sanga Cub e Silla che dalle 23:30 di sabato in poi (ovvero) per 24 ore tutti gli scali nazionali.

Nuovi scoperti

Gli aeroporti - affermano i tre sindacati che sono in polemica anche con i sindacati confederati - non sono una merce di scambio e non si può appendere marginalità della categoria. Senza la fatica, la professionalità e l'esperienza dei lavoratori aeroportuali gli aerei non volano. Ma ora essi vengono sbattuti fuori di scena industriale, sindacale del trasporto aereo e vengono seppelliti dal contratto di lavoro che è costato loro vent'anni di lotta durissima. Problemi anche sul fronte dei voli: sempre più subaltro prossimo con i mezzi alleati e i contratti con il loro scorporo del Coordinamento nazionale del personale viaggiante.

Ieri primo round della trattativa sui mille esuberanti del gruppo

Rcs taglia gli investimenti

MILANO Il primo round tra Rcs e sindacati non lascia presagire niente di buono. Le consultazioni preliminari iniziate ieri alla Rizzoli potrebbero neanche dar luogo all'avvio della trattativa sull'ormai famoso «piano Calabi» (dal nome del direttore generale della Rcs Claudio Calabi) col quale si vuole far pagare a mille lavoratori il risanamento del buco di centinaia di miliardi del gruppo.

Stamo solo alla prima giornata di incontri che continueranno ancora questa mattina e venerdì. Ma tra i rappresentanti sindacali di categoria la Rcs spirava di burocraticità. In ore di discussione si è arrivati a trattare solo il primo dei tre punti posti come precondizioni a qualsiasi trattativa. Quello relativo alle garanzie che l'editore (ovvero la Germania finanziaria del gruppo) deve dare sugli investimenti nel periodo di piano. Fochi a quanto pare per i sindacati sono troppo dimensionati rispetto ad una scena prospettiva di risanamento e rilancio del gruppo.

L'impegno finanziario prospettato dal management della Rizzoli è ridotto e anche fortemente squilibrato. Secondo quanto ci riferisce Luciano Ghio, membro del Coordinamento sindacale Rcs come rappresentante dei lavoratori della Rizzoli, il Gruppo intende investire 700 miliardi nel triennio '95-'97. Di questi 320-360 miliardi investiranno i consociati della Rizzoli. Cioè almeno la metà per l'uscita isolata felice che presenta bilanci in attivo. Il resto riguarda invece i comparti maggiormente in crisi: la divisione Periodici e il film. Per quest'ultima si parla di cifre vertiginosamente inasce. Un esempio? Per le Grandi Opere si stanziava due miliardi. Migliore ma non tanto la prospettiva per il periodo. Rispetto all'anno scorso si prevede infatti un taglio del budget pari al 20%. Già l'anno scorso era stato decurtato del 10%.

Il tutto ovviamente mentre si annunciano distinzioni o altre azioni. I vertici del gruppo non fan-

Btp, tassi in calo

Rendimenti lordi sotto al 12%

ROMA I rendimenti lordi dei Btp a 3 e 5 anni tornano nuovamente dopo due aste consecutive al rialzo sotto il 12%. Le aste di ieri si sono chiuse con tassi in calo fino a quasi mezzo punto: 38 centesimi sui titoli a 3 anni e 44 centesimi su quelli a 5. La richiesta è ammontata complessivamente a 7.395 miliardi contro i 3 mila in asta.

Dodici società si sono fuse nella Ferfin

MILANO Prosegue la lunga marcia del gruppo Ferruzzi verso la ristrutturazione. Con la fusione nella capogruppo Ferruzzi Finanziaria di 12 società avvenuta ieri il gruppo fa infatti un altro passo verso il «disboscamento» della catena di società creata dalle precedenti gestioni e il più rapido afflusso dei dividendi nelle casse della holding. Una lunga serie di deliberazioni hanno occupato l'intera giornata delle assemblee Isvini Gaic e Ferfin. Col congedo delle novità emerse le banche azioniste di Ferfin questa volta hanno votato a favore delle operazioni proposte mentre gli azionisti Gaic che non vorranno avere in cambio azioni Ferfin (una ogni due possedute) potranno avvalersi di un recesso quantificato in 520 e 540 lire rispettivamente per le ordinarie e le risparmio convertibili. L'effetto che più balza agli occhi nel nuovo organigramma societario è che la Ferfin avvicina al proprio controllo il 34% di Fondiaria. Della lunga catena societaria costruita a suo tempo da Gardini e Camillo De Benedetti per la compagnia assicurativa fiorentina si rianalizzano per ora Alfa Holding (ha il 63% di Fondiaria) e Gaic International (il 18,37%) le quali tuttavia potrebbero seguire la stessa sorte. Oltre alla fusione di piccole società controllate al 100% come Vesta, Sival, Sikon, Ferruzzi Finanze e Musa l'operazione di riassetto scelse anche la scomparsa di un'altra società quotata alla Isvini (90% Ferfin) con la controllata Ifem e la catena di controllo composta da Ferfin e Fininvest.

Riforma pensioni Visco (Pds) querela Faltri

ROMA Il coordinatore economico del gruppo Progressista alla Camera Vincenzo Visco ha seccamente smentito di aver avuto un ruolo nell'emendamento contenuto nella riforma delle pensioni che ha in brodo limitazioni agli investimenti immobiliari per gli enti di previdenza per questo ha dato mandato ai suoi legali di querelare il Giornale di Feltre che glielo ha attribuito. Visco in particolare precisa di non aver partecipato ai lavori del Comitato dei nove della Commissione Lavoro di cui non fa parte e dopo aver ricordato che la proposta emendativa è stata formulata autonomamente dal governo, Visco ha precisato che la notizia sul patrimonio degli enti «non può essere fatta risalire a nessuna proposta emendativa del gruppo Progressista e meno che mai a sue presunte iniziative».

LAVORO SOCIALE

**Lavoro sociale:
un futuro
per i giovani**

AUGUSTO BATTAGLIA

■ I dati Istat su Roma dipingono una città giovane con un grande bisogno di lavoro. I disoccupati sono 104mila e 123mila le persone in cerca del primo lavoro. Sono soprattutto giovani. Sono ragazzi espulsi anzitempo dalla scuola e senza alcuna qualifica, ma anche diplomati, laureati, con tanto di master e specializzazione. Tutti accomunati dalla mancanza di prospettive e dall'incertezza per il futuro.

Ormai sappiamo che il mercato da solo, anche nella congiuntura più favorevole, non crea posti di lavoro in misura sufficiente a garantire la piena occupazione. Tanto più a Roma dove la contrazione di occupati nell'industria si accompagna alla riduzione degli organici nel pubblico impiego, che opportunamente si modernizza e si snellisce. Cosa offrirà nei prossimi anni di concreto la città ai giovani senza che il lavoro lo avevano e l'hanno perso? Il Giubileo e poi, forse, le Olimpiadi. Va bene. Ma una grande metropoli non può affidarsi alle sole grandi occasioni, per quanto gloriose.

L'epoca del posto fisso, preferibilmente pubblico, è tramontata. Né sono proponibili soluzioni assistenzialistiche o nuove 285. Che fare allora per promuovere le condizioni per uno sviluppo più dinamico di nuova occupazione in una città priva di quella diffusa cultura d'impresa che caratterizza le aree economicamente forti del paese?

Comune, Provincia, Regione sono guidate da maggioranze omogenee di centrosinistra. Ci sono le condizioni per un lavoro in sinergia. Per finalizzare la formazione professionale, i fondi comunitari, le risorse per l'occupazione a formare e sostenere quei giovani che vogliono creare nuove imprese, che hanno idee, progetti, privilegiando, magari, quelli che all'obiettivo economico accompagnano un'attenzione ai soggetti deboli: handicappati, ex tossicodipendenti, persone con disagio sociale, sottraendoli attraverso il lavoro all'assistenza.

Per fare cosa. Il recupero della periferia, la valorizzazione di beni ambientali e culturali come Gabi, le aree archeologiche di Tor Bella Monaca e Laurentino, il Parco degli Acquedotti, i servizi alla persona, alle imprese, al territorio sono una fetta di mercato che gli enti locali in parte determinano o possono condizionare. Mettendola a disposizione dei giovani si potrebbe attivare un circolo virtuoso per far crescere una nuova leva di imprenditori, superare vecchie e nuove emarginazioni, migliorare la vita della città.

La relazione degli 007 del sindaco sull'attività di «Positivis»: affitti e viaggi fantasma

**Aids & Affari
Guai in arrivo
per Cerina**

Decine di milioni destinati alla lotta all'Aids finiti non si sa dove. È quasi conclusa l'inchiesta amministrativa sull'Associazione «Positivis», creatura del consigliere di Forza Italia Luigi Cerina. Gli 007 del sindaco hanno consegnato a Francesco Rutelli un voluminoso dossier in cui si evidenziano numerose irregolarità. Soldi spesi per viaggi senza giustificazioni e milioni destinati all'affitto della sede che hanno preso altre direzioni. Intanto rispunta il caso Agip.

CARLO FIORINI

■ Affari in nome della lotta all'Aids. Decine di milioni spesi per viaggi misteriosi, altre decine di milioni ottenuti dal Comune per pagare l'affitto della sede e poi finiti non si sa dove. È in dirittura d'arrivo l'indagine amministrativa sull'associazione «Positivis», creatura di Luigi Cerina, consigliere comunale passato dagli antiproibizionisti a Forza Italia. Gli 007 del sindaco hanno quasi concluso il proprio lavoro, e dopo aver setacciato gli archivi in cerca di fatture, contabilità e delibere hanno redatto un voluminoso dossier che è già sul tavolo di Francesco Rutelli. Era stato proprio lui, con un'ordinanza, il 2 maggio dell'anno scorso, a decidere di mettere al lavoro tre dirigenti capitolini per fare luce sulle gravi irregolarità riscontrate nella documentazione delle tre associazioni («Positivis», Cooperativa T.s.r. e Coordinamento nazionale persone sieropositive»), che a partire dal '90, in piena era Carraro, hanno ottenuto centinaia di milioni di finanziamenti. Sull'attività di «Positivis», oltre all'inchiesta del Comune, ce n'è in corso anche una della magistratura.

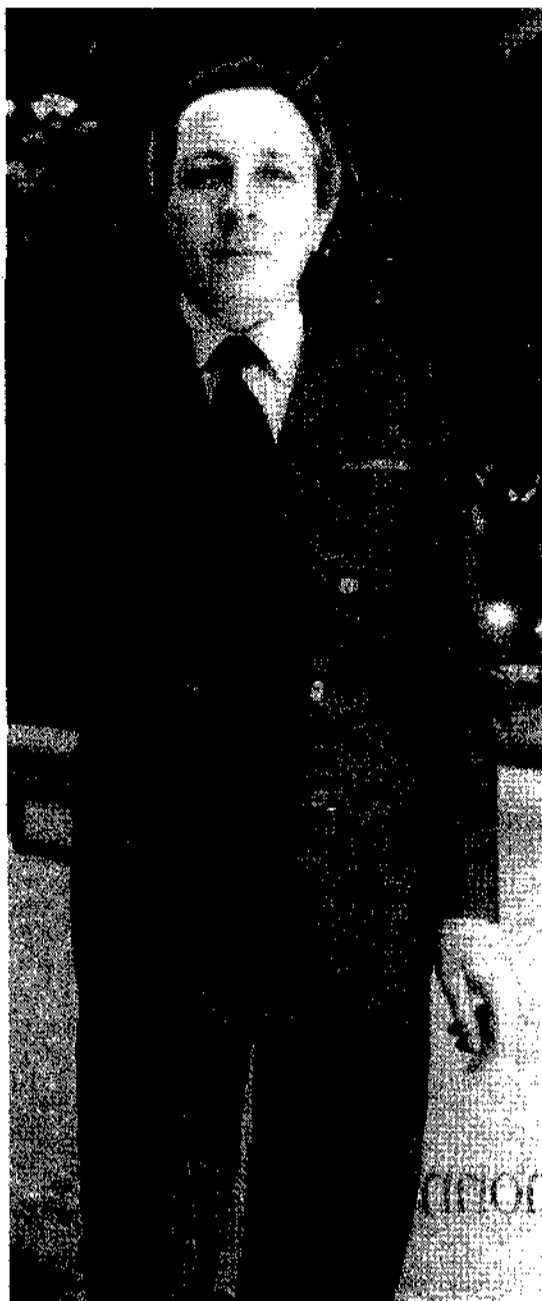
La sede dell'associazione si trova in dei locali di Valle Aurelia, in un edificio pubblico. Il Comune dava all'associazione anche un contributo per le spese di affitto. Ebbene gli 007 nella loro relazione scrivono che «per l'affitto dei locali, inserito nel rendiconto per un importo di 55.725.000, si osserva che agli atti della ripartizione VIII risulta una lettera della Ripartizione II con la quale viene segnalato che l'associazione «Positivis» non aveva corrisposto alcun canone...». È la relazione va avanti descrivendo le altre irregolarità nella contabilità. Risultano ad esempio spese di trasporto, viaggi aerei per destinazioni italiane ed estere fatti da persone che non hanno nulla a che vedere con

l'associazione. Così nella relazione si trova scritto che «in relazione alle spese di rappresentanza, viaggi e trasporti, si manifestano grosse perplessità in quanto tali spese non sono attinenti al funzionamento del centro stesso e/o sono intestate a persone che — come risulta dagli atti — non fanno parte del gruppo di lavoro dell'associazione».

Ci sono poi altri guai, quelli a ristrutturazione dei locali dell'associazione. Per realizzarli «Positivis» ha ottenuto un finanziamento di duecento milioni alla cooperativa T.s.r., un'altra creatura del consigliere Cerina. Soldi serviti per imbiancare le pareti e mettere in terra del bullonato. C'è poi il capitolo della dotazione tecnologica. Seicento milioni di lire che il Comune decise di dare come contributo per un centro telematico gestito dall'Associazione dei sieropositivi e dei malati di Aids. Agli 007 del Campidoglio, che hanno sì verificato l'esistenza di due computer, non è mai stato però possibile, nonostante ripetuti sopralluoghi, valutare la consistenza della dotazione. Nella relazione poi vengono evidenziate altre irregolarità, come ad esempio alcune fatture che «pur emesse nel 1993 riguardano prestazioni del 1992».

Cosa accadrà ora? Il Comune ha già interrotto ogni erogazione di fondi nei confronti delle associazioni oggetto dell'inchiesta. Ma è probabile che il dossier finirà nelle mani della magistratura se nelle loro conclusioni, attese per le prossime settimane, i funzionari ipotizzeranno un danno nei confronti del Campidoglio.

È il caso «Positivis» non è l'unico guaio in vista per Cerina. Infatti, proprio la polemica che egli stesso ha recentemente sollevato sull'appalto del Comune all'Agip per la trasformazione degli impianti di riscaldamento, rischia di trasformarsi



Luigi Cerina

Marco Bruni/Master

in un boomerang per il consigliere di Forza Italia. Contro le modalità di svolgimento di quella gara d'appalto, erano anche in questo caso i tempi della giunta Carraro, si erano espresse tutte le opposizioni di sinistra. Ma Cerina, allora consigliere antiproibizionista ma che faceva parte della maggioranza, fece una battaglia molto particolare contro l'appalto all'Agip. Insospetiti persino il Pds, tanto che alcuni consiglieri della Quercia, pur trovandosi sullo stesso fronte di Cerina nel dire no all'appalto, spedirono i verbali della commissione alla

magistratura. Cerina infatti, molto prima che fossero aperte le buste delle ditte partecipanti alla gara, disse in commissione che l'offerta dell'Agip era sicuramente meno vantaggiosa di quella di una ditta francese che a più riprese il consigliere antiproibizionista sponsorizzò. «Non vi è alcun motivo perché l'amministrazione paghi 602 miliardi all'Agip — disse Cerina —, quando si ha viceversa l'offerta della Cofreth, che è di 543 miliardi, vale a dire 59 in meno». E pare che ora il Campidoglio voglia far luce anche su questa circostanza.

Una casa d'accoglienza per minori inaugurata al quartiere Casalotti

**La «Padre Agostino»
L'altra immagine
del cardinale Casaroli**

ALBERTO SANTINI

■ Con la partecipazione di numerosi prelati, dell'assessore Amedeo Piva in rappresentanza del sindaco Rutelli, del presidente della Circoscrizione Conforti e, soprattutto, di moltissima gente del quartiere Casalotti è stata inaugurata, nei giorni scorsi, la Casa d'accoglienza «Padre Agostino». Un riconoscimento per il card. Agostino Casaroli che, per oltre cinquant'anni, ha trovato il tempo, oltre la sua attività preminente di ministro degli esteri del Papa e poi di Segretario di Stato, di stare accanto a ragazzi sbandati che, sfortunatamente, avevano conosciuto in anni giovanili anche la reclusione nell'istituto penale per minori. Molti di questi, che, ormai adulti, lavorano ed hanno una famiglia, hanno voluto essere presenti per testimoniare che la speranza non è una parola vuota, stando accanto ai più giovani che, in difficoltà, cercano, oggi, chi li possa accogliere. E, durante la cerimonia di inaugurazione, colpiva vedere questi ragazzi e uomini adulti usciti dalla brutta esperienza festeggiare «padre Agostino», offrendo, così, un'immagine diversa del card. Casaroli che tutti erano abituati ad associare ad altre immagini che lo ritraevano mentre riceveva, accanto al Papa, importanti uomini di Stato del mondo. Per dare una risposta concreta ai bisogni di tanti ragazzi sfortunati, padre Gaetano Greco, con il sostegno della sua Congregazione dei terziari cappuccini che ha offerto un terreno di oltre diecimila metri quadrati in località Casalotti e di altri benemeriti, ha illustrato il progetto della Casa d'accoglienza che dovrebbe ospitare quanto prima almeno cinquanta ragazzi (ne accoglie già sei) i quali, oltre ad imparare un mestiere in appositi laboratori, riceveranno una formazione professionale e culturale per essere reinseriti nel mondo del lavoro e nella società. «Casa di accoglienza — ha detto il card. Casaroli — non vuol dire soltanto dare un tetto, assicurare il vitto, una compagnia, un'amicizia che è già una cosa bella, ma significa pure dare l'aiuto per imparare un mestiere che domani sarà un'arma per poter vivere dignitosamente, aiutare uno sviluppo culturale ed etico perché si abbia il senso dei valori come in una buona famiglia. Questo vuole essere la Casa di accoglienza per ragazzi che hanno i lo-

ro problemi, ma che hanno, al tempo stesso, tante potenzialità di bene e di possibilità creative».

L'assessore Piva, nel sottolineare che l'iniziativa di padre Gaetano rientra nella politica sociale che da diciotto mesi l'amministrazione Rutelli sta portando avanti, soprattutto nei quartieri più bisognosi di strutture analoghe, ha promesso che sarà favorito rapidamente l'iter burocratico ed il presidente della Circoscrizione Conforti ha offerto ai sei ragazzi che già abitano il centro «padre Agostino» di partecipare alle iniziative ricreative promosse dal Comune nel quartiere Casalotti. E padre Gaetano, nel ringraziare, ha annunciato che nel centro sorgerà anche un teatro che vuole essere aperto a tutti gli abitanti della Circoscrizione. La nuova Casa di accoglienza non sarà, quindi, qualche cosa di a sé stante, ma «un centro aperto alla città» — ha sottolineato padre Gaetano —. È, così, nata una nuova realtà della cui capacità di iniziativa hanno potuto rendersi conto, prima di tutto, i cittadini ma anche i rappresentanti dei ministeri della Giustizia e dell'Interno presenti.

**Proposta del Pds:
cinque miliardi
alle imprenditrici**

Una proposta di legge per il sostegno delle imprenditrici femminili è stata presentata ieri in Regione Lazio da Stefano Paladini, Pds, vicepresidente del consiglio regionale, e da altri consiglieri e consigliere della Quercia. Se la proposta, presentata per la seconda volta (nella precedente legislatura aveva addirittura anticipato la legge nazionale 215/92, approvata anche se tuttora inoperante, a causa di un contenzioso con la Cee) diventerà legge, cinque miliardi saranno destinati alla progettazione di attività, all'acquisto di macchinari e di scorte, per la formazione, per i servizi alla innovazione. «La Regione», spiega Paladini, deve fare ogni sforzo, soprattutto in questa congiuntura economica sfavorevole, per superare la cultura del posto fisso, e incrementare la capacità di nascita e la disponibilità al cambiamento. E le donne sono state fra le protagoniste di questo mutamento culturale».

COMUNE DI ROMA
ASSESSORATO ALLE POLITICHE CULTURALI • CENTRO SISTEMA BIBLIOTECARIO

donne **legendaria** **TUTTESTORIE**

I libri in Campo
Guerra e Pace
1-22 luglio 1995 • tutte le sere
ore 21-24
Roma, Campo de' Fiori

GIOVEDÌ 20 LUGLIO - ORE 21.30
PAROLE DELLA LIBERTÀ
SCRITTURE DAI LUOGHI
DI CONFLITTO

con **Anna Maria Crispino, Maria Rosa Cutrufelli, Bianca Maria Frabotta, Kenka Lckovich, Malika Mokeddem, Sandra Petrigiani, Bia Sarasini**

zucchet aldo

TEL. (06) 48.27.27.7

DISINFESTAZIONI
DISINFEZIONI
PULIZIE ENTI DERATTIZZAZIONI
AUTOSPURGO
TRATTAMENTI ANTITARLO

SEZIONE PRONTO INTERVENTO (1 ORA)
Tel. (06) 488.24.61

ROMA - Via Terme di Tito, 92 - Fax 482.01.65

Abbonatevi a
L'Unità

ace AZIENDA COMUNALE
ENERGIA & AMBIENTE
Piazzale Ostiense, 2 - 00154 Roma

Parioli: mercoledì senz'acqua

Per urgenti lavori di riparazione è necessario mettere fuori servizio la condotta idrica di piazza Pitagora. Pertanto, **dalle ore 8 alle ore 18 di mercoledì 19 luglio**, si verificherà un notevole abbassamento di pressione con mancanza d'acqua alle utenze ubicate ai

PARIOLI

L'Azienda, scusandosi per gli inevitabili disagi, invita gli utenti interessati a provvedere alle opportune scorte e raccomanda di mantenere chiusi i rubinetti anche durante il periodo della sospensione per evitare inconvenienti alla ripresa del flusso.

(Interruzioni idriche, elettriche e notizie Acea su Televideo Rai3 pag. 626)

DI DOVE IN QUANDO

«Arte nel cerchio» Visite guidate nella vecchia Roma

Credete alle streghe? Allora non mancate stasera a piazza S. Giovanni, dove tradizionalmente passano ogni anno. Appuntamento alle 21.30 a Porta S. Giovanni, presso la basilica Domani, altra visita guidata, questa volta in Trastevere, l'antico quartiere degli ebrei e dei marinai, nei suoi angoli ancora tutti da scoprire. Appuntamento, sempre alle 21.30, in piazza S. Cecilia presso la chiesa. Le visite sono curate dall'associazione culturale «Arte nel cerchio». Per informazioni telefonare al 483844

I misteri del Tibet Documentari in rassegna fino al 20 luglio

Da stasera a giovedì 20 luglio, presso il Centro di Cultura cinematografica (via Nomentana 175), si terrà una rassegna di vari documentari sulla cultura tibetana. In programma stasera, alle 21, «Cerimonie del monastero di Kumbum Dshamba Lung di Wilhelm Fickner (1926)». Spedizioni in Tibet di Giuseppe Tucci (1933) e Ladakh il centro dei passi di Maria Colonna e Gaia Ceriana (1978). Domani saranno in programma anche due documentari tibetani di Paolo Brunatto

Festival infiorata «Riti» e «Play Time» dalla Sardegna

Continua (fino al 1 agosto) a Genzano il XXI Festival dell'Infiorata, rassegna internazionale di danza che si tiene al Palazzo dello Sport. Domani sera (ore 21) in programma «Riti» e «Play Time», entrambi per le coreografie di Gabriella Bortu presentati dalla Compagnia Asmed Balletto di Sardegna

Teatro e danza

Da stasera all'ex Sna Viscosa Inizia stasera e continua fino alla fine di agosto, al Parco dell'ex Sna Viscosa (via Prenestina 173 largo Preneste) la prima rassegna teatrale «Porfirio Villarosa» che faceva il manovale alla Viscosa. Il parco della fabbrica ogni martedì e venerdì ospiterà vari gruppi a partire stasera dal Kaldioscopio. Segue un incontro con il pubblico

TEATRI

AGORA SO (Via delle Penitenti 33 Tel. 8507107) Alle 21.00 Presso piazza Campo de Fiori «Libri in campo» Heberta Tassinari (edizioni Fahrenholtz 451) L'Accademia Ferma di Conduca presenta la collana «Tassinari» con Laura Jacobà, Severino Salterio, Wladimir Lembo e Walter Caputi, Bruno Casali, Francesco D'Elia, Massimo Di Sapia, Mario Taveroni, Marina Turchio ed i Pliobates Regie Massimiliano Milani

AMBITO QUERCIA DEL TABO (Via Passogiugli del Gianicolo Tel. 5750627) Alle 21.15 Coop. La Piatina presenta la commedia musicale Pupo e Pupo della melodia di G. Feydau con Sergio Ammirata, Patrizia Parisi, S. Bernato V. P. F. F. S. R. Italia, F. Gigli, M. Fiora, D. Casale, C. Sarnacchano, A. Favetti, S. Bianco, G. Praticò, P. Palla. Regia di S. Ammirata

ANFITRIONE (Via S. Saba, 24 Tel. 5750627) Riposo

ARCA TEATRO (Via Napoleone III 4/E Tel. 4466699) Riposo

ARCILAUDO (P.zza Montecavallo 6 - Tel. 6674415) Riposo

ARGENTINA - TEATRO DI ROMA (Largo Argentina 52 Tel. 6850401-2) Campagna abbonamenti 1995/96 dal lunedì al sabato ore 10-14/15-19 informazioni ufficio abbonamenti tel. 6850445 numero verde 167013390 il diritto di prelazione per gli abbonati scade il 31 luglio

ARLOT (Via Natale Del Grande 27 Roma Tel. 5095111) Riposo

ARLOT STUDIO (Via Natale del Grande 27 Tel. 5095111) Riposo

DAI COCHI (Via Galvani 69 Tel. 5783502) Alle 21.30 «a i Cocchi sono suoi» il cabaret a Roma d'estate Max & Francesco Morini in Fede di famiglia. A seguire ospiti a sorpresa

DELLA CORNETTA (Via Teatro Marcello 4 Tel. 6764390) È in corso il rinnovo degli abbonamenti per la stagione teatrale 1995/96 da lunedì al venerdì 10-13/16-19 sabato 10-13

DE' SERVI (Via del Mortaro 22 - Tel. 6795130) Riposo

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 Tel. 4743564 - 4616596) Riposo

EUREKA '95 (Palazzo del Congresso Eur Tel. 5921102) Alle 21.00 Eureka '95-Idea Roma-Eur presentato da Comp. di Danza Teatro di Torino in There is a Tune. Follini Song. Carmen Graffini

FLAMINGO (Via S. Stefano del Cacco 15 Tel. 5795498) Riposo

FURIO CAMILLO (Via Camilla 44 Tel. 78347546) Riposo

GIARDINO DELLA FILARMONICA (Via Flaminia 119 Tel. 2001752) Alle 21.30 Rassegna i solisti del teatro Opera Comique Impassibili di e con Ross Masciopinto e Giovanna Mori regia di Carlo Forziati arrang vocali Sergio Mesina

GIARDINO DEGLI ARBUSTI (Via S. Sabina Aventino - Tel. 39738700) Alle 21.00 Romani da Roma n. 2 (all'osteria) con Lorenzo Fiorini e la sua Compagnia musicale di Quart' e Zenga. Prenotazioni ai lavori tel. 39738700

IL PUFF (Via G. Zanazzo 4 - Tel. 5810721 - 5800069) Chiusura estiva

INSTRUMENTAL (Via Teulada 14 Tel. 841057 - 8548950) Alle 21.30 La Comp. Scutarch presenta «Spettacolo-risando, risando e poi scherzando» con Daniela Granata, Bando Tosca, Carlo Conte, Marina Rula. Al piano C. Conte. Regia di B. Tosca

LA CANTONATA (Largo Brancaccio 82/A Tel. 4873184) Riposo

L'ARTE DEL TEATRO STUDIO (Via Urbana 107/107A Tel. 4895603) Alle 20.00 Il teatro di Antigone laboratorio di teatro

NATIONALE (Via del Viminale 51 Tel. 4854463) Campagna abbonamenti stagione 1995/96. Botteghino ore 10-13/15-18 tutti i giorni feriali



Gaslini a Eureka '95 suona per i balletti di Sedeno

Ultima sera, questa, per vedere le coreografie di José Limón e Francisco Sedeno della Compagnia di Danza Teatro di Torino. Lo spettacolo è coprodotto dalla manifestazione Eureka '95. La prima parte del programma è aperta da «There is a tune», una delle più significative creazioni di José Limón con musiche composte da Norman delo Jojo, che per quest'opera ha vinto il premio Pulitzer nel 1957. Seguono «Follini Song» e «Carmen Graffini», con la coreografia di Francisco Sedeno e musiche originali eseguite dal vivo da Giorgio Gaslini. Le scene sono di Annaloe Pomodoro.

OROLOGIO

(Via de Filippini 17/a Tel. 85089735) Riposo

SALA GRANDE (Alle 21.00 Vecchio Varietà il Paradiso di Hannequon Trad e adatti di R. Cavallo. Giovedì alle 21.00 Le pirole d'Ercole di Hannequon e Bithaud Trad e adatti di R. Cavallo. Con F. Apolloni, C. Balboni, P. Bontempo, R. Cavallo, D. Cavallini, I. Giorgino, S. Mondini, F. Piconne, I. Pini, M. Tomasio. Al pianoforte Stefano Opico.

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI (Via Nazionale 194 Tel. 4745942) Riposo

PAROLI (Via G. Grosu Borsi 20 Tel. 6863523) Riposo

SALA PETROLINI (Via Romolo Galli 6 - Tel. 5757468) Riposo

SALONE MARGHERITA (Via Due Macelli 75 - Tel. 6791439) Riposo

SISTINA (Via Sistina 129 Tel. 4828841) Campagna abbonamenti per la stagione teatrale 1995/96. Grando al botteghino 10/15. Sabato e domenica riposo

SPAZIO TEATRALE BOOMERANG (L. go N. Carnelli 4 Spinaiole Tel. 5073074) Riposo

SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri 3 Tel. 5896874) Riposo

SPAZIOZERO (Via Garibaldi 65 Tel. 5756211) Riposo

SPIRONI (Via L. Spironi 13 Tel. 412287) Riposo

STABILE DEL GIALLO (Via Cassia 871 Tel. 3011135-3031107) Alle 21.30 Dangerous Obsession di N.J. Chapp con Sandra Romagnoli Giancarlo Sisti. Stefano Opico. Regia di G. S. Sisti

TEATRO DAFNE (Via Mar Rosso 329 Ostia Lido Tel. 50985239) Riposo

TEATRO DELL'ANGELO (Via G. Bettiolo 16 Tel. 3720928) Riposo

TEATRO DI DOCUMENTI (Via Nicola Zabaglia 42 Tel. 5780480-5772479) Non pervenuto

TEATRO IN PIAZZA (Circoscrizione Ostiense 197 Tel. 5140805) Riposo

TEATRO LA COMUNITÀ

(Via Zanusso 1 Tel. 5817413) Riposo

TEATRO NUOVO S. RAFFAELE (Via Ventimiglia Tel. 6536467) Riposo

TEATRO OLIMPIO (Via G. da Fabriano 17 Tel. 3234860) Riposo

TEATRO ORIONE (Via Tortona 7 Tel. 77209500) Riposo

TEATRO ROSSINI (Piazza S. Chiara 14 Tel. 6860270) Riposo

TEATRO SAN GENESIO (Via Podgora 1 Tel. 3223432) Riposo

TEATRO STUDIO XI SECOLO (Via Garibaldi 30 Tel. 5881444) Riposo

TEATRO TALIA (Via D. Calabrese 5 Tel. 58205002) Riposo

TEATRO TORRELLAMONACA (Via D. Calabrese 5 Tel. 58205002) Riposo

VALLE (Via del Teatro Valle 23/a Tel. 68803794) Riposo

VASCIELLO (Via Giacinto Carlini 72/78 Tel. 5881021) È aperta la campagna abbonamenti 1995/96

VERDE (Circoscrizione Gianicolense 10 Tel. 5882034-5895085) È aperta la campagna abbonamenti stagione 1995/96. La segreteria è aperta dal lunedì al sabato dalle 9.30 alle 19.00. Per informazioni: 5882034-5895085

VITTORIA (Piazza S. Maria Liberatrice 8 Tel. 5740596-5740170) Dalle 21.30 Tutte le sere al Parco di San Sebastiano in via delle Terme di Caracalla 55. Voglia Mela - cinema, twist rock e che che che - con la Compagnia Attori & Teatro del Teatro Victoria. Jimmy Fontana. Little Tony. Rocky Roberts. Trio Oklamo. Ingresso L. 17.000 riduzione (dopo le 23.15) 12.000

ASS. ROMANA INTERNA MUSICA SPIRY

(Via Cesare Baronio 66 - Tel. 7843319) Stagione concertistica 1995/96 ha iniziato le audizioni per solisti duo e composti cameristici. Per informazioni tel. 7843319

ASS. ROMA FESTIVAL (Chiesa di San Teodoro al Palatino - Via di S. Teodoro 7) Alle 20.45 Concerto Parigi 1998 Dir. F. Marabbi Solisti: Duo Andreek Maszelonka violino Edward Mirak violino musica di Vivaldi Bach Gounod Mendelssohn, Gershwint. Prenotazioni e informazioni tel. 38378663

CLEGG ARTE ROMA (Via Averio 1 Tel. 68206792) Sono aperte le iscrizioni ai corsi biennali di formazione completa per i attori 95-96 e a Seminari e laboratori di perfezionamento con il metodo V.D.A. (vocalità-dinamica-artistica) di Merlo

GNOME (Via delle Fornaci 37 Tel. 6372294) Stagione 1995/96 Euronostalgia Master Series con Rosalyn Tureck, Dame Moura Lympany, Ruggiero Ricci ecc. Informazioni e prenotazioni da settembre

ICOCERTI NEL PARCO (Via S. Pietro in Vincoli - P.zza Trinità del Monti - Tel. 5818999) Lunedì alle 21.00 Grand Ensemble de Quatre d'Alcega musica di Gabrielli. Oratorio di Lasso in Purcell. Chris Herrell. Jim Parker. Tymon Szustak. Biglietti al botteghino ore 19-20

IL TEMPIO (Piazza Campitelli 9 Prenotazioni al tel. 4814830) I concerti si terranno presso l'Area Archeologica del Teatro di Marcello via del Teatro Marcello 44 Alle 21.00 Il Reale magico. Con la West Los Angeles Chorus e l'Orchestra Sinfonica del New Opera Festival. M. concertato re e dir. S. Vignani. Regia di Panou. Tal. 4745903 (ore 11-17 martedì escluso)

NEW OPERA FESTIVAL DI ROMA (Istituto S. Alessio Margherita di Savoia via del Casale di S. Pio V 48 - p.zza di Villa Carpegna) Alle 21.00 Il Reale magico. Con la West Los Angeles Chorus e l'Orchestra Sinfonica del New Opera Festival. M. concertato re e dir. S. Vignani. Regia di Panou. Tal. 4745903 (ore 11-17 martedì escluso)

PALAZZO CINI (Piazza della Repubblica, Arco di Fontana alle 18.30 Beethoven Sonata Op. 110. Giovanni Cuperlo (pianoforte)

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI (Via Nazionale 194) Scena aperta. Nuove tendenze della musica popolare. Domenica dalle 20.00 Sala Teatro concerto della Original Steam Band, Traccia Bitterbrezza. N.H.H. Tabata Rasa, Thea Berrera.

ROMAEUROPA (Via XX Settembre 3 Tel. 48904024) Alle 21.30 A Villa Massimo (Accademia Tedesca Igo di V. Massimo) 1) Musica del viaggio. I giurati d'Europa Taraf De Haidouka ballate medioevali e triziane della Romania (ingresso L. 10.000) Alle 21.30 Al Conservatorio del Museo degli strumenti musicali (p.zza S. Croce in Gerusalemme 9/a) Philip Glass solo-piano music. Estratti da Wichita Vortex Sutra Anna Mundi. Einman on the beach. Su. Yaghrana. (Posto unico lire 25.000) Alle 21.30 A Museo di Scienza di Villa Giordani. Ambiente prima assoluta. Suite per voce solista coro e orchestra (ingresso L. 10.000)

DEI PICCOLI BERA

Via della Pineta 15 - Tel. 8533485

Scandali russi (20.30-22.30) L. 8.000

RAFFAELLO Via Terni, 94 Tel. 7012719 Chiusura estiva

TIBUR Via degli Etruschi 40 - Tel. 495776 Chiusura estiva

TIZIANO Via Remi, 2 - Tel. 3236588

Ferruccio Ciampi (20.00-22.30)

CINECLUB

A.R.F.A.S. (Assoc. Riunite Formazioni Arts Spettacolo) Via F. Ozariam, 125 - Tel. 58204526

Notte d'estate a Villa Doris Pamphili. Fino al 10 settembre. Mostra «Cinquant'anni di cinema italiano» a cura di Irene Bignardi. Giorgio Gosetti e Fabio Ferzetti. Il sindaco su 110 Pannelli in cui si racconta la storia del cinema italiano attraverso i generi, gli autori e gli sceneggiatori e 10 videoproiettori che daranno montaggio di scene e sequenze storiche del cinema italiano

AZZURRO SORPIONI Via degli Scipioni 82 Tel. 39737161

SALA LUMIERE Cento anni del cinema. Capomonte di Ferreri (19.00) La donna scimmia di Ferreri (21.00)

SALA CHAPLIN El Cuchiche di Ferreri (19.30) Chiedo Asilo di Ferreri (21.30)

GRAUICO Via Perugia 34 - Tel. 7824167

Fransis alle otto di George Cukor (21.00)

POLITECNICO Via G. B. Tiepolo 13/a - Tel. 3227559

Un eroe borghese di M. Piazzi (18.30-20.30-22.30) L. 7.000

ARENE

ARENA ESEDRA Via del Viminale 9 - Tel. 4885111

The Riverwild di C. Hanson (21.00) Blow Away follia esplosiva di S. Hopkins (23.00)

CINESTATE Ass. Culti. Città del Sole C/o Igo Via 2 Giugno, 12 CAMPINO - Tel. 78921501

Quiz Show di R. Redford (21.15) Terasera L. 3.000 - Ingresso L. 7.000

CINEFORO Viale Antonio di S. Guaitano (Ponte Milvio)

Arene Nudi di M. Apled (21.15) Don Juan de Marco Maestro d'Amore di J. Leven (00.30) Secondo Schermo Mir-Jones di M. Figgis (21.30) Qwark Rotta di J. Ford (00.30) Spazio concerti I The Bridge (23.30)

ENEA (Lavinio) Provi e morte (21.00-23.00)

MASSENZIO Comune di Roma - Ass. Polm. cult. Cooperativa Massenzio Estate Romana '95 (Via di San Gregorio - Colosseo)

Schermo grande dalle ore 21.00 Nati di M. Apled. Le ali della libertà di F. Darabont. Urus di C. Campogalliani. Schermo piccolo. RomaEuropa Festival. Antifonia Suite per voce solista coro e orchestra. Ingresso L. 10.000 - Ridotti L. 7.000/5.000

NUOVO SACHER ARENA (L. go Ascanighi 1 - Tel. 5818116) Lo spettacolo (21.30) L. 8.000

TIZIANO ARENA (Via Remi 2 - Tel. 3236588) The Filibuster (20.45-22.45)

VILLA MERCEDE (Via Tiburtina 113 - Tel. 68200266/7) Naled di M. Leigh (21.00) L. 7.000

CLASSICA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Teatro Olimpico - Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234860) Stagione estiva a Villa Giulia. Alle 21.00 Concerto dei Complessi da camera dell'Accademia di Santa Cecilia in programma Beethoven Dora Mozart. Biglietti in vendita presso il botteghino di via della Conciliazione (Auditorium) tutti i giorni esclusi sabato e domenica ore 11.14 e 15.18 e a Villa Giulia dalle 10 alle 14

ASS. ARCA LUCES (Circ. Ostiense 195 Tel. 5742141) L'Orchestra Arca Lucis cerca violonisti, tromboni per completamento organico. Tel. 5128712

ASS. CULTURALE BEAUX ARTS (Via A. Calabrese 5 Tel. 58205002) L'Associazione Culturale Beaux Arts di Roma ed il Comune di Rodi Garganico organizzano l'VI Corso Internazionale di ag. g. ornamentale e specializzazione per arti. Il corso è riservato a studenti di liceo e professori d'orchestra. Gli ammessi si godranno di una borsa di studio che prevede la gratuità del corso. Il corso si terrà a Rodi Garganico dal 2 al 16 settembre 1995. Informazioni e prenotazioni: 08.58205002

ASS. CULT. IL CANTIERE DELL'ARTE (Via Flaminia 2 - Manziana Tel. 9584223) Il C.D.A. apre le iscrizioni al coro Spirituale Gospels St. John & Singers per l'anno Accademico 1995/96. Per informazioni rivolgersi alle sedi dell'Associazione o telefonare al 5994223-9584223

ASSOCIAZIONE MUSICALE CROCI ROMANI CANTORES (Corso Trieste 165 Tel. 86203438) Si richiedono voci con esperienza di canto coro e per realizzazione di importanti opere mozartiane. Telefono 86203438-8273297

ASS. PICCOLI CANTORI DI TORRESCALVITA (Via A. Barbosi 6 - Tel. 73267135) 1° Concorso di composizione canti pentatonici per bambini scadenza 31 agosto

JAZZ

JAZZ & IMAGE by Alexanderplatz (Villa Celimontana Ingresso L. 5.000. Per informazioni Tel. 7004708)

LIVE LINE FESTIVAL '95 (Parco di Tor di Quinto - via di Tor di Quinto all'angolo dell'Olimpia Tel. 3339472) Primo Palco alle 21.00 Concerto di Manu Dibango. Secondo Palco alle 23.00 Esibizione del Lou Dalin

OSTIA BLUES FEST (Festival Jazz International Rotonda di Ostia - P.le C. Colombo) Alle 21.30 Concerto blues con Frank Gazara & Beating System. Biglietti L. 7.000. Informazioni e prenotazioni Tel. 4884459

THE LONDON SUMMER GARDEN (Lungotevere Caso Durio fronte stab. Tibi dabo OSTIA Tel. 58373329) Alle 21.00 Babara Soul (Acid Jazz) in presenza di

VILLA MERCEDE (Via Tiburtina 113 Ingresso libero. Or. ganizzazione Fonclera) Alle 23.00 Blues ed altro con Tralat

VILLA PAMPHILI (Inniti d'estate a Villa Pamphili - Porta S. Pancrazio Tel. 5895565) Alle 21.00 Concerto di Marina Rei

D'ESSAI

CARAVAGGIO Via Passiello 24/B - Tel. 8554210 Chiusura estiva

DELLE PROVINCE Viale delle Province 41 - Tel. 44236021 Chiusura estiva

ARENA ESEDRA Cinema d'estate Via del Viminale, 9 - ROMA Tel. 4885111

Coupon valido per una riduzione sul prezzo del biglietto per i lettori de l'Unità da L. 8.000 a L. 6.000. Villa Mercedes Sotto le Stelle di San Lorenzo. Coupon valido per una riduzione sul prezzo del biglietto per i lettori de l'Unità da L. 7.000 a L. 5.000.

TEATRO ROMANO d'OSTIA ANTICA venerdì 21 e sabato 22 luglio ore 20.30 Associazione Culturale Spazio Zero. Festival dei Poeti '95 a cura di Simone Carella e Franco Cordelli. domenica 23 e lunedì 24 luglio ore 20.30 Magazzini di Linea Milonno. COMICISSIMA SERA con Carlo e Aldo Giuffrè martedì 25 luglio ore 20.30 I SONETTI DI BELLI detti da Gianni Bonagura giovedì 27 e venerdì 28 luglio ore 20.30 CRT Antica. CABARET YIDDISH con Moni Ovadia sabato 29 luglio ore 20.30 Associazione Culturale Costanza. SOLO CON UN PIAZZATO BIANCO con David Riordino e la partecipazione di Sabina Guzzanti domenica 30 luglio ore 20.30 Lina Sastri IN RECITAL

AL CINEMA CON LO SCONTO. A TUTTI GLI AMANTI DEL CINEMA. Entrare al NIGNON o al GREENWICH, grazie a l'Unità, costa meno. Presentandovi alla biglietteria con questo tagliando Martedì 18 luglio il biglietto di ingresso costerà solo L. 7.000. * GREENWICH sala 1/2/3. La riduzione vale solo nel giorno indicato dal tagliando. Unità CENT'ANNI DI CINEMA

ESTASERA

● Massenzio. Cinema al Parco del Celio alle 21 Nell di Michael Apter con Jodie Foster (1994 durata 113) a seguire Le ali della libertà di Frank Darabont con Tim Robbins (1994 133) infine Ursuli con Mora Orfei e Mano Scaccia. Ingresso lire 10 mila 7 mila i ridotti 5 mila gli anziani dopo l'una entrata gratis. In via di San Gregorio e in via Parco del Celio lato Colosseo
● Live Link. Annullato il concerto di Manu Dibango in programma stasera al Parco Tor di Quinto per un gravissimo lutto (all'artista africano è morta la moglie durante il week end). Alle 23 è confermato invece il concerto del Lou Dalin Ingresso gratuito via di Tor di Quinto svincolo con l'Olimpica.
● Villa Celmontana. Al Festival del jazz al Celio (in Piazza della Navicella) alle 22 concerto degli Uralski All Stars alle 23 rassegna di cartoni animati anni 30 e 40 Betty Boop. Ingresso lire 5 mila
● Villa Pamphili. Concerto di Manna Rei giovane interprete della nuova scena pop italiana (alle 21 30 lire 10 mila) Entrata Porta San Pancrazio
● Verde d'Irlanda. Nel pub all'aperto più grande di Roma (piazza Albania - Parco della Resistenza) alle 20 45 Fanzos in un paradiso di Neri Parenti con Paolo Villaggio alle 22 30 Body Guard di Lawrence Kasdan con Kevin Costner nello spazio cabaret i Tressettecolmo in Avanguardia Ingresso



Philip Glass

● Que ritmo. Musica latino-americana al Ponte Duca d'Aosta alle 21 Balla mi ritmo lezioni gratuite di ballo cubano alle 22 30 Mariachi in concerto a seguire discoteca Ingresso lire 10 mila entrata Lungotevere Maresciallo Armando Diaz
● Voglia matta. Al Parco San Sebastiano tutte le sere apertura villaggio Voglia matta 21 30 spettacolo con Rocky Roberts e Jimmy Fontana all'arena cinema alle 24 // bandito regia di Alberto Lattuada con Anna Magnani e Amedeo Nazzari In via delle Terme di Caracalla 55 ingresso 17 mila dopo le 23 12 mila
● Villa Ada. Per Roma incontra il mondo al laghetto di Villa Ada alle 21 30 concerto di musica indiana con Gaurav e Uday Mazumdar Ingresso gratuito
● RomaEuropa. Alle 21 30 nel Giardino del Museo degli strumenti musicali (piazza S.Croce in Gerusalemme 9) Philip Glass presenta per la prima volta a Roma Solo piano mu

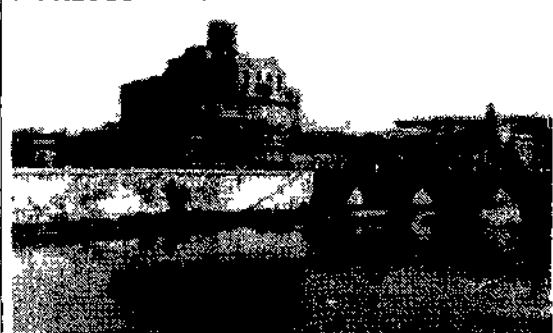


Votai Mazumdar

gratuito
● Villa Mercedes. Alle 22 blues ed altro con i Trestaff all'arena cinema (lire 7 mila) nella bella villa di via Tiburtina 113 alle 21 Naked di Marian Leigh
● Arena Esedra. Cinema d'autore all'Arena Esedra (in via del Viminale 9) Alle 21 The Riverwalk con Meryl Streep alle 22 45 Brown cowboy Folkia esplosiva con Jeff Bridges Ingresso lire 8 mila
● Solisti del teatro. Alle 21 30 ai Giardini della Filarmonica (via Flaminia 118) il bravo duo Opera Comique in Imposibile Ingresso lire 20 mila
● Ostia Blues Fest. Frank Gazzara & Beating System in concerto alle 21 30 alla Rotonda di piazza Celestino Cristoforo Colombo Ingresso lire 7 mila
● Invito alla danza. Nella splendida cornice del Teatro di Verzura a Villa Celmontana (entrata via S. Paolo della Croce 7) l'Atterballetto presenta Carmen ingresso lire 25 mila informazioni al 70 45 23 32
● Invito alla lettura. Alle 18 ai giardini di Castel S. Angelo Maria Jaiosti e Francesco Vagni presentano Serata Novanta con Giacomo Rosselli e Leda Palma Alle 21 cabaret con Carlo Viani in Vane ed eventuali cui seguirà (alle 22 30) il concerto del Quartetto di Rosa Rodriguez

I «PALCOSCENICI»

CASTEL S. ANGELO



La parata degli angeli del Bernini che sfilarono sul ponte S. Angelo al conclude all'ingresso del mausoleo Hadrianum, fatto erigere dall'imperatore Adriano nel 123 per accogliere la sua tomba. Nel secolo che seguirono divenne un carcere e poi il caposaldo del potere temporale dei papi. Beatrice Cenci subì il cosiddetto «supplicium capiturum» venendo appesa per i capelli sul Tevere, fino alla morte, per punire dell'incesto. All'interno c'è il Museo nazionale di Castel S. Angelo.

TESTACCIO VILLAGE

Tutta la musica che c'è

■ Ritorna per il secondo anno Testaccio Village vale a dire tanta musica tantissimi spettacoli per quasi un mese a costi bassissimi. La manifestazione promossa dai club Picasso, Caruso, Caffè Latino e Akab ripercorre le orme della passata stagione che ha visto in 25 giorni un pubblico di 130 mila persone. Come già accade durante l'inverno nei club di via Monte Testaccio anche questa iniziativa estiva vuole essere una sorta di autovalorizzazione del quartiere affinché esso trovi una destinazione culturale e di intrattenimento più avanzata.

Gli appuntamenti musicali sono l'evento trainante della manifestazione (che andrà avanti fino al 15 settembre) e sono organizzati in sei minirassegne. Caribica ospita nomi come N.G. La Banda, Sampling, Irakere, Partinopa con Enzo Avitabile, Zuzzolo e James Senese. Acid Jazz e Funky da spazio a Stanley Jordan, Freak power e altri. World music è riservata alle musiche etniche. In Rock, Blues e Reggae si potranno ascoltare nomi come Sonny Rhoads o Beverly Watson. Festival anni 60 e 70 ospita Area, Porigro, Banco del Mutuo Soccorso e altri. Ma c'è anche lo spazio Soul jazz café per mirati tenersi con la musica davanti a un microscopio c'è un'area espositiva riservata a libri, dischi e stampe e anche un «Punto lettura» per le novità editoriali più interessanti e per uno sguardo ai giornali. C'è ancora esposizioni di opere di giovani artisti.

Il tutto è offerto al pubblico in un ordinato percorso di luci e suoni e la collaborazione della Sovrintendenza Archeologica arricchirà lo spazio del villaggio con l'allestimento di un libro fotografico murale che metta in evidenza il valore archeologico del Monte. Tra gli appuntamenti di luglio ricordiamo stasera Paolo Achenza Sestetto domani Laite e i suoi derivati giovedì 20 luglio Fez Combo il 21 N.G. La Banda il 22 il Banco domenica 23 Vocal Sampling il 24 Vocal Afro da martedì 25 luglio al 27 tre ras segne blues la prima Doves poi quindi Beverly Watson e infine Sonny Rhoads venerdì 28 è la volta della Funk Company sabato 29 degli Xango domenica 30 Erz Chiude Roberto Ciotti il 31 Ingresso via Monte Testaccio di fronte al Mattatoio lire 2 mila

RISO IN ITALY. Lui miope, lei pin-up: vincono Todeschini e Merlini

Applausi, stelle e vip Piazza di Siena in festa per la prima di «Tosca»

Prima delle note pucciniane di «Tosca», quelle della banda dell'Arma dei carabinieri. Si è inaugurata così, domenica sera, in un'atmosfera festosa, la stagione estiva del Teatro dell'Opera a Piazza di Siena. Sulla grande gradinata (4260 posti) è accorso un pubblico numeroso fra cui epicurei, come da tradizione, una massiccia presenza di turisti. Questa edizione dell'opera pucciniana, che si replicherà fino al 10 agosto, si rifà a quella più volte riproposta per la regia di Mauro Bolognini e le scene di Gianni Quaranta. Nuovo invece il cast artistico, con il soprano russo Maria Guleghina (che ha riscosso notevole successo ed applausi a scena aperta), il tenore Nell Schicoff (risultato meno convinto) e il baritono Silvano Caroli (uno Scarpa che ha recitato di una leggera indisposizione). La direzione musicale è stata affidata al maestro Yoram David. Buono l'impegno dell'orchestra e del coro dell'Opera di Roma. Per quanto riguarda il tanto annunciato impianto di amplificazione acustica, il risultato è stato soddisfacente, anche se a volte poco omogeneo.



Antonella Todeschini e Marco Merlini

Una risata per due

L'oscar della comicità al duo Merlini & Todeschini. La proposta raffinata e intelligente, e per questo rischiosissima della coppia varesina è stata premiata dalla giuria di Riso in Italy che li ha preferiti alla nsata grassa. L'XI edizione del festival diretto per la prima volta da Luis Naitoli è tornata alla «vitale anarchia» degli inizi abbandonando la sudditanza televisiva degli ultimi anni. Bravi anche Mano Modeo il Trio Tucano e la Lavandera Bacchelli

presentato è stato «tagliato a faticca da un loro spettacolo». I ha spuntata sul bravissimo ma forse più ovvio Mano Modeo che con il suo monologo sceneggiato napoletano piena zeppa di «caz» è stato apprezzatissimo dal pubblico. Divergenti anche il trio Belardi: Fabrizio Funaro della «Lavandera Bacchelli» che si sono cimentati in una versione molto imminente dell'Ultima Cena ma anche il Trio Tucano Ansim Codato e Saracini alle prese con un improbabile partita di tennis merita senz'altro di essere ricordato. In realtà tutti i sette finalisti scelti dal pubblico sui venti selezionati nei provini gli altri sono il duo Iar Locchi il trio La Galle e Valentina Persia hanno contribuito a rendere significativa questa edizione nella quale è finalmente emersa una tipologia nuova di comicità di situazione e quindi più complessa rispetto alla performance e del cabaretista classico. Una piccola svolta quella di quest'anno rispetto alla sudditanza televisiva che si era andata affermando negli ultimi appuntamenti. Tra le centinaia di solisti duetti e terzetti che si sono presentati alle selezioni sono stati scelti quelli che a giudizio della giuria di Spaziozero meglio rappresentavano la «vitale anarchia» degli inizi di Riso in Italy. E tra i venti arrivati a Testaccio il Centro Sud ha vissuto la vincita sulla comicità varia milanese. «Quest'anno abbiamo voluto una rottura con lo schema para Tv con la mimica catodica spiega l'organizzatore e Silvana Naitoli. Abbiamo preferito lo stralciato pubblico alla finta efficienza televisiva». Posizione rispettata anche nell'allestimento il regista Luis Naitoli alla guida della rassegna per la prima volta è stato attento a non farla diventare un'improbabile copia del vanto televisivo abbinando le passerelle finali e quella canonica che nelle ultime edizioni stava rischiando di «imbrigliare» piuttosto che arricchire quella che è stata definita la «Na shville del genere brillante» con dotto con allegria da Nino Taranto e Antonio Coxatta. E il favore del pubblico in crescendo ha fatto il resto.

CINEMA. Inaugurata la rassegna

Nuovi e nuovissimi i film del Cineporto

Un centinaio di persone religiosamente in fila di fronte al botteghino a quasi un'ora dall'avvio ufficiale del Festival mentre operai e tecnici si davano da fare per gli ultimissimi ritocchi. Per il Cineporto della Farnesina giunto alla sua ottava edizione quella di venerdì sera è stata la migliore inaugurazione possibile. Sullo schermo all'aperto le immagini de Il postino ultimo film di Massimo Troisi Poi - dopo l'interludio musicale degli Helza Poppin con le loro cover dance anni Settanta - il Sostiene Perina di Tabucchi nella versione cinematografica di Roberto Faenza. Al cineclub invece la programmazione ha preso avvio Senza palli una bella pellicola romana con il tno Galenaghi Rossi Stuart. E tra un film e l'altro accompagnati dalla musica dal vivo c'è stato tutto il tempo di farsi un giro nella piazzetta di Cineporto dove attorno ai tavoli del bar trovano spazio un po' di stand commerciali con libri, dischi e videogiocchi.

Quattro film al giorno e un concerto - incluso nel biglietto - due mila posti nell'arena all'aperto altri quattrecento in una sala rinfrescata dall'aria condizionata. E poi un nuovo allestimento scenografico e una rassegna di video artistici e pubblicitari. Sono questi i nuovi numeri di Cineporto in un'estate romana - quella del '95 - ricca di spazi cinematografici al centro e in periferia.

Il piatto forte dell'arena di viale Antonino di San Giuliano resta però il programma. Fino al 31 agosto dunque le serate a tema presenteranno film nuovi e nuovissimi. Le pellicole scelte sono in gran parte successi di botteghino degli ultimi cinque anni con rare incursioni nel cinema d'autore e di ricerca insomma se avete verso qualche film delle passate stagioni il Cineporto è il posto che fa al caso vostro.

Oltre a ciò in una speciale sezione top ten troveranno spazio anche film più classici quelli indicati da un referendum indetto dal Ente dello spettacolo che ha raccolto i 120 film più importanti della storia del cinema. L'arena della Farnesina ne offre una discreta selezione ogni sera a mezzanotte e mezza.

Qualche suggerimento infine per i prossimi giorni, scorrendo qua e là il programma. Questa sera alle 20 30 anche qui (come a Massenzio) c'è Nell con Jodie Foster in un film di Michael Apter mentre domani sera la serata sarà invece dedicata interamente ad Alberto Sordi con la presenza dell'attore. Venerdì 21 infine, sotto il titolo Woody & Crudi saranno di scena Palkotte su Broadway Misterioso omicidio a Manhattan e la rivelazione Clark-commissari, di Kevin Smith. Per il resto del programma occhio ai giornali.

Fori sotto la luna. Visite guidate e mostre in notturno

I Fori Imperiali sotto la luce della luna, archeologia e far da guide, turisti e romani insieme per un tuffo nella storia. L'anno scorso hanno aderito in 5 mila e molti altri ne hanno fatto richiesta. Anche quest'anno le passeggiate sono tornate (da ieri e fino) il 18 settembre. Si chiamano ancora «Notturno Imperiale» e si svolgono nei luoghi più suggestivi dell'antica Roma, curate dall'Associazione Chitra. Stavolta c'è anche una mostra, «I luoghi del consenso imperiale», allestita dalla Progetti Musicali Editore dove è esposta la magnifica decorazione scultorea e architettonica del Foro di Augusto e del Foro di Traiano. Il programma delle visite il lunedì alle 21 e alle 22 al Foro di Cesare, il mercoledì e il venerdì alle 21, 21.30 e 22, tocca ai Fori di Traiano, Augusto e Nerva; il mercoledì alle 21.15 visita inglese. Il martedì, il giovedì e il sabato, alle 21 e alle 22, sono dedicati alla mostra. I gruppi non supereranno le 80 persone per i Fori e le 40 per la mostra. Prenotazioni alla biglietteria dei mercati di Traleno in via IV novembre 94 il martedì, giovedì e sabato (9-13 e 14-17.30) Ingresso 12 mila lire, riduzioni per gli under18 e gli over60.

CONCERTI. La Shocked al Live Link. Attesa per Gilberto Gil e Neneh Cherry

Michelle, una cascata di note pop

MAURIZIO BELFIORE

■ L'altra sera il Live Link Festival sono venuti ad ascoltare il concerto di una persona (pochi ma buoni) conosciuta da ogni nota delle sue canzoni) e lei Michelle Shocked e sembrava volere ringraziare un po' una Abbondonato il taglio radicale all'esplicito (che foto sul copertina di Espresso) al momento di un incontro di un poliziotto durando un minuto di un concerto di un gruppo non solo politico come non è Michelle. Lei che i linguaggi degli anni sessanta e settanta ha fatto di un'artista non a tutto tondo e di un'artista e di un'artista e di un'artista. Una storia compagna di viaggio e di concerto il cui ospite è O'Brien e il regista Peter O'Leary. La Shocked è ambientata. No. La anche i suoi e non aver una vera e

propria band (nonostante il suo ultimo disco lo abbia registrato con i tanto degli Hothouse Flowers) la riporta sempre più alle sue origini di cantante girovaga (ha vissuto a Dallas Austin San Francisco Amsterdam Berlino e Londra) un amore di Woody Guthrie Leadbelly e Doc Watson ma anche del punk. Quake che è un altro nuovo Kipling hearted woman e poi i tantissimi di passato dalla dolce la foresta man rock sporcio di When you're up fino alle per il momento Little sister e A secret to a long life (che sarebbe per quello di sapere quando il momento di andare via). Ed il pubblico apprezza la Michelle che il concerto è proprio quello che ci serve e intorno alle sue storie tessute musicalmente continua l'evoluzione. Una Penelope degli arrangiamenti che invece di fidarsi solo del suo e di quella dei suoi compagni non assicura

il mandolino e bouzouki. Ed un volta finiti l'ultima nota della Shocked tutti il pak o poco lo per Daniele Silvestri. Ed il pubblico. Certo giocava in casa il concerto era un po' il caso in comune e un momento di riflettere. Ma c'è dell'altro. D'altro c'è un altro raffinato e ironico e sarcastico quanto basta per essere riconosciuto come esponente di una generazione che tra mille controposizioni e mille ostacoli è rimasta (troppo) ineludibile. Silvestri lo sa già nel modo di parlare, quel parlare che è una ognisua storia. Domani in un'arena sempre il Live Link Neneh Cherry (20 mila il biglietto) il giorno del grande trombettista jazz Don Cherry in un concerto live. Il concerto il giorno dopo. Che ritmo sarà la volta di Gil e 30 mila un simbolo della musica brasiliana.



OK vota anche tu Partecipa al gioco dell'Unità "Diamo un voto all'Estate romana" Ottimo - Buono Discreto - Sufficiente - Mediocre
Luogo della manifestazione
Cartellone
Allattamento
Punti di ristoro
Parcheggi
Servizi igienici
Ritaglia il coupon e fallo pervenire all'Unità Via dei due Macelli 23/13 00197 Roma Fax 6795232 Tel 69996283



VEDI IL 18 LUGLIO 1995

Se ne va a 84 anni l'argentino per cinque volte campione mondiale di Formula uno

Fangio, il mito al volante

Ma la sua corsa con la morte l'aveva già vinta

FOLCO PORTINARI

TRA LE VARIE opere di Marinetti vi è il celeberrimo manifesto futurista del 1909. È lì, tra le varie proposizioni programmatiche, una ce n'è di sapore ideologico, ove si affermava che un'automobile suggestiva è più bella della Vittoria di Samotracia. All'inizio del secolo poteva suonare come una scandalosa e sconcertante provocazione di un gruppo di matti, una «goliardata». O un'eresia. Poi è trascorso mezzo secolo e quell'automobile è trionfalmente entrata al Moma, secondo profeta marinettiano ma in contraddizione col disegno di distruggerli, i musei.

L'automobile, allora, era già ma stava per diventare sempre più il segno e l'emblema di una civiltà, quella industriale, che della velocità faceva la sua ideologia. Economica, economicissima: bisogna produrre sempre di più per ottenere maggiori profitti e per produrre di più bisogna produrre più velocemente. Come si sa, il Chaplin di *Tempi moderni* è l'eroe-ultima tragico-comico di quella concezione di vita.

Non era però questo il senso della velocità futurista, del tutto gratuita, intesa come godimento ed ebbrezza, annullamento di barriere spazio-temporali plurimilliarie. E come dominio sulla natura, sui limiti da lei imposti. L'automobile e l'aeroplano poi saranno gli strumenti adatti, fatti apposta, sovvertitori di tutte le «leggi» consolidate. Strumenti inventati dall'uomo.

Lasciamo da parte le considerazioni d'ordine economico sugli sconvolgimenti che i nuovi mezzi avrebbero prodotto nella vita dell'uomo, affatto nuovo nei suoi comportamenti. Ma un apporto originale troverà una sua collocazione nella cultura novecentesca: la macchina complementare all'uomo, e viceversa, per inventare sensazioni nuove, come la velocità, appunto, o come il volo. Così le industrie andavano progressivamente creando tipi di auto sempre più veloci, fino a mettere in competizione tra loro. Uno sport particolarissimo, in cui l'abilità non si esauriva nelle facoltà fisiche ma in quelle di dominio di un mezzo meccanico, per portarlo ai limiti massimi, mettendo in gioco la propria vita. Molti grandi campioni, infatti morirono sulle strade e sulle piste. Uno di loro sopravvisse ai molti compagni caduti, oltrepassando addirittura di un bel po' gli ottant'anni. Manuel Fangio.

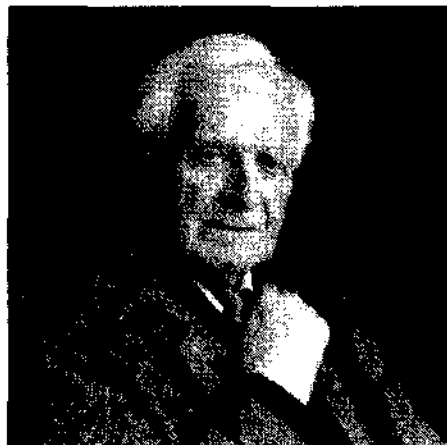
DIRE FANGIO per quelli della mia generazione significa regredire alla perdita di giovinezza, nella quale l'argentino entrò come oggetto di passione, di odio-amore. La guerra era terminata da poco e da poco erano riprese le corse automobilistiche. Nuvolari, Varzi, Farina, e poi personaggi curiosi, un principe orientale, Bira, un monegasco, Chiron. Perduti per strada i tedeschi, Canaciotto, Von Stuck, la Mercedes, l'Auto Union... e tra questi elementi di qualche starvaganza arrivò anche l'argentino, Fangio appunto, a contrastare i nostri con riconoscimenti. Come si dice, quelli memorabili. Non c'era la tv e bisognava andare là dove si correvano. E anche il ricordo di aver assistito al duello Fangio-Farina. Avevano, a guardarli, tutti e due un'aria di tranquilli borghesi, con un sorriso quieto, a vederli per strada nessuno avrebbe immaginato che per mestiere sfidavano la morte a folle velocità. Signori di mezza età, Fangio vinse il suo primo titolo mondiale a quarant'anni, nel 1951, essendo dell'11. È l'ultimo dei suoi cinque titoli sei anni dopo, nel '57. Una carriera intensissima, da riempire di sé l'immaginario, entrando nel linguaggio espressivo. «Ma chi credi di essere? Fangio?», si gridava all'automobilista che correvano sulle strade libere.

Non è capitato a molti di entrare nell'olimpo e di restare così saldamente. A Nuvolari, appunto, ad Ascari, a Lauda. E facile dire che è un pezzo di storia che se ne va. Quale storia, però? La storia di un mondo che metteva assieme le sue quattro ossa e tentava di ricominciare a vivere. Un mondo che poteva nutrirsi di una sostanza di cui sembra che siano stati scippati, defraudati, in questi ultimi tempi, la speranza, la fiducia. Un mondo che poteva illudersi. Fangio è quella storia, drammaticamente bella. Fangio era una figura da noi quasi nipoti. Fangio era uno che aveva sbagliato la morte. Alla quale ha fatto lo sgambetto degli eroi e entrato nella memoria.

«Oggi è un triste giorno», ha dichiarato il presidente argentino Carlos Menem appena saputo della scomparsa di Juan Manuel Fangio, uno degli ultimi idoli sportivi argentini ancora in vita dopo la morte del pugile Carlos Monzon - avvenuta in un incidente sette mesi fa - e dopo quella di Carlos Gardel, l'idolo del tango che con Fangio e Monzon chiudeva la triade delle glorie nazionali. Fangio, come del resto Enzo Ferrari, era e resterà uno dei nomi più celebri della storia e degli sport automobilistici. Cinque volte campione del mondo di F1 (1951, 1954, 1955, 1956 e 1957). Fangio è deceduto ieri mattina all'età di 84 anni a causa di un'«insufficienza respiratoria» nella clinica Mater Dei di Buenos Aires, ma era malato da almeno tre anni e costretto a sottoporsi a dialisi tre volte alla settimana. L'Argentina gli sta rendendo omaggio con un funerale di Stato. Il feretro è infatti esposto da ieri nella Casa Rosa, il palazzo del governo. Oggi la salma sarà invece traslata a Balcarce, 400 km a sud da Buenos Aires, sua città natale. Il presidente della Ferrari, Luca Cordero di Montezemolo, ha ricordato commosso la figura del campione argentino - il nonno, Giuseppe, era di Castiglione Messer Marino, provincia di Chieti - che ha corso e vinto, oltre che con Alfa Romeo, Maserati e Mercedes, anche con la vettura di Maranello.

Funerali di Stato voluti da Menem. Il cordoglio del presidente della Ferrari

GIULIANO CAPECELATRO
A PAGINA 11



La scomparsa di Spender. Un grande poeta onesto e civile

La scomparsa di Stephen Spender, poeta, saggista, testimone della cultura degli anni Trenta. Nei suoi «Diari» le vicende della guerra di Spagna si intrecciano a quelle della «Pink generation» che annovera tra i suoi protagonisti T. S. Elliot e Virginia Woolf.

A. BERNARDI, F. LA POLLA

A PAGINA 2

Intervista a Philip Glass

«Solo l'artista racconta il mondo»

Philip Glass «solo» al piano, questa sera a Roma in un concerto antologico nel quale presenta la sua produzione dal '76 a oggi. «Gli artisti - dicono dei privilegiati. Solo loro riescono a rendere lo spirito dei tempi in cui viviamo. Solo di loro resterà memoria».

STEFANIA SCATINI

A PAGINA 7

Oggi la tappa del Tourmalet. Pantani: «Attacco sull'ultima salita»

Oggi il Tourmalet, la tappa pirenaica più dura. Quale tattica adoterà Pantani? «Non so, devo sentire la squadra, se cerco di vincere attacco sull'ultima salita». E sul futuro: «Si può essere grandi anche tra i grandissimi». Quanto ai capelli, «non sopporto le mezze misure».

DARIO CECCARELLI

A PAGINA 12



Piccole bande crescono

Bambini criminali, è allarme

A PAGINA 3

Gabriella Mercadino

Kubrick, il silenzio dei grandi

SULL'ULTIMO NUMERO della rivista *Variety* alla fondamentale ed istruttiva rubrica «Future Films» - un elenco di tutte le pellicole in lavorazione, un vero e proprio memoriale per la futura memoria del cinema - c'è anche il titolo di un film di Stanley Kubrick. Ma non è un film di Stanley Kubrick. Si tratta di *Ishtar*, e spieghiamo subito il paradosso. Il famoso romanzo di Vladimir Nabokov sta per ridiventare un film con la regia di Ashraf Khan, quello di *Noce e mandorle* e *mezzo*. Ripensando alla vecchia versione del grande Stanley, con James Mason, Sue Lyon e Shelley Winters, ci assale già lo sconforto. Voi direte: il vecchio *Lolita* rimane intoccabile da qualunque imbrocchio si possa fare. Vero. Ma il problema è un altro: che nel suddetto elenco non compare ancora, malchizio-

ALBERTO CRESCI

ne!, un nuovo, vero film di Stanley Kubrick. E questa è un'autentica tragedia. Il più recente film di Stanley Kubrick, sul quale dovremo tornare in edicola il Castoro di Enrico Ghezzi assieme all'*Unità*, rimane *Fall Metal Jacket*, anno 1987. Otto anni fa. Da allora, si sono succedute numerose notizie sul prossimo film del grande, che ormai da tempo ci ha abituato a scadenze sempre più dilatate fra un lavoro e l'altro: *2001 Odissea nello spazio* (1968), *Atanarjuat* (1972), *Barry Lyndon* (1975), *Shining* (1980), e poi, il citato *Fall Metal Jacket*. Su almeno tre progetti, Kubrick deve avere davvero lavorato: la versione cinematografica di *Profilo di Siskind*, un film sul Ghetto di Varsavia ispirato a un notevole romanzo di Louis Be-

gley, *Warfare Lies* («Bugie in tempo di guerra», titolo bello e di stretta attualità), un film di fantascienza intitolato lapidariamente *A.I.*, sigla che in inglese sta per «Intelligenza Artificiale». Tutti progetti assai stuzzicanti, in mano a uno come Kubrick; ma tutti, puntualmente, caduti nell'oblio. Che stai facendo, Stanley?

Ora voi chiederete, ma perché parlate di Kubrick come se fosse il capo del Kgb ai tempi di Breznev, cos'è tutto questo mistero? È proprio questo, il fatto divertente e al tempo stesso inquietante. Kubrick è il grande auto-recluso del cinema. Vive in un castello insospugnabile alla periferia di Londra e comunica con quei pochi esseri viventi con i quali mantiene contatti attraverso fax, telex e computer. Pretende per contratto

MERCOLEDÌ 19 LUGLIO IL LIBRO SU STANLEY KUBRICK

FUnità

È morto domenica a 86 anni Stephen Spender, ultimo esponente della generazione di Auden e Isherwood. La guerra di Spagna, il distacco dal comunismo, l'omosessualità e la polemica con Leavitt

Vita avventurosa di un poeta

È morto a Londra Stephen Spender, poeta e ultimo di quella generazione di intellettuali inglesi nota, oltre che per l'eccezionale talento artistico, per l'impegno a sinistra. La guerra di Spagna, l'omosessualità, la delusione verso il comunismo.

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Con Stephen Spender scompare l'ultimo dei grandi poeti inglesi della generazione che emerse con particolare risalto negli Anni Trenta. W.H. Auden, Christopher Isherwood, Louis MacNeice e Cecil Day Lewis - nota non solo per l'eccezionale talento artistico ma anche per l'impegno politico di sinistra tra i suoi maggiori esponenti - Spender è considerato uno dei più attenti letterati anglosassoni di questo secolo impegnati nel definire il ruolo dell'intellettuale nella società. Uno dei temi alla radice della sua opera di poeta e saggista è stato quello dell'antifascismo da lui vissuto in prima persona fin dal giorno in cui decise di andare in Spagna nel 1936 a sostenere i repubblicani. Attraverso le sue opere, le collaborazioni a riviste come "Index on Censorship" le interviste concesse anche recentemente in supporto a campagne in difesa delle libertà civili, Spender non ha mai cessato di farsi interprete del bisogno di lottare per tali libertà, ricordando all'occorrenza immagini che disturbano.

In una delle ultime interviste è tornato a leggere una poesia da lui scritta in memoria di un bambino ucciso durante una manifestazione repubblicana in Spagna: il suo berretto di tweed finisce tra le orti che mentre la brezza scuote i petali dell'albero presso il quale è caduto per significare che il suo sacrificio non è stato vano.

Oxford
La morte di Spender è avvenuta d'improvviso nel pomeriggio di domenica. È stato colpito da un attacco cardiaco nella sua casa di Hampstead, il quartiere favorito dagli intellettuali della capitale. La sua seconda moglie, la pianista Natasha Litvin ha chiamato un'ambulanza ma il poeta è spirato durante il tragitto verso l'ospedale. Spender era nato a Londra nel 1909 figlio di un noto giornalista liberale. Frequentò l'università di Oxford negli anni in cui il discorso politico era incentrato tra fascismo e comunismo. Fu lì che incontrò Auden e Isherwood che diventarono legati alla sua vita ed alla sua carriera. Spender pubblicò la pri-

ma raccolta di poesie di Auden stabilendo con lui un complicato rapporto nel quale i ruoli di discepolo e maestro vennero spesso intercambiati. Spender cercò di distruggere le sue prime poesie solo perché non erano piaciute a Auden il cui giudizio temeva molto, ma poi fu Auden a chiedere consigli a Spender. Per alcuni anni Spender, Auden ed Isherwood si diedero ad esplorare l'Europa in una fitta catena di viaggi mentre i loro rapporti omosessuali venivano passati al microscopio non meno dei loro versi. Fu inizialmente come giornalista che Spender si presentò sul fronte repubblicano spagnolo parte di un nutrito contingente di inglesi di ogni età che fecero parte delle Brigate Internazionali. Si iscrisse al partito Comunista ma vi rimase solo per breve tempo.

Guerra di Spagna
Nel 1937 pubblicò un dramma teatrale in versi intitolato "Trial of a Judge" (processo a un giudice) sul conflitto ideologico tra fascismo e comunismo e nel 1939 apparve la sua raccolta di versi sulla guerra civile spagnola "Poems for Spain". Durante la guerra venne arruolato come vigile del fuoco nella capitale e diventò co-direttore insieme al critico ed autore Cyril Connolly della rivista "Horizon". Nel 1949 pubblicò un famoso saggio per spiegare il suo disappunto col comunismo nel libro intitolato "The God that Failed" (il dio che ha fallito). Quattro anni più tardi fu tra i fondatori della rivista "Encounter" che ebbe un ruolo nell'alimentare la guerra fredda. Spender vi lavorò senza accorgersi che si trattava di un'ironia della Cia e se ne staccò immediatamente nel 1967 non appena scoprì da dove venivano i finanziamenti. Quasi per ripicca diede il suo appoggio alla rivista "Index on Censorship" che pubblicava tutto ciò che veniva censurato nel mondo in particolare nei paesi del blocco comunista.

Il Dio che ha fallito
Sempre attivo sia come autore che come saggista e conferenziere nel 1983 venne insignito dalla regina col titolo di "Sir" ormai ricor-

sciuto come uno dei "grandi" della letteratura inglese di questo secolo. La sua ultima raccolta di poesie è apparsa lo scorso anno col titolo "Dolphins" (delfini) oscurata da una rovente débâcle legale trascinata per diversi anni davanti ai tribunali a causa di un libro dell'americano David Leavitt "While England Sleeps" che in chiave romanzata getta luce sui rapporti omosessuali di Spender da giovane specie con un ragazzo chiamato Jimmy Spender. Ha accusato Leavitt di aver saccheggiato una sua precedente autobiografia intitolata "World Within World" ed è riuscito a far sequestrare il romanzo che ormai risulta inavvicinabile. Notoriamente geloso nel salvaguardare certi aspetti della sua vita privata, Spender ha distrutto molte poesie sul fallimento del suo primo matrimonio su cui si sa poco o nul-

Snob, guerra, impegno. Una miniera per il cinema

Stephen Spender non compare fra i personaggi di "Carrington", il film di Christopher Hampton passato in concorso a Cannes e di imminente uscita anche in Italia: ma avrebbe ben potuto, poiché il film - basato sul libro "Lytton Strachey" di Michael Holroyd - è una sentita, tenerissima ricostruzione del cosiddetto "gruppo di Bloomsbury". Ovviamente, il film è imperniato soprattutto sulle figure del citato Strachey e della giovane pittrice Dora Carrington, rispettivamente interpretati da Jonathan Pryce e Emma Thompson. Molto "british", elegante e veramente snob, il film è utilissimo per chi volesse saperne di più su quelle "franche" di intelligenza inglese. Di Virginia e Leonard Woolf e del loro culto snobismo, Spender racconta nei suoi diari: mentre sarebbe bello sapere che ne pensava Spender del film inglese più atteso dell'anno, "Terra e libertà" di Ken Loach, poiché della guerra di Spagna e delle sue atrocità il poeta inglese fu diretto testimone e partecipe protagonista. Peccato sia impossibile.

la. Dal suo secondo matrimonio con la pianista Litvin, avvenuto nel 1941, sono nati due figli. Fra le altre opere di Spender vanno citate "The Struggle of the Modern" (La battaglia per il moderno, 1963) "Love Hate Relations" sulla "speciale relationship" tra America e Gran Bretagna ed un libro scritto insieme al suo amico pittore David Hockney basato su un loro viaggio in Cina. Oltre ad un'autobiografia lascia anche un diario "Journal 1939-1983" apparso nel 1985 insieme ad una sua traduzione di opere di Sofocle. Fra le amicizie di Spender negli ambienti artistici, inglesi sono da notare quelle con il compositore e pianista Igor Stravinsky e lo scultore Henry Moore.



Sir Stephen Spender

Christopher Warde-Jones

IL COMMENTO

Un occhio innocente

FRANCO LA POLLA
NON SI PUÒ non voler bene a Stephen Spender. Più che le sue poesie, il suo teatro, la sua narrativa, la sua saggistica letteraria e politica, basta scorrere i due volumi di diari (Il Mulino 1992 e 1993) che coprono complessivamente l'arco dal 1928 al 1983, per capire senza difficoltà splendori e miserie di un intellettuale fra i più umani del nostro tempo. Il suo nome è legato al circolo di cui faceva parte - la nuova generazione anni 30 dell'intelligenza britannica, la cosiddetta "pink generation" - e soprattutto alla sua posizione nei confronti della guerra civile spagnola prima e dell'abbandono al comunismo in seguito. Decisioni ed azioni certo importanti, responsabili e rappresentative. Eppure in quei diari (cioè in quella vita) c'è tanto di più: c'è un po' l'intera storia della cultura europea sul meridiano di Greenwich, il polo di quello che stava cambiando in una nazione la cui classe intellettuale traboccava di eccezionali esteti. Spender aveva 20 anni quando conobbe personalmente T.S. Eliot e poco più quando si mise occasionalmente a frequentare il cenacolo di Virginia Woolf e le sue pagine su queste esperienze, oltre ad essere ghiozzatissima testimonianza di prima mano su persone e fatti ormai entrati nel cielo della mitologia, sono anche e soprattutto la prova di un occhio acutissimo nell'osservare e nel valutare sia quello che è personale e privato sia quello che i grandi rivelano e rappresentano del tempo nel quale essi vivono.

Ecco Spender fu prima di tutto un «testimone del tempo»: l'elegante e sincero cronista-commentatore di un'intera cultura. Nel 1937 ad esempio era a Madrid per partecipare al congresso internazionale degli scrittori, la cui figura dominante era quella di André Malraux. Il ritratto che Spender dà del celebre francese è uno straordinario amalgama di curiosità esteriori (i vari tic che suscitano la curiosità di Hemingway) e di notazioni sul carattere e lo stile dell'uomo, ma rivela anche una ammirabile percezione nel cogliere la sostanza del pensiero letterario e politico delle persone con cui Spender veniva a contatto. E tuttavia quel che più ancora colpisce è la dolcezza memoriale del modo spenderiano di dipingere persone ed esprimere idee. Se lo si confronta con un altro intellettuale da lui non distante, cui toccò in sorte un tragico ideologico non dissimile come l'intransigente e spigoloso Arthur Koestler, Spender mostra uno sguardo di innocenza e sincerità quasi infantili che si comunica la sensazione di avere tutto metabolizzato nella pacificatrice di stanza del tempo. Ed allora che le chiacchiere con Henry Moore, le collaborazioni per le riviste di O. Connolly, le cene con T.S. Eliot, le visite a Denis de Rougemont e Ernst Robert Curtius e persino la scarsa simpatia per William Faulkner commensale dimpietto, oltre alla loro qualità di esperienze eccezionali ed esaltanti, divengono una sorta di pretesto di conciliazione col mondo per questo poeta onesto e civile che ha scritto: «La soddisfazione nei rapporti personali nasce da un rapporto soddisfacente con la società». Nonostante tutta la sua vita e le sue straordinarie esperienze appartengano ormai al passato Stephen Spender ci lascia una speranza che con lui non se ne sia andato un uomo di un'altra epoca.

Il Fronte popolare, Gide e Trotzki

Il Mulino ha pubblicato in Italia i due volumi dei diari di Spender "Un mondo nel mondo 1928-1939" e "Diari 1939-1983" dal primo tramonto i ricordi sul congresso degli scrittori in Spagna nel 1937.

Lo scopo ufficiale del Congresso era discutere l'atteggiamento degli intellettuali del mondo nei confronti della guerra di Spagna. Ma c'era anche un tema nascosto e costantemente discusso in privato e spesso anche in pubblico: c'era il rapporto tra gli stalinisti e André Gide. Gide aveva infatti appena pubblicato il suo famoso "Retour de l'Urss" in cui dava un resoconto critico e distaccato delle sue impressioni di viaggio in Russia dove era stato ospite onorario e ossequiato dal governo sovietico. Ancor più scandaloso del libro stesso fu la furia con cui esso venne accolto dai comunisti Gide che solo poche settimane prima era stato salutato nella stampa comunista come il migliore scrittore francese vivente unito a salutare la Repubblica

dei lavoratori divenne da un giorno all'altro un «mostro fascista» borghese, decadente, antisovietico e peggio. Sulla questione Gide il Congresso si mostrò profondamente diviso.

I delegati russi si limitarono nei loro discorsi a esaltare il ruolo della Russia nel Fronte Popolare, e a denunciare Trotzki e Gide. Michael Kozlov, il corrispondente parigino della Pravda, si distinse per le sue parolacce improvvisate del libro di Gide, il che non gli impedì di sparare al suo ritorno in Russia.

Il Congresso raggiunse lo scopo di mostrare che c'erano intellettuali di molti paesi che si recavano a Madrid sotto i bombardamenti per testimoniare la loro opposizione al fascismo. Inoltre, costituiti agli sintoni stranieri di comunisti diversi, tanti altri paradossalmente si erano appassionati a scriverne in più lingue e scrittori spagnoli, come il grandioso e ricoroso Ralaci Alberti, una sorta di comunista barocco, il paradosso e ven-

sibile José Bergamín, seguace di Unamuno con una mente ad un tempo fantastica e definita un po' come E.M. Forster o Machado, assorbito nel suo mondo di punvalo poetico che ricordava Walter de la Mare, o forse il più stupefacente di tutti il giovane poeta soldato madrilen Miguel Hernández con ginepro, contadino e pastore del villaggio di Orduña. (Si diceva che Miguel Hernández avesse imparato a leggere e scrivere da un prete che l'aveva incontrato sulle colline, e l'aveva educato sulla base di sempre tratti da scritti del secolo scorso e di assetto secolo. La sua poesia appassionata ed estranea produsse così una reazione contro il modernismo prevalente, quando egli venne a Madrid nel 1931 e cominciò a pubblicare su "Cruz Roja").

Il Congresso con tutti i suoi meriti, aveva un qualcosa da "Festa dei Bambini Viziosi" che aveva fuori il lato peggiore di molti delegati. Questo circo di intellettuali, walt-

come principi o ministri trasportati per centinaia di chilometri attraverso magnifici paesaggi e città lacerate dalla guerra, tra voli acrobatici e cuori spezzati, albori di Rolls Royce in mezzo a banchiere e feste cantate e danze fotografate e tratti aveva qualcosa di grottesco. Di tanto in tanto c'erano ombrati con qualche incidente che pareva un'improvvisa buffa al fiorante nella sua cruda evidenza da quella realtà che era stata così accuratamente rivista. Uno di questi si verificò in un'aula chiamata Minglanilla lungo l'una strada che collega València con Madrid, curando il per un quarto dalle truppe. Il musicista di un solito banchetto con musica "relucenziosa" scintillava dolcemente annaffiato da vari eccellenti. Il pranzo come quasi sempre accadeva fu servito in ritardo. Alcuni aspettavamo usciti dal banchetto del municipio in attesa di un di Minglanilla ballavano e cantavano nella piazza sottostante, av-

la di sole. Improvvisamente la signora Paz, la bella moglie di un uomo altrettanto bello, il poeta Octavio Paz, scoppiò in un pianto istentivo. Fu un momento di rivelazione. Ce ne fu un altro per me dopo il pranzo. Eravamo usciti dalla sala del banchetto nella piazza quando una contadina mi prese per il braccio e mi disse in tono implorante: «Signore, non potreste farmi smettere di leggere i giornali di mia figlia? I nostri uomini mentre lavorano non usano? Per accellerare?». Lei intendeva gli aeroplani fa scesi in qualche modo gli abitanti di Minglanilla pensavano che il Congresso degli intellettuali fosse un rivista livina che poteva salvarli. La stessa contadina invitò me e il poeta cileño Pablo Neruda a casa sua dove ci mostrò le fotografie dei suoi due figli entrati al fronte. Poi prese da una credenza delle salicce e misse perché le accettassimo, pretendendo che ne avremmo certamente avuto bisogno durante il viaggio. Le accettammo per non offenderla. Visto che era con una vecchia signora, una donna di una

Premi
Il Fregene vinto da Elio Toaff

ROMA. La XVII edizione del premio Fregene (questa sera la serata conclusiva) sarà un'edizione speciale dedicata alla pace alla solidarietà all'amicizia fra popoli e religioni.

Vincono il premio 1995 premio internazionale Fregene ad Elio Toaff e a Alan Fikani per il libro "Essere ebreo" edito da Bompiani. Per la narrativa Gaetano Rugarli con l'ultimo testo, ed Ettore per il saggio "Aringo Petacco con la nostra guerra" ed Mondadori per il giornalismo Giuseppe Toaff con "Noi paesi della mezzogiorno" ed il libro "Islam il petrolio il mondo" scritto nel racconto "Il grande inviato" ed Sperling & Kupfer per l'arte "Storie di arte" di Giulio Borghese primo del presidente Umberto Bossi con "L'Amore bene" ed Newton & Compton.

Beni culturali
Tuvixeddu Necropoli da salvare

CAGLIARI. La necropoli antica di Tuvixeddu mi sta molto a cuore e tutto quello che si renderà necessario per la sua tutela sarà messo in opera. Lo ha dichiarato ieri a Cagliari il ministro per i Beni Culturali Antonio Paolucci incontrando i rappresentanti del Comitato pro Tuvixeddu, sito archeologico di origini puniche risalente al VI secolo A.C. Si tratta di un'area archeologica tra le più importanti e rilevanti dell'isola, oggi minacciata da colate di cemento. Il ministro, dopo aver dichiarato di essere stato sollecitato al riguardo anche dal Sen. Rossano Caddeo del Pds, ha chiesto ai sovramunicipi dei Beni Archeologici e ai laboratori che addega le controdirezioni avversa i progetti edilizi presentati all'amministrazione cittadina. Al fine di predisporre un adeguato piano regolatore di tutela del sito.

Capi sempre più violenti, reclute sempre più giovani: la nuova criminalità ha per protagonisti i bambini? Per gli esperti è già allarme rosso, ma...



Brescia

Ivo Saglietti / Contrasto

Geoffroy, periferia di Parigi, sorpreso a 12 anni con cinque coltellacci addosso e arrestato. Peter, 14 anni, di Manchester, fermato per un traffico di autoradio rubate. Robert, di Chicago, già dichiarato criminale in 23 occasioni, arrestato a 11 anni per l'omicidio di una coetanea. Nomi fittizi, che corrispondono però a storie vere e, soprattutto, tutt'altro che rare.

I paesi del Nord industrializzato stanno scoprendo un nuovo aspetto della criminalità: quella dei ragazzini, giovanissimi e rabbiosi. Rabbiosi verso la polizia, verso gli adulti, siano essi genitori, insegnanti o assistenti sociali. La guerriglia che pochi giorni fa ha devastato le strade di Luton, poco più che un paese vicino a Londra, è stata condotta da bande di centinaia di ragazzini di 10-12 anni. Causa scatenante: l'arresto di un loro coetaneo da parte della polizia.

Autorità impotenti
L'incapacità delle autorità statunitensi di tenere sotto controllo le gang di giovani e giovanissimi che si affrontano a colpi di coltello e di pistola fa parte ormai da anni del repertorio sociologico (e cinematografico) americano. Nel 1992 un'inchiesta condotta dal National Institute of Justice in 79 grosse città Usa, ha censito l'esistenza di 5000 differenti bande che raccoglievano almeno 250.000 adepti. E sono probabilmente molte di più, calcolando anche quelle che non risultano sui registri della polizia. Eppure anche in questo consolidato panorama - le prime gang su base etnica hanno fatto la loro comparsa in America già alla fine del secolo scorso - qualche cosa sta cambiando.

Così cambia la banda
«Stiamo assistendo a una vera trasformazione - conferma Jeffrey Haynes, consigliere dell'unità anti-gang della città di Chicago - i capi delle bande diventano sempre più vecchi, ma le reclute sono sempre più giovani. Nel South Side, l'80% dei ragazzi tra i 13 e i 15 anni fa parte di una gang».

Fenomeno emergente anche al di qua dall'oceano, l'Inghilterra ci fa i conti già da qualche anno, il settimanale francese *Le nouvel observateur* lo ha giudicato tanto preoccupante da aprire uno degli ultimi numeri con un'inchiesta sul popolo di giovani criminali delle città, i quartieri dormitorio che circondano le grandi città.

«Fino a qualche anno fa lavoravamo con i quindici-sedicienni - commenta M.R. un'operatrice sociale che si occupa di prevenzione della criminalità giovanile da più di 15 anni e che preferisce mantenere l'anonimato - oggi cominciamo ad avere a che fare con il gruppo 9-13. Sono ancora una minoranza, ma sufficiente a farci temere un'ondata di bambini sempre più privi di riferimenti e sempre meno disposti ad accettare limiti».

E infatti le storie raccolte dal settimanale francese sono piccole storie di noia, di frustrazione, di assenza di controllo e di dialo-

Piccoli



Napoli. -Le vele- di Secondigliano

Alain Volot

In alcuni quartieri di Chicago l'80% per cento dei ragazzi tra i 13 e i 15 anni fa parte di una gang. I capi diventano sempre più vecchi, le reclute sempre più giovani. A otto, a nove anni si è già arruolati. Sarà questa la criminalità del futuro? Secondo alcuni sociologi le baby-bande potranno costituire un fronte inatteso, imprevedibile e sfuggente nella lotta alla malavita. E non avrà per teatro solo le immense periferie delle città del terzo mondo, ma le sorprese più amare riguarderanno il nord ricco e industrializzato. Nel 1992 un'inchiesta condotta dal National Institute of Justice in 79 grosse città Usa, ha censito l'esistenza di 5000 differenti bande che raccoglievano almeno 250.000 adepti. Spesso i genitori sospettano o conoscono la provenienza illecita dei soldi che i figli si ritrovano in tasca, ma tacciono. Per quieto vivere, per indifferenza, ma anche per l'impossibilità di proporre modelli credibili. «Il vero leader, il modello da imitare è il fratello maggiore, che senza aver mai lavorato è pieno di soldi, e non il padre che si scopre disoccupato a 50 anni senza essere riuscito a mettere una lira da parte», dice un'esperta. Ecco chi sono, cosa pensano e cosa vogliono i giovani-criminali. E come comincia la loro precocissima carriera.

e feroci

EVA BENEDELLI
go con gli adulti. «Potevo avere 9 o 10 anni - ricorda Theo un giovane "criminale" di 14 anni - mi annoiavo, non c'erano partite di calcio interquartiere, così con un paio di amici mi sono messo a tirare sassi contro i finestrini dei treni. Era uno spettacolo vederli volare in mille pezzi. Poi a 12, per avere qualche soldo ho cominciato a rubare le autoradio».
Si tratta quasi sempre di micro-criminalità, talvolta su commissione, come i furti di accessori e ricambi di automobili o il taccheggio nei grandi magazzini. Un'attività illegale che serve a procurare il denaro necessario per acquistare il capo firmato, l'oggetto alla moda, l'ingresso in discoteca o le vacanze sulla neve. Per aderire, insomma, a modelli di consumo che la società propone ai giovani senza metterli poi in condizioni di soddisfarli.

Il silenzio dei genitori
Spesso, accusa il settimanale, i genitori sospettano la provenienza illecita dei soldi che i figli si ritrovano in tasca, ma tacciono. Per quieto vivere, per indifferenza, ma anche per l'impossibilità di proporre modelli credibili.
«Il vero leader, il modello da imitare diventa il fratello maggiore, che senza aver mai lavorato è pieno di soldi, e non il padre che si scopre disoccupato a 50 anni senza essere riuscito a mettere una lira da parte».

I criminali di domani saranno dunque i giovanissimi e i bambini? Le cose sembrano più complicate di così. Appartenerne a una banda è anche un modo per difendersi, per garantirsi una certa protezione, almeno nell'area controllata dal gruppo. Il bullismo, quella forma di aggressione e prepotenza verso i soggetti più indifesi, verso i bambini «modello» da parte di coetanei più smaltizzati, è ormai un comportamento consolidato nelle scuole di molte nazioni dell'Europa del nord, Inghilterra in testa. E anche per questo comportamento le

classi di età precipitano: aggressori e vittime sono sempre più giovani.
E di pochi mesi fa una notizia che ha fatto molto scalpore in Giappone: l'arresto di tre ragazze quindicenni, accusate di aver picchiato a sangue una loro coetanea, rea di uno «sgarbo» all'interno del gruppo, facendole perdere un occhio. Si è scoperto così che in Giappone almeno 3000 giovanissimi vengono picchiati dai coetanei e compagni di scuola.
La banda ha anche la funzione di stabilire una identità, un'appartenenza. Gli esercizi di dodicenni che hanno affrontato la polizia per le strade di Luton erano gruppi misti: bianchi e afro-carabici. In Francia l'identità è quella di quartiere, di città. In Inghilterra, dunque. Solo negli Stati Uniti l'appartenenza a una gang ricadde ancora fedelmente l'origine geografica e culturale dei gruppi.
E in Italia? Nel nostro paese sono almeno cinquantamila i minori che ogni anno commettono ogni genere di crimine. La micro-criminalità dei micro-criminali si diffonde un po' in tutte le città.

LA STORIA

Il «puer diabolicus» non è nato ieri

GIORGIO VILANI

Dalle baby-gang di Luton (che si scontrano con la polizia inglese) alle giovani madri infanticide del centro-sud italiano: la borsa dei valori giovanili e adolescenziali è ai minimi storici. All'allarme rosso. Prova è che la «questione giovanile», sui giornali e in tv, è ormai prerogativa di criminologi, psicologi e psichiatri. Ora non vorrei fare del minimalismo, ma ho il sospetto che forse più dei ragazzi e giovani di «una volta» siano scomparsi il senso della storia. E della misura. Ma la colpa non è certo dei ragazzi, adolescenti e giovani d'oggi (in senso biologico, caratteriale e affettivo) più o meno gli stessi d'ogni epoca), bensì di un sensazionalismo massmediatico (questo invece inedito) che ama i «mostri». Da Maso ai lanciatori di sassi autostradali, dal tifoso assassino al baby-killer di Liverpool, dai baby-spacciatori della mafia ai baby-pomodori.

Il messaggio che arriva all'opinione pubblica è che pure i bambini siano diventati dei delinquenti e con esso l'idea che questa genia di giovani criminali sia inedita. Un'idea infondata (leggersi al proposito il saggio di Dieter Richter *Il bambino estraneo*, La Nuova Italia). Perché già nella Genesi è inscisa la naturale corruzione della natura infantile. Makgita comprovata dalla leggenda medievale del «puer diabolicus» che dilaniava a morsi il seno della balia e sin da lattante si distingue per la sua inspiegabile crudeltà. «Chi da giovane ha un vizio, in vecchiaia fa sempre quell'uffizio» si dice che nel

700. secolo in cui l'idea del «bambino cattivo» è fatta proprio anche dall'Illuminismo, sia pure come deterrente per offrire un insegnamento ai «buoni». Un'idea pedagogica accolta anche da Lombroso che a cavallo di '800 e '900 formula la teoria del «delinquente nato». Un periodo in cui il tema dei «minori criminali» è molto dibattuto e oggetto di numerose pubblicazioni. In forza di una cronaca nera ricca di bambini mendicanti che rapinano i passanti e di giovani teppisti che insanano gli agitati anni prebellici. Ma anche di infanti letterari diabolici e contuttori della rispettabilità borghese, come il fanciullo Tadzio di «Monte a Venezia» e la bambina-donna Lulu di Wedekind, la «bellezza diabolica» che distrugge i vincoli dell'ordine sociale.

Ma scoperte davvero sorprendenti si fanno leggendo un volume della celebre collana francese di divulgazione «Que sais-je?» dedicata a *La randothèque* (l'escursionismo) da cui si apprende che accanto a trekkinghisti ante litteram, come i Crociati, la società medievale che anelava ai «luoghi santi» organizzava anche le Crociate per bambini (baby diremmo oggi). Con esiti tragici visto che le decine di migliaia di ragazzini in marcia alla volta dei Sepolcri morirono quasi tutti di stenti lungo le strade d'Europa. Ciononostante si può però affermare che anche questo era un modo per la società

contemporanei hanno pure le devastazioni urbane che all'inizio di questo secolo la gioventù dell'East End londinese causava durante le *bank holiday*, le ferie d'agosto: *hooligans* (da Hoolley gang, la banda di Hoolley irlandese) erano già chiamati i teppisti metropolitani. Però non c'era traccia dell'allarmismo che in anni a noi vicini avrebbe invece suscitato i super-teppisti britannici: nostrani ultras.
Insomma di una presunta «età dell'oro» infantile, adolescenziale e giovanile non c'è assolutamente traccia nella storia. Anzi è forse vero, sicuramente nell'Occidente affluente, che non c'è mai stata epoca, come quella attuale, in cui le violenze fatte e subite dalle giovani e giovanissime generazioni siano state così circoscritte, legalmente perseguite e con rare eccezioni sotto controllo. Ciò che fa la differenza, profonda e sostanziale, è che si è notevolmente alzata la soglia delle nostre sensibilità collettive. E con i livelli medi di benessere anche la paura di perderli, di vederli minacciati da un malessere ingiustificato. «Non ve la siete mai passata così bene» tuonava il premier inglese Mac Millan al primo emergere, alla metà degli anni 50, dei teddy-boys, prototipi e ambasciatori del disordine e della violenza dei figli nella società affluente. E dunque basta poco - anche una violenza immaginaria, come quella del padre accusato di avere violentato la figlia in realtà affetta da tumore - per scatenare vere e proprie ondate pubbliche di isteria e irragionevole catastrofismo. L'unico modo concesso alla società degli adulti per negare le proprie responsabilità, per assolvervi.

È uscito

Reset

UN MESE DI IDILLIO

in regalo il volume

HIROSHIMA, NON DOVEVAMO

JOHN RAWLS

DONZELLI EDITORE ROMA

ASTRONOMIA. Pericolo di collisione con asteroidi o comete? Gli esperti: è rarissimo

Nel 1984 l'impatto con Giove dei frammenti della cometa Shoemaker-Levy 9 ha permesso agli astronomi di studiare in diretta per la prima volta un evento molto comune nella storia del sistema solare...



La Terra vista sorgere dietro la Luna, fotografata dagli astronauti dell'Apollo 17

vano a distanze relativamente piccole dal Sole (e da noi). Gli astronomi oggi ritengono che la maggioranza dei grandi impatti (forse l'80 per cento) sia provocata dagli asteroidi...

Niente allarmismi

Ma se vi sono pochi dubbi che valga la pena sviluppare in modo più sistematico la scoperta e lo studio scientifico di comete e asteroidi, c'è anche il rischio di esagerare con gli allarmismi ed i catastrofismi...

Una valutazione razionale del rischio-impatti non giustifica però questi progetti. D'altra parte è chiaro che queste catastrofi sono molto rare. Impatti globali capaci di alterare il clima distruggere la fascia d'ozono avvengono in media ogni 10 milioni di anni...

La Terra per bersaglio

Qual è il rischio che la Terra scompaia per l'arrivo di un asteroide tanto grande da provocare la sua esplosione? L'argomento è stato trattato dai mass media che, di volta in volta, hanno enfatizzato o negato il pericolo...

La causa dell'esplosione fu l'urto contro gli strati densi dell'atmosfera terrestre di un frammento di sterode o cometa grande forse un centinaio di metri. Recentemente una conferma diretta è venuta dalle analisi di laboratorio dei campioni di legno degli alberi sopravvissuti alla catastrofe...

metro di sedimenti fra lo Yucatan ed il Golfo de Messico e di età pari a 65 milioni di anni ha fornito una prova molto convincente a favore del rapporto di causa ed effetto tra grandi impatti e catastrofi climatiche e ecologiche nella storia della Terra...

PAOLO FARNELLA

estrarvi minerali pregiati. L'idea era tutt'altro che assurda una frazione importante di tutto il nickel estratto nel mondo proviene dalle vicinanze di un altro cratere da impatto quello di Sudbury in Canada...

impatti fu l'esplosione di Tunguska. La scena è in Siberia nelle grandi foreste della taiga a sud del circolo polare artico. Alle 7.30 del 30 giugno 1908 improvvisamente una colonna di fuoco appare dal cielo da est una meteora accecante come il Sole discende silenziosamente finché a circa 6 chilometri di quota si verifica un immenso esplosione...

Catastrofi climatiche

Oggi gli astronomi ne sanno molto di più sul ruolo degli impatti extraterrestri nella storia del nostro pianeta (e anche degli altri corpi del sistema solare che ne hanno conservato meglio le tracce come la Luna)...

Certi strani crateri

Due asteroidi Benché non manchino i precedenti nell'antichità, l'idea che catastrofi di origine extraterrestre possano giocare un ruolo importante nella storia del nostro pianeta si è affermata a partire dall'inizio del nostro secolo...

Aids, una lotteria per sperimentare un nuovo farmaco

Solo 1.400 potranno beneficiarne. Scelti con una lotteria. Si sta parlando di malati terminali di Aids. Saranno loro a «sperimentare» le possibilità offerte da un nuovo farmaco prodotto dalla casa Merck...

Nuovo look in laboratorio per i broccoli

Operazione di chirurgia plastica per una verdura non troppo amata: i broccoli vegetali comunemente odiati da bambini e adulti, stanno cercando, con l'aiuto di scienziati americani di diventare popolari almeno quanto carote o cavolfiori...

In Italia per test cosmonauti russi

I cosmonauti russi Valeri Poliakov, Elena Kondakova (gli stessi che hanno battuto il record mondiale di permanenza nello spazio, rispettivamente, 439 e 168 giorni) ed Alexandre Viktorenko sono in Italia nelle zone tematiche vicino a Padova...

Una giornata di lotta al nucleare

Il 20 agosto sarà una giornata di lotta antinucleare. Lo ha deciso la Legambiente che quel giorno chiudendo a Grosseto il suo settimo meeting nazionale saluterà i 3400 bambini di Chernobyl che ha ospitato quest'estate e lancerà un appello ai ministri dell'ambiente di tutto il mondo...

Gli insetti tenuti «sotto osservazione» dall'Istituto superiore di sanità. Mappa contro zecche e zanzare-tigre

È di pochi giorni fa la notizia proveniente dagli Stati Uniti della morte di quattro persone causata dal morso di una zecca. Casi «eccezionali» abbiamo scritto in quell'occasione che non debbono creare panico ingiustificato dal momento che le conseguenze del morso possono essere curate con buoni esiti per il malcapitato...

CLAUDIA MARCOZZI

che da sintomi lievi (cefalea, dolore addominali, vomito ed eritema) ma potrebbe generare a distanza di tempo effetti ben più gravi come artrite, danni al sistema nervoso centrale e al cuore. In attesa sugli steli d'erba del suo ospite (di solito roditori, cervi, caprioli, volpi e lepri) la zecca è al tratto dall'ordine e dal calore del sangue. Con il suo morso provoca un'infiammazione i cui sintomi sono stanchezza, inappetenza, febbre. Si tratta di malattia di Lyme, lo si sa perché si manifesta con un sintomo migrante: una macchia rossa di qualche centimetro di diametro pruriginosa che dura alcuni giorni per scomparire da qualche altra parte del corpo...

La zanzara tigre dall'addome e dalle zampe maculate è approdata in Italia nel 1990. Il primo focolaio fu segnalato a Genova, oggi sono nove le regioni interessate. Secondo l'Istituto superiore di sanità questo insetto rappresenta per gli italiani «solo un rischio teorico in assenza di serbatoio di infezione nel nostro paese. Ciò non toglie che la zanzara tigre sia un insetto estremamente fastidioso che «attecchisce» di giorno e con un'intensità notevole. La sua puntura nelle

persone molto sensibili produce notevoli gonfiori accompagnati talvolta da emorragie sottocutanee. L'habitat ideale dell'insetto è nelle aree più verdi ed umide dei centri abitati e delle città. La capacità della zanzara tigre di poter sfruttare ogni piccola raccolta d'acqua dolce per riprodursi ne rende molto complesso il controllo. «La prevenzione in questo caso», prosegue Marozzi, «consiste principalmente nel rendere inaccessibile alle zanzare qualsiasi contenitore d'acqua, compresi i sottovasi. Questa la mappa dell'Istituto superiore di sanità dei biologi interessati dalle infestazioni delle zanzare tigre: Liguria, Genova, Nervi, Bogliasco, S. Margherita Ligure, Roccapietra, Padova, Albignasego, Ca'donleghe, Novanta padovana, Ponte S. Nicolò, Casalese, Abano Terme, Montebelluna, Montebelluna, Oderzo, Susegana, Lombadina, Brescia, Rezzato, Desenzano, Libedi, Mantova, Porto Mantovano, Viriglio, S. Giorgio Lacio, Civitavecchia, Fossina, Bionina, Emilia Romagna, Bologna, Calderara di Reno, Fiumone, S. Mauro Torinese, Campagna, Napoli, Sardinia, Cagliari».

Festa Nazionale di Italia Radio. 7-24 luglio a San Giovanni in Persiceto - Bologna (nell'ambito della Festa dell'Unità). PROGRAMMA: INCONTRI E DIBATTITI. Martedì 18 ore 21: S. Balassone G. Gori S. Parente su "Il futuro della tv" conduce C. Fotia. Mercoledì 19 ore 21: F. Bassani, Giovanni Ferrara, R. Maroni G. Nicoli intervistati da S. Curzi sul sul FEDERALISMO conduce I. Bressa. Giovedì 20 ore 18: F. Orlando presenta il suo libro "IL SABATO SERA ANDANDO AD ARCORE" conduce I. Bressa ore 21: F. Orlando intervista L. Violante nel secondo ANNIVERSARIO DELL'ATTENTATO AL GIUDICE BORSELLINO conduce I. Bressa. Venerdì 21 ore 21: C. Salvi W. Vitali sulle RIFORME ISTITUZIONALI conduce I. Bressa. Sabato 22 ore 18: G. Caldarola intervista S. Cofferati conduce S. Garroni ore 21: DUE O TRE COSE CHE SO DI LEI con S. Balassone e M. Braccioni. Domenica 23 ore 18: G. Napolitano intervistato da M. Sorci. Ore 21: M. Zani C. Ripa di Meana G. Giuliotti V. Spini G. Molledo su SINISTRA E INTORNI conduce C. Fotia. Lunedì 24 ore 21: G. Pasquino presenta il suo libro "LA POLITICA ITALIANA" con A. La Forgia M. Serra conduce I. Bressa. Indicazioni per chi arriva in treno: dalla stazione di Bologna Centrale prendere il treno locale per Verona; nei pressi della stazione di Bologna, in piazza 20 Settembre, servizi di autobus per S. Giovanni in Persiceto. Per chi arriva in auto, dall'autostrada uscita di Casalecchio, indi strada tangenziale, Alberghi in S. Giovanni Persiceto: Leon d'Oro (051/821874), La Posta (051/821235).



MATTINA grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC from 6:30 to 12:30.

POMERIGGIO grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC from 13:30 to 19:30.

SERA grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC from 20:30 to 23:30.

NOTTE grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC from 24:00 to 01:00.

Videomusic section listing video releases with titles, prices, and availability.

Odeon section listing audio releases with titles, prices, and availability.

Tv Italia section listing TV programs with titles, times, and channels.

Cinquestelle section listing film releases with titles, prices, and availability.

Tele + 1 section listing TV programs with titles, times, and channels.

Tele + 3 section listing TV programs with titles, times, and channels.

GUIDA SHOWVIEW section listing show programs with titles, times, and channels.

Radio section listing radio programs with titles, times, and channels.

Radio section listing radio programs with titles, times, and channels.

Radio section listing radio programs with titles, times, and channels.

Radio section listing radio programs with titles, times, and channels.

Domenica, testa a testa tra il Papa e il Tour

VINCENTE: Il quizzone (Canale 5 ore 20 37) 3.987.000. PIAZZATI: Linea verde (2ª parte) (Raiuno ore 12 53) 3.829.000.

TURCHIA-TEATRO DI GRANDI IMPERI RAITRE 20 30. Antica città costiera dell'antica Pamphilia attuale Turchi...



Quando Fred il marinaio sposò la bella Ginger

11 00 SEGUENDO LA FLOTTA. Regia di Mark Sandrich con Fred Astaire Ginger Rogers Randolph Scott Usa (1936) 110 minuti.

20 45 GLI IMPLACABILI. Regia di Raoul Walsh con Clark Gable Jane Russell Robert Ryan Usa (1955) 120 minuti.

L'INTERVISTA. Philip Glass, solo al piano, è stasera a Roma in un concerto «antologia»

«Gli artisti? Sono l'anima del mondo»

Da solo al piano Philip Glass e questa sera a Roma in concerto nell'ambito delle iniziative di RomaEuropa...

STEFANIA SCATENI

«Ho sempre lavorato pensando a un pubblico ampio e sono sempre stato fortunato perché ho sempre avuto un pubblico vasto...»

La carriera di Glass è essa stessa un loop così come i moduli sonori che usa nelle sue composizioni...

musicale in cui possano esistere al suo interno tutte le forme di espressione. Ho fatto esperimenti con diversi mezzi espressivi...

Cercare creare comunione tra immagine e suono è la mia specialità. Ho passato la maggior parte della mia vita a studiare il modo di farlo...



Philip Glass. Sotto, Aziza Mustafa Zadeh

espressione. Perché se penso a un paese qualsiasi penso alla sua identità culturale non penso mai alla sua situazione politica o economica...

TEATRO. La Pavone con Branciaroli

Rita mette il pepe a Shakespeare

MARIA GRAZIA CREMONI

Salisburgo Venerdì si apre la 75ª edizione

Sessantacinque anni d'età e il festival di Salisburgo festeggia alla grande sette nuove produzioni, 168 manifestazioni tra teatro e musica, un via vai di grandi stelle...

VERONA Per fortuna c'era Rita Pavone. La presenza dell'ex ragazzina pestifera della canzone italiana del Gianburrasca che voleva un martello per suonargliela a tutti e far così capire come funzionava il mondo...

Peccato che non tutti sanno cantare. Testo difficilissimo da rappresentare per i continui rimandi alla realtà dell'epoca per i doppi e tripli sensi. La dodicesima notte sembra aver attirato Branciaroli per il meccanismo del bambino ginevrino degli equivoci...



Le sorprese arrivano dagli outsiders. Questa Dodicesima notte nelle scene essenziali di Aldo Berti a ben guardare è piuttosto uno spettacolo di attori con una distribuzione ragguardevole e luminosa...

Musica e giovani Zero e Rutelli una casa per Fonopoli

ROMA Fonopoli ha finalmente una casa. Lidia di Renato Zero quella di una struttura destinata ad ospitare iniziative musicali di vari livelli...

IL FESTIVAL. Perugia, la rassegna si è chiusa con Guru e Aziza Mustafa Zadeh

Da Baku a New York, è sempre jazz

DALLA NOSTRA INVIATA ALBA SOLARO

PERUGIA Anche stavolta nell'ultima notte di musica del festival Umbria Jazz ha rinnovato il suo salutare dualismo...

fronto due approcci assai distanti tra loro. Gen Allen laureata alla Howard University di Washington dove oggi insegna jazz allevata in seno al collettivo M-Base di New York...

zione e la splendida Mingus Big Band. Sono un poeta della strada che racconta la realtà dice di sé stesso Guru al secolo Keith Elam il rapper newyorkese che domenica sera ha portato al Frontone per la Hickory Night finale il secondo capitolo del suo progetto Jazzmatazz...

Chiusi i battenti con una a Cortona con i concerti di Roy Hargrove e di Jimmy Smith. Umbria Jazz tira le somme. Secondo le stime ufficiali oltre 120mila spettatori hanno assistito ai concerti...



Weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

CHE TEMPO FA Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia...

TEMPERATURE IN ITALIA Table with columns for location and temperature ranges. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumicino, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio Calabria, Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

Unità Tariffe di abbonamento Table with columns for subscription type, duration, and price. Includes sections for Italia, Estero, and Tariffe pubblicitarie.

SI GIRA. Ciak a Firenze per «La sindrome di Stendhal» di Dario Argento



Dario Argento nel piazzale degli Uffizi a Firenze

Paura agli Uffizi, c'è un serial killer

Primo ciak per *La sindrome di Stendhal*, nuovo film di Dario Argento: per la prima volta nella sua gloriosa storia, la Galleria degli Uffizi ospita un set cinematografico. «È bellissimo girare qui - giura il regista - ma quello che vorremmo è soprattutto rendere l'atmosfera tutta particolare che si respira qui». La storia? Una poliziotta - interpretata da Asia Argento - che viene colta dalla famosa sindrome e che viene soccorsa, per l'appunto, da un serial killer.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROBERTO BRUNELLI

■ FIRENZE. Dario Argento è uno abituato ad infrangere tabù. L'ultimo è quello della spettacolarizzazione di uno dei massimi simboli di Firenze, ovvero gli Uffizi. La Galleria delle gallerie è a tal punto un simbolo, da rimanere vittima, due anni fa, di un attentato terroristico-malizioso. Con quel vile attentato, il film che Argento ha iniziato a girare ieri non c'entra ovviamente niente, se non, per l'appunto, per il fatto che i simboli sono determinanti nel costruire una storia che ha a che fare con il nostro inconscio, con le nostre più profonde paure: il museo sembra un luogo ideale per un thriller.

E Argento è uno di quelli che con le paure ci sa lavorare bene, a cominciare da quell'*Uccello dalle piume di cristallo* che ne decretò le fortune. Eppure, il set di *La sindrome di Stendhal*, il cui primo ciak è stato dato ieri mattina all'interno dei corridoi monumentali della galleria, nel loggiato degli Uffizi, è tutto un pullulare di comparse, tecnici, addetti alla produzione, troupe, attori. Ad un certo punto, arriva Thomas Kretschmann, il protagonista maschile (ha lavorato nella *Regina Margot*), che rischia

di non entrare nel museo perché cominciano a scarseggiare i pass. D'altronde, le regole stabilite dalla direzione del museo sono rigidissime: più di un certo numero di persone non possono soggiornare contemporaneamente nel museo. All'interno si respira un'atmosfera un po' bizzarra per un set: l'aura quasi sacrale che gli Uffizi emanano si riverbera su tutta quanta la lavorazione. La descrizione più calzante la trova Asia Argento, figlia del regista e protagonista del film: «Lavoriamo sulla punta dei piedi, dice coprendosi il volto per sfuggire ai flash dei fotografi. C'è un po' di tensione, perché la direzione del museo ha concesso ad Argento un solo giorno per le riprese all'interno: c'è il grande direttore della fotografia Giuseppe Rotunno, che si aggira per la sala del Botticelli cercando di individuare il modo migliore per illuminare la *Primavera* senza ferirne l'immutata maestosità».

Cogliamo l'occasione della pausa pranzo per fare due chiacchiere con Argento. «Difficili a girare negli Uffizi? No, non direi, anche se siamo tutti un po' nervosi perché

siamo in ritardo sui tempi, che sono strettissimi. È tutto molto bello, emozionante». Ma perché proprio *La sindrome di Stendhal*? «Il nostro è un film che ha per protagoniste le bellezze artistiche italiane in particolare fiorentine, ma non tanto nel senso della felicità che infondono in chi le ammira, bensì viste sotto il profilo delle loro potenzialità di turbamento: è di questo, d'altronde, che parla il libro di Graziella Magherini che mi ha dato lo spunto per il film, di quella specie di malessere cui possono soggiacere persone particolarmente sensibili nell'ammirare un'opera d'arte. Le scene che giriamo oggi descrivono per l'appunto questo strano fenomeno: c'è Asia che osserva questi quadri, ed è una continua *escalation*: prima vede un Bruegel, *La caduta di Icaro*, poi la *Primavera* di Botticelli, e altri quadri ancora». E Asia che fa? «Viene appunto presa da malore, e verrà soccorsa da un tizio che poi si rivelerà essere un serial killer. Comunque, quello che abbiamo voluto far emergere maggiormente è proprio l'atmosfera particolare che si respira agli Uffizi, un'atmosfera magica e al tempo stesso austera: è quest'atmosfera che dovrà suscitare intorno allo spettacolo un senso di angoscia».

Da oggi, prima di prendere la via di Roma e di Viterbo (dove la settimana prossima si girerà nei locali musei etruschi), le riprese si spostano prima nella vicina piazza della Signoria, e poi per le strade ed i vicoli del centro storico: «Beh, in esterno non avremo grandi problemi - mormora Argento, che rimane tutto concentrato sulle riprese - tanto trasentriamo tutto».



Julia Roberts reporter (sul serio)

Julia Roberts fa la giornalista. Che notizia è, direte voi? È già successo: in «Cronisti d'assalto» dove tentava di soffrire uno scoop allo scalo Nick Nohs. Allora ripetiamo: Julia Roberts fa la giornalista. Sul serio. E comincia subito dal top della carriera, addirittura con un articolo di fondo. A lanciare l'ax - pretty woman - nel mondo della carta stampata sarà John Kennedy Jr. che sta per varare una nuova rivista politica, si chiamerà «George», e ha commissionato all'attrice un pezzo sulla sua esperienza di ambasciatrice dell'Unicef. Idea originale? Non è l'unica. Per la copertina del primo numero, il rampollo della grande famiglia di statisti ha pensato a una foto di Cindy Crawford avvolta nella bandiera a stelle e strisce.

Banderas-Griffith, sesso sul set

Niente interviste, facciamo l'amore. La storiella è piuttosto eccitante ma quanto divertente. Un reporter del «Family Circle» magazine, rivista americana per famiglie, aveva appuntamento con Melanie Griffith sul set di un film di Sylvester Stallone, «Assassino». Quando si è presentato, all'ora concordata, ha bussato alla porta della roulotte e ha sentito rispondergli una voce maschile piuttosto seccata, quella di Antonio Banderas: «Lasciateci in pace, stiamo facendo l'amore!». È solo l'ultimo eccesso della coppia più chiacchierata di Hollywood (tempo fa l'attore spagnolo ha organizzato una serata con tanto di orchestra sotto le finestre della sua bella). Dopo il colpo di fulmine, lei ha mollato il fidanzato Don Johnson, lui si è separato dalla moglie.

CIRCUITO NAZIONALE "LA QUERCIA NEL BOSCO" FESTA DE L'UNITA' BOSCO ALBERGATI (MO) Castelfranco Emilia - dal 21 Luglio al 7 Agosto 1995 "L'INFORMAZIONE E LA COMUNICAZIONE NELLA SOCIETA' CHE CAMBIA"

TUTTE LE SERE: Pub Condicio - Discoteca
Balera - Piano Bar

VENERDI 21 LUGLIO

Ore 19.00 APERTURA della FESTA
Ore 21.00 Sala Conferenze - La Comunicazione e l'informazione in Italia oggi
Ore 21.30 Arena Verde - Gruppo di Balli Simpaty Dance del Maestro Colangelo - con il comico Gelse

SABATO 22 LUGLIO

Ore 21.30 Arena Verde: Rino Montanari e Berta Rosa Balboni presentano 'GRAN VARIETA' con Gianpaolo Guida basso Anna Maria Orsi soprano Rino Montanari tenore Complesso vocale I Big dell'Operetta Silvano Cocchi cantante chitarrista Catmen Salena soubrette della tv Renzo Angiolucci presentatore chanochiere ed animatore della serata Berta Rosa Balboni al pianoforte

DOMENICA 23 LUGLIO

Ore 08.00 Laghetto: Gara di Pesca per Ragazzi - 1° Giornata
Ore 7.30 -10.30 Area Festa: 3° Raduno Ciclistico a concentramento organizz. da G.S. La Torre - Piumazzo
Ore 12.00 PRANZO POPOLARE
Ore 19.00 Trebbiatura del grano, con macchine d'epoca a vapore a punto fisso sull'aria
Ore 21.30 Arena Verde: La compagnia dialettale I Felsinei presenta: S'vad oh'an l'ho pio' Commedia musicale in tre atti di Bruno Dello

LUNEDI 24 LUGLIO

Ore 21.15 Pub Condicio: Iniziativa sull'AIDS con Barbarella Pornostar Grillini Presidente ARCI GAY Campedelli Assessore Sanità Comune di Castelfranco Emilia
Ore 21.30 Arena Verde: Gruppo di ballo Cabe di Carpi

MARTEDI 25 LUGLIO

Ore 21.15 Pub Condicio: Alberto CAMERINI in concerto
Ore 21.30 Arena Verde: Gruppo di ballo Claudio e Emanuela

MERCOLEDI 26 LUGLIO

Ore 21.00 Sala Conf.: Le nuove strade della comunicazione in Europa e in Italia
Ore 21.30 Arena Verde: Il Cabaret di Pizzocchi

GIOVEDI 27 LUGLIO

Ore 21.30 Arena Verde: Ivana SPAGNA in concerto

VENERDI 28 LUGLIO

Ore 21.00 Antitrust. Quale sistema dell'informazione per l'Italia di oggi Angelo Guglielmi, Carlo Momigliano, Vincenzo Vita.
Ore 21.30 Arena Verde: Serata in allegria con Ceppo e il Gambero

SABATO 29 LUGLIO

Ore 18.30 Arena Sport: Staffetta Podistica La 3x2 organizz. G.S. Boccaletti - Via della Scienza, 10 Castelfranco E. - Tel.059-92.42.53
Ore 21.30 Arena Verde: Rino Montanari e Berta Rosa Balboni presentano: Gran Gala' dell'Operetta e Cabaret con Lia Corrente soprano, Rino Montanari tenore G.Paolo Guida basso, Silvia Felisetti soprano e soubrette Daniela Airolti cabarettista, Omar mago Paolo Lolli comico barzellettista complesso vocale I Big dell'Operetta Renzo Angiolucci presentatore e animatore dello spettacolo Berta Rosa Balboni al pianoforte

DOMENICA 30 LUGLIO

Ore 08.00 Laghetto: Gara di Pesca per Ragazzi - 2° Giornata
Ore 12.00 PRANZO POPOLARE
Ore 19.00 Trebbiatura del grano, con macchine d'epoca a vapore a punto fisso sull'aria
Ore 21.30 Arena Verde: La compagnia dialettale F.Frabboni presenta: "AN IN VOI PIO'" - Commedia in 2 tempi

LUNEDI 31 LUGLIO

Ore 21.30 Arena Verde: Gruppo di ballo Gabusi di Castenaso

MARTEDI 1 AGOSTO

Ore 21.30 Arena Verde: Gruppo di ballo La Magic Dance presenta Futurando nel Tempo spettacolo di varietà

MERCOLEDI 2 AGOSTO

Ore 18.00 Arena Sport: XI Communita Festa Unita' Bosco Albergati Trofeo E. Berlinguer - Partenza ore 19.00

Ore 21.00 Noi televisione: quale rapporto?

Gianni Ippoliti, Stefano Balassone, Salvatore Minniti.
Ore 21.30 Arena Verde: Gran Cabaret con Belardieri

GIOVEDI 3 AGOSTO

Ore 21.30 Arena Verde: serata in allegria con Alfio Finetti

VENERDI 4 AGOSTO

Ore 21.30 Arena Verde: concerto di Nilla Pizzi-Giorgio Consolini

SABATO 5 AGOSTO

Ore 21.15 Pub Condicio: Trentatre CI in concerto
Ore 21.30 Arena Verde: Gran Rassegna del Cabaret SALE & PEPE ELVES AND GULLIVER

DOMENICA 6 AGOSTO

Ore 08.00 Laghetto: Gara di Pesca per Ragazzi 3°Giornata - Premiazioni
Ore 09.30 Area Festa- Prova di Aratura con trattori d'epoca
Ore 12.00 PRANZO POPOLARE
Ore 19.00 Trebbiatura del grano, con macchine d'epoca a vapore a punto fisso sull'aria
Ore 21.00 Sala conf.: Verso una legge Antitrust nell'informazione
Ore 21.30 Arena Verde: SANDRO SHOW

LUNEDI 7 AGOSTO

Ore 21.15 Pub Condicio: STATUTO in concerto
Ore 21.30 Arena Verde: Grandi illusioni con il MAGO RUIZ
Ore 23.30 Arena Verde: SPETTACOLO PIROTECNICO



ARRIVEDERCI AL 1996!

la Hit

- 1) Zucchero Spirito Divino (Polydor/Polygram)
2) BBS La donna, il sogno, il grande incubo (Riv/Ricordi)
3) Pina Pignatelli Non calpestare i fiori nel deserto (Cgd)
4) L. Originali Destinazione paradiso (Mercury/Polygram)
5) BAF Manifesto (Cgd)
6) Pink Floyd Pulse (Emi)
7) Stommi Lungo la via del vento (Cgd)
8) Tino Tini Nobody Else (Rca/Bmg)
9) Ben Jovi These days (Mercury/Polygram)
10) Michael Jackson HIStory (Epic/Sony)

dischi

Scelto da Lindsay Kemp

FOLK-POP L'ex cantante dei 10.000 Maniacs alla prova da sola con "Tigerlily"

Diecimila e uno Ora Natalie fa da sé

Ma un aspetto buffo Natalie Merchant. Molto casual, con un paio di estemporanei codini da bambina che la fanno sembrare ancora più piccola. È diversa più semplice e naturale rispetto a quando cantava nei 10.000 Maniacs.

consequente o qualcosa altro. E ancora troviamo il sogno americano infranto di San Andreas Fault altra intensa ballata. È il ricordo di un periodo passato a Los Angeles una città priva di radici e di storia dove la gente arriva con tante speranze di diventare una star e finisce in situazioni tremende in balia di disoccupazione malattie e povertà.

porta alla scrittura essenziale della musica folk che è stata una delle mie prime scoperte. E ora naturalmente vuol far conoscere i suoi brani. Il tour partirà in settembre dagli Stati Uniti e toccherà l'Italia in autunno ma un piccolo assaggio l'abbiamo avuto a Milano qualche tempo fa in un recital per addetti ai lavori. Dove Natalie è apparsa in buona forma e a suo agio in questo repertorio a volte tenui ma con qualche impennata a sorpresa come il ripescaggio della Sympathy for the Devil degli Stones.



Natalie Merchant

TOM WAITS e DOORS: Opera omnia. È più colorato del solito Lindsay Kemp pantaloni a fiori maglietta lucida e occhiali da sole di un bel verde smeraldo.

Si capisce immerso com'è nella regia del suo primo Barbieri di Siviglia a Macerata, non fa che andare a ritmo con gli allegri rossuani. Gli chiediamo a bruciapelo quale autore e quale disco consiglierebbe ai nostri lettori e lui resta un attimo spiazzato. Questione di un attimo e poi sbatte al volo e di sorpresa. Tom Waits.

Ma come, Lindsay, anche adesso che sei alle prese con le cavatine di Figaro...

Oh sì. Non potrei rinunciarci. (David Houghton il suo braccio destro interviene) «Quando gli altri arrivano in palcoscenico per provare trovano Lindsay che sta facendo i suoi riscaldamento con un disco di Waits».

Ne preferisci qualcuno in particolare? Quelli ispirati ai testi di William Burroughs.

Te li porti sempre dietro? Sì e anche la collezione completa dei Doors.

Qualcosa di classico? Schubert. In questo condiziona completamente le scelte di Mick Jagger che dopo aver fatto un concerto si chiudeva in casa e ascoltava le composizioni di Schubert a tutto volume.

Cinque righe

STEPHEN BRUTON «Right on time» (dos Records)

Una piccola perla di quelle che si pescano per caso. Bruton è un chitarrista elettrico texano con discreto pedigree di session man per anni al servizio di musicisti come Bonnie Raitt e Kris Kristofferson. Ora arrivata si lenziosamente all'esordio solistico padroneggia con buon gusto e grande competenza una materia che conosce bene e dal quale non si discosta mai: la canzone americana rock orientata venata di blues equamente divisa tra ballate e energetici «up-tempo». La voce è gradevole la tecnica chitarristica efficace ed essenziale gli arrangiamenti all'osso ritmica e Hammond con immane abilità. Assolo al centro.

GOVINDA «Selling India by the Pound» (Vox Pop/Alchemax)

Si moltiplicano in Italia le tracce di una delle contaminazioni musicali più eccitanti del momento: la techno ambient suona che miscela ritmiche di origine house e stimolazioni provenienti dai suoni della natura o da quelli della tradizione etnica. Govinda sono fiorentini (tra loro vecchie volpi dell'ambiente come Massimo D'Amico) e tentano con successo lo spostamento tra matrici musicali indiane di orientamento meditativo e pattern ritmici tipicamente trance. A conferma che una significativa sperimentazione musicale del contemporaneo risiede proprio all'origine della nuova forma associazionistica del rave.

COCK ROBIN «Best Ballads» (Columbia)

Ogni volta ci si stupisce che il poppettino ammannato - meno denso addirittura del vinello al metanolo - metta successi. Eppure è così. Il gruppetto è nato oltre dieci anni fa. Uno sereno e inserito il disco e si domanda perché vi ostinate can ragazzi?

JULIO IGLESIAS «La Carretera» (Columbia)

Pare che questo sia il settantesimo album inciso dal vecchio Julio. Tanto auguro. E va con le melodie suadenti. La voce languida i testi amorosi i sapori latini. Gli arrangiamenti sono più moderni ma lui è sempre il solito Pirata e signore sospirato e sospirato. E miliardario. Alla caccia di noi poveri rockettari.

CHRISTIAN «Parlam» (Rca)

Scusatemi la vocazione «trash» alla Ed Wood ma certe chicche sono imperdibili. Il mitico Christian alliere della canzone melodica da balera in un nuovo album dieci brani dieci con la partecipazione straordinaria di Dora Moroni. Come nel brano che apre il disco. Chi siamo noi un duetto da brividi. F un vero capolavoro del kitsch.

TRIO DA PAZ «Black Orpheus» (Koko Records)

Il lirico e solenne mito dell'Orfeo Negro in una bella versione quasi tutta strumentale. Mobilita di alle presenze illustri di Herbie Mann, Nana Vasconcelos, Cyro Baptista, Claudio Roditi e Jorge Silva. Quasi una nazionale panamericana della musica da Nord e Sud per i favolosi temi di Iohim Vinicius e Bonf un granaio da qualche sonaglio.

JAZZ

Fassi Tankio Band Come ti rileggo Frank Zappa

Frank Zappa non è mai stato particolarmente ansioso di «piacere» anzi la sua vocazione pareva piuttosto quella del rompiscatole. Eppure paradossalmente a pochi anni musicista è toccata la sorte di essere amati così tanto di allargare ugualmente Pierre Boulez e il più diletto incollatore hard rock. Alla magia di Zappa è sempre stato sensibile il pianista compositore Riccardo Fassi (sporadicamente anche compagno d'avventure dei vecchi Mothers of Invention).

Il risultato di queste «riflessioni» sul pensiero zappiano è ora contenuto in un bel cd della Tankio Band ospiti illustri Antonello Salis, Flavio Bolto, Mike Appelbaum, Riccardo Luppi e Francesco Mar-

mi Fassi è riuscito a ricreare perfettamente quei particolarissimi climi da Disneyland sconcia in cui si affastellano i blues e Stravinsky il free jazz e i wyes listening, i coretti cinesi e la musicaccia da circo.

Il viaggio parte da Uncle Meat e termina con l'altrettanto celebre Peaches in Regalia. Si ritrovano tutti i sapori acidi, la creatività prorompente di uno dei massimi geni musicali d'America. Né deve aver fatto troppa fatica Fassi a tradurli in idioma jazzistico. Questa è la «musica classica» del XX secolo cioè quella che passerà alla storia. E che i posteri se ne facciano una ragione.

RICCARDO FASSI TANKIO BAND «Plays the music of Frank Zappa» (Splicesh Records)



Frank Zappa

CLASSICA

Lorraine Hunt Una magnifica e terribile Medea

Marc Antoine Charpentier (1643-1704) non è solo l'autore del Te Deum da cui proviene la sigla dell'Eurovisione, è uno dei maggiori musicisti francesi tra Lully e Rameau ma la formazione a Roma con Canisani ne fece il protagonista di sign. lecite aperture verso il gusto italiano. La sua Médée (1693) su libretto di Thomas Corneille è una «tragédie lyrique» pienamente inserita nella tradizione iniziata da Lully e già ai contemporanei parve uno dei maggiori capolavori composti dopo la morte di quest'ultimo. In Italia la affascinante produzione teatrale francese dei secoli Diciassettesimo e Diciottesimo è quasi ignorata, ma in Francia è oggetto di sistematica riscoperta grazie fra gli altri a William Christ-



William Christie

Morta la moglie di Manu Dibango Cancellato il suo concerto

Un gravissimo lutto ha costretto il musicista africano Manu Dibango ad annullare il concerto che doveva tenere questa sera nell'ambito del festival Live/Link, a Roma. L'artista africano ha cancellato tutti i suoi prossimi impegni a causa dell'improvvisa morte della moglie, avvenuta nello scorso weekend. Quello di stasera era l'unico concerto che il musicista di «Wakanda» avrebbe dovuto tenere in Italia, gli organizzatori hanno escluso «visti la gravità del fatto», di poter proporre una data alternativa entro breve tempo.

note

Il linguaggio rock come la lotta di Greenpeace Lo spirito del guastafeste

S'alzano canti di gioia e inni felici. Pare che il rock si comprenda nella parolina un universo tanto vasto quanto spesso in decifrabile. Va riscoprendo l'impegno. Mentre s'alzano i sensi per la nuova estate. Le solite polemiche di stagione, una rivista di destra scopre che le riviste di rock sono di sinistra, apriti cielo! Ecco certi campioni (da Peter Gabriel a Iggy Pop a molti altri) che si impegnano per il mondo. Si coglie con un asta di tre 5.000 sterline. E mettendoci ancora una volta in moto il velo del rock sempre del rock le zone. Inglese tornare qui sui grandi eventi del rock le solite polemiche di Wimbledon Stadium per la liberalizzazione di Mandi la do. Vado bastare come esempio) ma i Nannini che scalano i monti. Si afferra con il filo. In Italia pareva in frantona i gesti clamorosi spettacolari e «rock-

Beni. Ma c'è forse qualcosa di più della complessità che unisce il rock, per esempio alle proteste antinucleari di questi giorni. C'è il metodo. Di colpo un'opinione pubblica che sembrava addormentata, apriti cielo, si è vista composta di aspiranti membri dell'equipaggio del Rainbow Warrior. ha protestato ha partecipato. L'unico scettico di questa mobilitazione repentina, dicono che è una moda. E uno scettico sono che proprio questa capacità di fare «una moda» di una giusta battaglia è il punto di un linguaggio che Greenpeace sa segnare. Forse qualche secolo si sarà sciolta ma ecco che la battaglia contro le atomiche su Mururoa ha saputo sfruttare i registri del momento proprio alcuni meccanismi classici del rock e delle sotto-

culture giovanili. Lo spirito di emulazione, il gesto simbolico, il deboli che attacca il forte e rischia di vincere o comunque di dare parecchio fastidio. Tutti i sistemi del rock e costruiti su questo attacco produttivo e clamoroso. Lo fa l'impulso del rock a roll sulle famiglie americane degli anni Cinquanta non meno di quanto colpirono i giacconi dei Mods nei Sessanta e i lamette punk nei Settanta. Una rivoluzione di stile e di pensiero piccolo e che insegnano a volte a pensare in un altro modo. Proprio il fatto di rompere una consuetudine di interrompere (tra loro) un'attività (un tramonto di quello svevico) il rock è un'impetuosa che si muove le acque e punta a fare. Si afferma con il suono (e il look delle bande all'impazzimento) proprio come i marinai di Greenpeace pre-

parano i loro arenabaggi alle balene. o alle piattaforme petrolifere per far presente il problema per un'altare il silenzio. Bob Geldof ha commentato di recente la grande «avventura» del Live Aid il grande concerto che nel 1985 raccolse fondi per le popolazioni affamate di cui i più grandi di lui. Ha ragione, probabilmente. Ma se della fam. un Africa è partito un poco negli anni Ottanta è stato soprattutto per quei cantanti e musicisti che ci hanno provato per quel concerto di otto ore per quel pubblico di miliardi di persone che guardavano il paio di Londra. I governi hanno fatto in quel caso merda del rock. E per ora qualche concerto lanciato in Italia ci ha fatto per impedire. E lo si può dire di Mururoa più. E quel che dovrebbe fare il mondo intero.

Live

- CHUCK BERRY. Domani sera in esclusiva nazionale a Udine in piazza Matteotti.
DEE DEE BRIDGEWATER. Il 19 a Caltanissetta. Il 20 a Siracusa. Il 21 a Palermo. Il 22 a Sanremo.
NENEH CHERRY. Domani sera a Rimini. Il 19 a Roma. Il 20 a Livorno. Il 21 a Milano.
DIAMANDA GALAS. In esclusiva per la manifestazione «Il Giardino delle Meraviglie» in corso a Milano. Diamanda Galas presenta «One concert over three nights» il 20, 21 e 22 luglio. Ingresso per un concerto 30 mila lire, per tutti tre concerti 60 mila lire.
GIORGIA. Questi sera al Castello Rocca di Inola (Bologna) il 21 all'Arena di Lignano Sabbiadoro (UD).
JOHN MCLAUGHLIN & FREE SPIRITS. Domani sera a Modona pazz! Ingresso lire 25 mila.
THE ROOTS. Il 19 a Cuneo. Il 20 a Trapani. Il 21 a...
SCONFINANDO. Festival di musica e danza con il tempo pieno in corso a Suzzara (Lg Spazio). Domani sera è in programma il concerto del Mind no Outlet il 21 Al Darwish il 22 Los C. Un altro il 23 Albert Kuczin & Yt Ha.
SWEET SOUL MUSIC. Ottava edizione per il festival di Portici. Il 21 a Suzzara (Lg Spazio). Domani sera è in programma il concerto del Mind no Outlet il 21 Al Darwish il 22 Los C. Un altro il 23 Albert Kuczin & Yt Ha.
TARAF DE HAIDOUKS. Questa sera a Roma (festival Roma) il 20 a Trieste. Il 21 a Massafra. Il 22 a Nogarà (Verona).
WE REMEMBER BOB MARLEY TOUR '95. Con Xangò Roberts. N. in D. al Jungle il 20 luglio allo stadio di Campobasso. Il 22 a Piedicorte (BI). Il 23 a Genova.

NAZIONALE. Sacchi a tutto campo: «Questo calcio genera violenza. Viali? È lui che non vuole...»



La delusione di Franco Baresi dopo aver sbagliato il rigore nella finale contro il Brasile a Usa '94. A sinistra, Arrigo Sacchi

Luca Bruno / Ap

«Perfetto quel mondiale»

Il Sacchi-pensiero: ieri a Roma il ct dell'Italia del calcio, durante un incontro con la stampa per rievocare la finale dei Mondiali ad un anno di distanza, ha parlato della Nazionale, del campionato e di tante altre cose...

ROMA. Arrigo Sacchi un anno dopo. Ovvero, dodici mesi esatti dopo la finale della Coppa del Mondo a Pasadena, pensa ai rigori con il Brasile. Ieri il ct dell'Italia del calcio ha tenuto una conferenza stampa per rievocare quella partita, ma anche per parlare per le vacanze tranquillo, senza lo silenzioso quotidiano delle richieste d'interviste da parte dei giornalisti.

La celebrazione dei Mondiali
Sordente dicevamo ma pur sempre con un leggero piglio polemico. Fin dalle prime battute: «Non sono qui per commentare o celebrare. Un secondo posto ai Mondiali si commenta da solo. Chi vuole le capire? Come dire: le critiche non mi sfiorano neppure. Per rimanere in tema scontata la domanda: qualche rammarico? Forse per aver fatto giocare nella finale Roby Baggio nonostante non stesse in buone condizioni? «Come credo nel calcio globale ha risposto Sacchi - così credo ai concetti globali. Per cui non mi soffermo sui particolari del mondiale e ando addirittura meglio delle mie previsioni. È normale sbagliare quando si lavora, comunque sono orgoglioso del risultato del mondiale e colloco al primo posto fra tutte le cose che ho fatto nel calcio».

Dopo la celebrazione di Usa '94
una parentesi sulle esasperazioni del calcio in Italia «vessato con troppa motività con troppa passione. Non è vissuto come uno spettacolo quale dovrebbe essere, e ciò ne limita lo sviluppo. Nessuno può lavorare tranquillo sereno man a la cultura sportiva e il pos...

PAOLO POSCHI
sono essere pericolose degenerazioni. O forse in Italia è un problema di cultura generale che paghiamo nel calcio. Il Sacchi pensa dopo un rapido ricordo dedicato ad Andrea Fortunato ha sottolineato fuori del mondo del calcio. «Fra poco (a ottobre ndr) dovremo giocare in Croazia una terra dilaniata dalla guerra. Non so chi abbia ragione, non voglio sapere, ma credo che tutti noi facciamo troppo poco per la pace».

Viali è cattivo
Per il discorso è tornato al calcio. È bastato pronunciare il nome Viali e il volto del ct si è illuminato. Tra i due è in corso un braccio di...

Milan favorito
Dalla Nazionale al campionato italiano. «Qualche giorno fa mi hanno chiesto se Baggio Weah e Savoie possono giocare insieme. Certo che possono basta darci il pallone. Per chi crede nelle individualità non ci può essere un attacco più forte. Ma per chi crede...

Parla il vincitore
I migliori uomini non mi ormai annullato il decalogo. Il parolista qualche volta. Per il momento qualche cosa di tranquillo. Problemi ad oggi, ad oggi, ad oggi. Ma non a lungo. Chiamate tutti i giocatori e i traghetti. Adesso comon...

Matarrese: «Niente blocco del calendario»
Ieri sera a Roma il presidente del Coni, Mario Pescante, ha ricevuto Antonio Matarrese e Giorgio Zampocosta, rispettivamente presidente e segretario generale della Federcalcio, per discutere delle richieste economiche dei padroni delle società di calcio. Al termine dell'incontro Matarrese, gettando acqua sul fuoco delle polemiche, ha affermato che il blocco del calendario, minacciato in un primo momento dalla Lega professionisti, non ci sarà. Intanto, proseguono le consultazioni tra mondo dello sport e Governo.

Preoccupazione nella boxe
Notizia-shock dal Sudafrica. Negata la licenza a 33 pugili sieropositivi.

COLOMBIA
Assassinato un ex campione di pugilato
MEDELLIN. Tempi duri per il mondo sportivo di Colombia. Un altro morto fa notizia, un altro uccisione di uno sportivo di fama. Stavolta sarebbe una vendetta personale il motivo del omicidio a colpi di arma da fuoco pugile del colombiano Elvis Alvarez, 30 anni, ex campione mondiale dei pesi mosca. Lo ha rivelato un portavoce della polizia di Medellin, la cui affermazione contrasta però con quanto rivelato dai familiari del pugile secondo i quali il loro congiunto «non aveva mai ricevuto minacce».

LA CURIOSITÀ
Uno sport emergente che diverrà olimpico nel 2000. Il campionato italiano a Tarquinia.

Assassinato un ex campione di pugilato

La situazione nello sport colombiano in somma non è certo delle più tranquille. E il terzo «caso Escobar» ne è la prova più lampante. Medellin sembra essere la città «adatta» per gli attentati agli atleti. È infatti il che il 2 luglio dello scorso anno è stato ammazzato Escobar e lì che ha perso la vita domenica scorsa Antonio Rodriguez ed è ancora Medellin il centro dove è stato scatenato un intero caricatore di proiettili sul corpo di Elvis Alvarez, professionista boxer. Ad ammazzare Escobar - all'uscita di un locale notturno - era stato un tifoso che voleva punire il giocatore per i autorete commessa pochi giorni prima al mondiale nella partita contro i padroni di casa degli Stati Uniti. L'assassinio poi è stato annegato e proprio una decina di giorni fa condannato a ben quarantadue anni di carcere Rodriguez invece è stato ucciso davanti ad una clinica. Il calciatore ci si era recato per farsi medicare alcune ferite riportate poco tempo prima in una lite con alcune persone. Gli assassini lo hanno aspettato e mentre Rodriguez stava salendo sulla sua moto lo hanno freddato sparandogli a bruciapelo.

Interrogati intorno ai tre sportivi uccisi ce ne sono e hanno tutti una unica punto d'arrivo: il cartello di Medellin e le scommesse clandestine. Un po' come dire la stessa cosa visto che chi controlla la droga dirige anche il mercato delle scommesse. Finora comunque la magistratura colombiana ha escluso questa ipotesi visto che l'uccisione di Escobar è stata classificata come non premeditata e senza alcun intreccio con la malavita. Anche per Rodriguez e per Alvarez potrebbe trattarsi di delinquenza comune visto fra l'altro che il centro colombiano è una delle città con il maggior tasso di morti ammazzati (14 omicidi al giorno) del mondo. Le armi? Nonostante siano vietate sono praticamente trobbili senza troppi problemi. Basta pagare. Intanto alcuni team di ciclismo hanno già espresso più di un dubbio sulla partecipazione ai mondiali «Saranno sicuri?» si domandano.

RUHANNESBURG
La federazione sudafricana di pugilato ha negato la licenza a 33 pugili professionisti dopo che erano risultati positivi al test per il virus Hiv. Sam Pitsoe, medico della commissione di controllo della federazione ha riferito che le prove per l'Aids sono state incluse negli esami medici standard da quando un pugile fu trovato positivo dopo un controllo effettuato a Las Vegas. «Decidemmo allora di inserire il test sull'Hiv per la salvaguardia degli atleti», ha spiegato il medico. Pitsoe non ha incostato che i giovani atleti sottoposti al test hanno ricevuto un colpo tremendo dalla risposta degli esami cui li sottopose la Federazione. «Ci sono stati dei momenti tremendi. Molti pugili non volevano accettare il responso dei test nel caso il risultato fosse positivo - ha detto il medico - e chiedevano di andare a ripetere l'esame in un altro laboratorio. Alcuni di loro sono scoppiati in lacrime. Si rende conto mi hanno detto che questo è il mio certificato di morte? La boxe è tutta la mia vita questa per me è la fine. La diffusione del virus dell'Aids rappresenta purtroppo un fenomeno molto ampio in certe zone del Sudafrica. Il Kwa Zulu Natal - ha detto Pitsoe - sembra essere la regione con il maggior numero di infezioni. Forse dipende dall'alto numero di prostitute e dalla facilità di contagio che deriva dal traffico dei porti di Durban». In uno sport di contatto - ha concluso il medico - la possibilità di contagio sono molto più alte. Per questo credo che forse anche altre discipline, come il rugby, dovrebbero accogliere questo tipo di test.

Triathlon, l'irresistibile fascino della fatica

TARQUINIA (Viterbo) è una sensazione insolita. Al mezzo la si può ritenere una bizzarra del mondo, ma per chi si accorge che si tratta di qualcosa di molto più serio, il primo manifestarsi di un autentico virus sportivo. I soggetti a rischio appartengono essenzialmente a tre categorie. C'è il corridore che sbuffa da anni con alteri risultati sulle strade di mezza Italia. C'è il amatore del ciclismo che ha collezionato un peraltro ineguagliabile di titoli del mondo infine c'è il nuotatore, deluso ma capace di uscire dall'anonimo agonistico. Spesso diversi ma ugualmente esposti all'endemic virus. Di solito capita alla fine dell'anno, insieme alle battaglie più spassate, con un vago senso di noia per quelle maratone di fatica sempre più uguali a se stesse. Ed è a quel punto che sballano si manifestano i primi sintomi, per le non cambiare tutto perché non fare come qui l'attacco a suo tempo spietato ha...

In 400 sulla spiaggia
Sono le otto del mattino e il litorale di Tarquinia è già arroventato dal sole di luglio. Ci sono almeno 400 persone a calpestare nervosamente la sabbia secca. Tutti e due in salute, con corpi muscolosi e allargati al grasso, pronti a giocare al campionato italiano a squadre. Partono a ondate in direzione del mare prima bocca alle donne, poi divisi in tre gruppi gli uomini. Per tutti c'è una costume, il numero di giri scintilla sul ricapite del braccio. Le braccia multi uso nell'acqua, stile libero. Ci sono 1.900 metri da percorrere lungo un tracciato a triangolo prima di rientrare e biondarsi verso l'ampio piazzale di istallo sul lungomare. Niente qua...

Attenti alla scia
Pedalano come in un'acqua di latte. I più bravi vanno tranquilli a quaranta all'ora, gli altri si arringano e se la imbroccano, scotano a fare lo stesso. Come? Basta spiegare il successivo cambio...

Preoccupazione nella boxe
Notizia-shock dal Sudafrica. Negata la licenza a 33 pugili sieropositivi.

È morto a 84 anni Juan Manuel Fangio, ineguagliabile campione argentino di automobilismo: 5 titoli e uno stile di guida eccezionale

«C i sono due Fangio. Quello col casco che sembra toro spietato...»

Allontanatosi dalla scena automobilistica Juan Manuel Fangio continuava ad essere un imprescindibile punto di riferimento...

«Giuliano e ragiona» è la cifra stilistica che gli esperti hanno ricucito addosso al argentino nato il 24 giugno 1911 a Bak arce da genitori italiani...

È nel 1936 che Juan Manuel Fangio sale per la prima volta a bordo di una macchina da corsa. Ma deve arrivare a trentasette anni nel 1948 per entrare nel giro dei Gran premi...

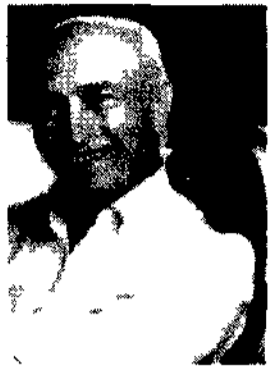
Montezemolo: «Era il più grande» Il cordoglio di Menem e Prost

Appena appresa la notizia della morte di Manuel Fangio il presidente argentino Carlos Menem ha manifestato il suo profondo dolore...

Con Juan Manuel Fangio scompare la figura più rappresentativa della storia dello sport automobilistico...



Juan Manuel Fangio al volante della sua Maserati durante il Gp d'Italia del 1957 a Monza. A destra, il campione argentino in una recente foto



Oggi i funerali L'omaggio di Scaffaro

Juan Manuel Fangio è morto ieri mattina nella clinica Mater Dei, a Buenos Aires, in seguito alle conseguenze di una broncopneumonia bilaterale...

La Formula 1 perde il Re

Juan Manuel Fangio è morto ieri a Buenos Aires. Aveva 84 anni, ed è stato il più grande pilota della storia dell'automobilismo...

GIULIANO CAPECELATRO

di miglior sorte e la signora Emma si stabilisce in Argentina agli albori del ventesimo secolo...

gli arriva un'offerta allettante gli ama i pur di non farlo andar via si quotano e lo aiutano ad aprire una piccola officina...

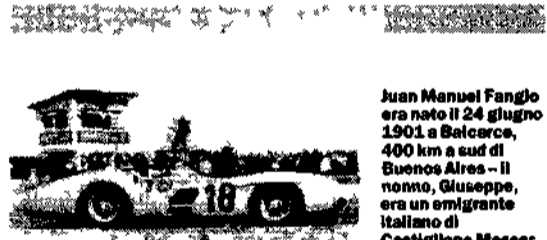
anni. Pur di correre il giovane Fangio sottrae benzina dalle altre auto e la trasferisce sulla macchina che ha approntato per la gara...

acquista con i suoi risparmi che Juan Manuel Fangio il 27 settembre 1936 fa il suo esordio nel mondo della competizione...

sto diventano un'abitudine. L'Argentina così si trova a coccolare uno dei suoi primi miti sportivi...

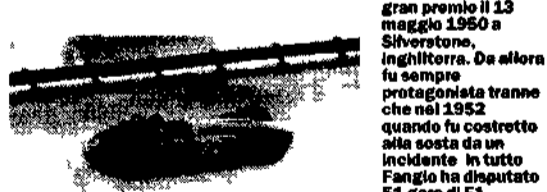
Nel 1949 si incrociano le strade di due miti Juan Manuel Fangio va a provare a Modena Enzo Ferrari lo vede e ne resta ammirevole...

A Cuba per una delle ultime gare della sua carriera il 23 febbraio



Juan Manuel Fangio era nato il 24 giugno 1901 a Balcarce, 400 km a sud di Buenos Aires...

Il comune della provincia di Chieti, già visitato da Fangio, ha già annunciato iniziative per ricordare il campione...



La Mercedes al Gran Premio A.C.F. nel '54

La Ferrari, a Monza nel '56



La Maserati, a Modena nel '57

Olanda, Italia, il quarto con la Ferrari nel '56 (30 punti) e 3 Gp, Argentina, Gran Bretagna, Germania, l'ultimo l'anno dopo con la Maserati...

Quel trionfo a Reims cambiando a orecchio

Non è mai stata l'arcana arte di un pilota a tenere in piedi la sua carriera...

Quel 6 luglio a Reims Fangio aveva avuto diverse problemi con la sua Maserati. Ma era riuscito comunque a tenere il quarto posto...

La sua cultura automobilistica era superiore a quella di tutti gli altri piloti...

Ma il giorno 17 una commo- gione un rapporto medico che nella vita di Fangio...

TOUR DE FRANCE. Il romagnolo accerchiato da stampa e tifosi nel giorno di riposo

Camoscio Pantani dà appuntamento sul Tourmalet

Pantani, Pantani e ancora Pantani. Il romagnolo e le sue imprese hanno tenuto banco nel giorno di riposo del Tour. E oggi c'è il tappone pirenaico con l'ascesa del Tourmalet. «Devo decidere se tentare la grande impresa».

DEL NOSTRO INVIATO
DARIO CROCARELLI

SAINTE GIRONNE Un bel sorriso, prugno. Dai Pantani fai una foto con Chiappucci. Qui sul bordo delle piscine bravi ora datevi la mano. Scusa ti aspetta una giornalista americana. Vuole intervistarti in giardino sotto il prugno che viene bene. Marco ti vogliono al telefono. Marco ti chiamano i tifosi. Marco firma un autografo per i bambini. Marco sei il Baggio del ciclismo? Marco cosa vuol dire essere famoso?

Chiamalo giorno di riposo. Marco Pantani lo scalatore romagnolo che sta infiammando il Tour è richiesto come un rockstar di livello mondiale. Nel giorno di sosta, che dovrebbe scrivere e ricaricare le pile il nostro piccolo ET salta da un impegno all'altro per soddisfare la «Pantante», una specie di bacillo che ha contagiato la Grande Boucle. Dov'è Pantani? Cosa farà Pantani? Perché ha la testa pelata? Davvero ha vinto un cavallo?

Sì, è vero. Marco ha vinto un cavallo. Il cavallo è uno di quei cavallotti da lavoro di razza. Meroni che vengono allevati qui al confine con la Spagna. Giel ha regalato il Dipartimento di Guizet Neige dove domenica Pantani ha preso il volo.

Marco da uomo concreto, non rifiuta niente. «E perché no? Il cavallo me lo porto a casa. Vengo a Casetalico in campagna ho acquistato un sacco di terra per fare una casa. Un posto ideale per tenere un cavallo. Maglietta da calciatore pantanoni corti diabattiti da riposo. Pantani ti vede tutti al

l'albergo della Posta - cammetto mobili rustici giardinetti con piscina e pergolato - che ospita la Carera. Un bel posto per farci le vacanze. Soprattutto con questo sole scintillante che lucida i prati e il cielo come un quadretto naïf.

Una giornalista americana dell'ABC moglie di Paul Sherwan uno dei primi professionisti Usa che ha corso in Europa lo fa sedere sotto un prugno e, approfittando di Pier Bergonzini il giornalista della «Gazzetta» che per sua disgrazia tutti considerano l'interprete ufficiale di Pantani, attacca con una raffica di domande. La più bella soprattutto per la risposta, è sul look di Marco. Perché il testone pelato? E Marco: «Perché non amo le mezze misure. Io sono fatto così. Se sono aerodinamico? Lo sarei cara signorina, se non fosse per gli orecchioni a sventola. Niente devo arrangiarmi con le gambe».

Dai Pantani fatti sognare esclama un suo filosofo baciatogli il testone. Si chiama Giovanni. Alza piedi è un operario di una frazione di Burgolario. Ghiare di Berteto e con il figlio Luca e l'amico Giuseppe Caraboni ogni anno fa le ferie al Tour. Matto come un emiliano al legno, Giovanni ha gli occhi lucidi e guarda Marco come fosse una Madonna in bicicletta. Anche lui ovviamente soffre di Pantanite acuta. La sua macchina una gloriosa Innocenti diesel familiare è tappezzata con le foto del comodoro romagnolo. In tre per 10 giorni spendiamo solo un milione e mez-

St. Giron-Cauterets È l'ultimo «tappone» con 6 vette da scalare

Oggi si corre la quindicesima tappa del Tour, la Saint Giron-Cauterets, di 206 chilometri, la tappa pirenaica più attesa. Come frazione è dura, soprattutto se farà caldo. Si toccano 6 cime. Il col d'Aspet (1069 m.), il Mont-Lé Mourty (1430), il Peyresourde (1569), l'Aspin (1489), il Tourmalet (2114) e l'arbo in salita di Cauterets (1310 metri, 16 km di pendenza al 5,1%). L'ultimo pendio non è proibitivo, il problema è arrivare dopo oltre 200 chilometri. Non è una tappa fatta su misura per Pantani. Lo potrebbe diventare nel caso che, con la sua squadra, organizzasse una fuga da lontano. Dopo il Tourmalet c'è una lunghissima discesa di 30 chilometri che può vanificare qualsiasi attacco solitario. Domani è in programma la terza tappa pirenaica, la Tarbes-Pau di 237 chilometri. Una marcialonga senza traguardo in salita.



La felicità di Marco Pantani dopo la vittoria sul Pirenei

Laurent Rebours/Ap

zo. Come facciamo? Tanta tenda e poco ristorante. Se sono felice? Certo perché Pantani è un mito? Vai Pantani fai sognare anche i giornalisti, che qualcosa devono pur scrivere. Cosa ti dici oggi? Che sul Tourmalet unci ancora? Che punti al podio? Che vuoi sbancare il Tour?

«Mah il Tourmalet mica è uno scherzo. Poi c'è tutta quella discesa. Comunque è una tappa decisa. I casi sono due: o cerco di vincerti e allora attacco sul ultima salita oppure se si vuole fare del casino in classifica si parte da lontano per fare un'impresa con il rischio di sbappare a metà strada. Non so devo sentire la squadra i

dingenti. Cos'è un'impresa per me? Semplice realizzare l'impossibile. Alternative non ne ho. Del resto, a cronometro finora ho preso 11 minuti. Nell'ultima panna di Parigi ne becherò altri quattro. Questa è la realtà e con questa devo far i conti. Insomma occhio al Tourmalet perché forse oggi Pantani fa esplodere un'altra granata.

Chiappucci seduto vicino a Pantani finge di divertirsi. Una volta tutte queste domande gliel facevamo a lui. Ora deve fare la parte del fratello maggiore del capitano saggio e navigato. Ma si vede che la parte gli va stretta. «Come vivo il boom di Pantani? Mah bene io in fondo corro da un pezzo. La mia

parte l'ho già fatta. Mi sembra che ci sia gente che sta peggio». E buttandola sul ntero osserva: «Bah mi occuperò delle pubbliche relazioni d'accordo? Che consigli volete che gli dia? In salita non si va coi consigli».

Riprende Pantani: «Se il Tour finisce adesso direi che sono soddisfatto. Così vorrei fare ancora qualcosa di buono. Dopo l'uscita delle del 1 maggio ho fatto dei sacrifici incredibili per ritornare in forma. Alla vigilia del Tour pur mettendo le mani avanti sapevo che avrei potuto far qualcosa. Ora vedrò. Se mi sento un campione? Non so. Vedo che vado molto forte in salita. Per il resto non ho neppure il tempo per capire i rendimen-

ti. Sento che la mia popolarità cresce ma alla sera quando la tappa è finita mi iso solo cerco di centrarmi ritrovare energie. Che effetto mi fa essere il Baggio del ciclismo? Un bell'effetto logico il mio futuro? Per le corse a tappe bisogna vedere. Dipende dagli avversari. Senza le cronometro il fenomeno sarei io non Indurain. Però bisogna saper vivere il proprio tempo. Si può essere grandi anche tra i grandissimi».

Indurain interpellato sui propositi di Pantani ha risposto: «Che va da pure mi fa piacere. Io non lo in seguito. Ho tanti minuti di vantaggio e in più c'è un'altra cronometro. Buono. Yo soy tranquilo».

Monza e il Gp Greenpeace: «salvate gli alberi»

Anche Greenpeace si è associata a Wwf Italia nostra e Legambiente per chiedere al governo Dini di salvare le 185 il cui taglio è stato deciso per consentire (il pretesto sono le ragioni di sicurezza) la disputa del prossimo Gp di F1 Italia sul circuito di monza di villa Reale.

Totò Schillaci sfida il mondo per beneficenza

L'ex intesta e azzurro giocherà in un match pro-vittime del terremoto che ha sconvolto Kobe il gennaio scorso (6mila morti) che si disputerà a Tokio il 30 luglio tra una selezione del continente americano e il resto del Mondo. Sicure le presenze di Jorginho, Leonardo, Dun ga Valderrama e Asprilla. La federazione giapponese che ha organizzato l'amichevole conta di raccogliere un milione di dollari.

Il giro d'Italia fa vela su Ustica

Bologna Teleton skipper Mauro Pelaschier ha vinto ieri il triangolo anti-doping dopo il match contro Davide Chiarante per il titolo italiano superwelters del 24 aprile scorso a Pozzuoli. L'incontro era finito senza verdetto a causa di una testata involontaria. Chiarante era il campione in carica.

Boxe e doping. Dopo Rosi Severini positivo

Il 25enne Piero Severini è risultato positivo per efedrina al controllo anti-doping dopo il match contro Davide Chiarante per il titolo italiano superwelters del 24 aprile scorso a Pozzuoli. L'incontro era finito senza verdetto a causa di una testata involontaria. Chiarante era il campione in carica.

Gli skyrunners a Cervinia. Bendotti seconda

Giuliana Bendotti valesina è arrivata 2 nella corsa di montagna di spuntata ieri a Cervinia 27 km tra sentieri e ghiacciai con un dislivello di 2200 m penna la slovacca Jana Heclikova. Tra gli uomini successo scontato per l'americano Matt Carpenter campione del circuito Skymarathon '94 che ha preceduto il valdostano Bruno Bru nod.

ORIENTE ROSSO
VIAGGIO IN CINA E VIETNAM

MINIMO 15 PARTECIPANTI

Partenza da Roma il 12 agosto e 2 settembre
 Trasporto con volo di linea
 Durata del viaggio: 19 giorni (16 notti)
 Quota di partecipazione L. 5.900.000
 Supplemento partenza da Bologna e Milano lire 150.000

Itinerario
 Italia/Hong Kong-Pechino-Guilin-Nanning (Chongzou)-Huashan (Ningming-Langson)-Hanoi-Halong (Danang)-Hue-Ho Chi Minh Ville-Hong Kong/Italia

La quota comprende volo a/r le assistenze aeroportuali i visti consolari i trasferimenti interni la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori la pensione completa in Hong Kong tutte le visite previste dal programma l'assistenza di guide locali cinesi e vietnamite, un accompagnatore dall'Italia

IN CINA
LUNGO LA VIA DELLA SETA

MINIMO 15 PARTECIPANTI

Partenza da Milano e da Roma il 5 luglio 2 agosto 6 settembre
 Trasporto con volo di linea
 Durata del viaggio: 18 giorni (16 notti)
 Quota di partecipazione luglio lire 4.400.000 agosto lire 4.730.000 settembre lire 4.620.000

Itinerario
 Italia/Pechino Urumqi Turlan Luyuan Dunhuang Xinqiu Tiansu Xian Pechino/Italia

La quota comprende volo a/r le assistenze aeroportuali il visto consolare i trasferimenti interni la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori la pensione completa (le cene in albergo) tutte le visite previste dal programma l'assistenza di guide locali cinesi e un accompagnatore dall'Italia

L'Unità
L'AGENZIA DI VIAGGI DEL QUOTIDIANO **vacanze**

MILANO VIA F. CASATI 32 Telefono (02) 67 04 810-44 Fax (02) 67 04 522 Telex 335257

VIAGGIO IN VIETNAM

MINIMO 15 PARTECIPANTI

La quota comprende volo a/r le assistenze aeroportuali il visto consolare i trasferimenti interni la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori la pensione completa in Hong Kong tutte le visite previste dal programma l'assistenza di guide locali vietnamite e un accompagnatore dall'Italia

Partenza da Roma il 12 aprile 26 giugno 26 luglio 3 agosto e 6 settembre
 Trasporto con volo di linea
 Durata del viaggio: 15 giorni (12 notti)
 Quota di partecipazione lire 5.200.000

Itinerario
 Italia/Hong Kong Ho Chi Minh Ville Nha Trang Quy Nhon Hanoi Danang Hue Halong Hanoi Hong Kong/Italia

VIAGGIO NELLA CINA DELLE GRANDI CITTÀ

MINIMO 15 PARTECIPANTI

La quota comprende volo a/r il visto consolare le assistenze aeroportuali i trasferimenti interni la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria la pensione completa tutte le visite previste dal programma un accompagnatore dall'Italia e l'assistenza delle guide locali cinesi

Partenza da Milano e da Roma il 23 agosto
 Trasporto con volo di linea
 Durata del viaggio: 15 giorni (13 notti)
 Quota di partecipazione lire 5.990.000

Itinerario
 Italia/Pechino Hangzhou Suzhou Shanghai Nanchino Xian Pechino/Italia

IL PERÙ, LA COSTA, LA SIERRA E LE CIVILTÀ PRECOLOMBIANE

in collaborazione con **KLM**

MINIMO 15 PARTECIPANTI

La quota comprende volo a/r le assistenze aeroportuali i trasferimenti interni la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e seconda categoria superiore la mezza pensione (due giorni con la prima colazione) tutte le visite previste dal programma gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche l'assistenza di guide locali peruviane un accompagnatore dall'Italia

Partenza da Milano e da Roma il 9 agosto
 Trasporto con volo di linea
 Durata del viaggio: 16 giorni (14 notti)
 Quota di partecipazione lire 5.160.000

Itinerario
 Italia/Lima (via Amsterdam) Trujillo Chiclayo Cusco Chincheros Ollantaytambo Machu Picchu Cusco Arequipa-Nasca Paracas Lima/Italia

DA PALMYRA A PETRA. Viaggio in Siria e Giordania

MINIMO 15 PARTECIPANTI

La quota comprende volo a/r le assistenze aeroportuali i visti consolari i trasferimenti interni la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori la sistemazione in yurtte a 4-5 posti nella prateria mongola la pensione completa tutte le visite previste dal programma l'assistenza di guide locali cinesi e mongole un accompagnatore dall'Italia

Partenza da Roma il 3 agosto 7 settembre e 12 ottobre
 Durata del viaggio: 15 giorni (14 notti)
 Quota di partecipazione lire 3.500.000
 Supplemento partenza da Bologna lire 200.000

Itinerario
 Italia/Damasco (Krek dei Cavalieri) Latakia (Ugari San Simeone) Aleppo (Ebla) Palmyra Damasco Amman Petra (WadiRum) Aqaba Amman/Italia

VIAGGIO IN CINA E MONGOLIA

MINIMO 15 PARTECIPANTI

La quota comprende volo a/r le assistenze aeroportuali il visto consolare i trasferimenti interni la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori la sistemazione in yurtte a 4-5 posti nella prateria mongola la pensione completa tutte le visite previste dal programma l'assistenza di guide locali cinesi e mongole un accompagnatore dall'Italia

Partenza da Milano e da Roma il 9 settembre
 Quota di partecipazione lire 3.810.000

Itinerario
 Italia/Pechino-Hotai Prateria Mongolia Daolong Taiyuan Xian Pechino/Italia

VIAGGIO IN CINA E MONGOLIA

MINIMO 15 PARTECIPANTI

La quota comprende volo a/r le assistenze aeroportuali il visto consolare i trasferimenti interni la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori la sistemazione in yurtte a 4-5 posti nella prateria mongola la pensione completa tutte le visite previste dal programma l'assistenza di guide locali cinesi e mongole un accompagnatore dall'Italia

Partenza da Milano e da Roma il 9 settembre
 Quota di partecipazione lire 3.810.000

Itinerario
 Italia/Pechino-Hotai Prateria Mongolia Daolong Taiyuan Xian Pechino/Italia